TORINO
Anno 72 Num. 62
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

# LA STAMPA

DOMENICA
13 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)



## *L'ITALIA DI FRONTE AGLI AVVENIMENTI AUSTRIACI*

# La deliberazione del Gran Consiglio

# Il testo della lettera di Hitler al Duce

## I colloquî italo-inglesi procedono soddisfacentemente

### La relazione di S. E. Galeazzo Ciano e un voto del Supremo Consesso - Il saluto alle masse della G.I.L.

Roma, 12 marzo.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'anno XVI E. F. il 12 marzo alle ore 22 nel Palazzo Venezia. Presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci. Segretario il Segretario del Partito.

**Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver ascoltato la relazione fatta dal Ministro degli Affari Esteri sugli avvenimenti austriaci e aver preso conoscenza degli ampi, diligenti rapporti inviati dai nostri rappresentanti all'estero, in base ai quali ha potuto rendersi conto, giorno per giorno dello sviluppo della situazione nei suoi più esatti particolari, rileva che il Governo federale austriaco non informò il Governo italiano dei risultati del convegno di Berchtesgaden e delle iniziative che lo hanno seguito che a fatti compiuti. Comunque, da parte sua, il Governo italiano era, per evidenti ragioni, deciso a non interferire in nessuna forma nella politica interna austriaca e negli sviluppi di un movimento di carattere nazionale di cui potevasi facilmente prevedere il logico epilogo.**

**Il Gran Consiglio rileva in maniera particolare che il plebiscito, convocato improvvisamente dal Cancelliere Schuschnigg, non solo non fu suggerito, ma fu nettamente sconsigliato dal Governo italiano non appena avutane conoscenza, sia per il modo che per la sostanza e per la forma.**

**Il Gran Consiglio considera quanto è avvenuto in Austria come il risultato di uno stato di fatto preesistente e l'aperta espressione dei sentimenti e della volontà del popolo austriaco, confermati in modo non equivoco dall'imponenza delle manifestazioni pubbliche con le quali gli avvenimenti sono stati salutati.**

**Il Gran Consiglio prende atto col più profondo interesse di una lettera che in data 11 marzo il Führer ha diretto al Duce concernente gli avvenimenti austriaci in relazione ai rapporti italo-germanici, lettera che sarà resa di pubblica ragione.**

**Il Gran Consiglio prende atto inoltre della ripulsa opposta dal Governo fascista all'invito francese per concertare un'azione, che per essere senza basi e senza scopo sarebbe valsa soltanto a rendere più difficile la situazione internazionale, e approva la linea di condotta adottata dal Governo fascista di fronte agli avvenimenti austriaci, ispirata a una realistica valutazione della situazione in rapporto agli interessi nazionali italiani.**

**Il Ministro degli Affari Esteri ha riferito sull'andamento soddisfacente dei due primi colloqui con l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma. Il Gran Consiglio ne ha preso atto emettendo nel contempo il voto che ulteriori conversazioni conducano a realizzare un accordo conforme all'interesse dei due Paesi e tale da eliminare ogni motivo di contrasto fra loro.**

Il Segretario del Partito ha svolto successivamente la sua relazione sull'attività del Partito e della G.I.L. Hanno parlato Bottai, Farinacci, Alfieri, Ciano Galeazzo, Buffarini. Il Duce ha riassunto la discussione.

**Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione Starace sull'attività del Partito e sull'inquadramento, il carattere, gli sviluppi della G.I.L., ne approva pienamente l'operato e saluta con entusiasmo i quadri e le masse della G.I.L. sicura forza al servizio della Rivoluzione fascista.**

La riunione ha avuto termine alle ore 1,30.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 14 marzo XVI E. F.

### La lettera recata in volo dal Principe d'Assia

Roma, 12 marzo.

I rappresentanti della stampa estera a Roma e i rappresentanti di tutta la stampa italiana sono stati questa sera convocati a Palazzo Venezia ove il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, ha dato lettura della seguente lettera del Führer al Duce portata ieri in volo da Berlino dal Principe d'Assia:

Berlino, 12 marzo.

*« Eccellenza,*

*« In un'ora carica di destino mi rivolgo a Lei, Eccellenza, per darLe notizia di una decisione la quale appare imposta dalle circostanze ed è ormai immutabile.*

*« Da anni i tedeschi dell'Austria vengono violentati e maltrattati da un regime privo di qualsiasi base legale. Le sofferenze di innumerevoli persone tormentate non hanno limiti. La sola Germania ha accolto finora più di quarantamila fuggiaschi, i quali dovettero abbandonare il loro paese sebbene la stragrande maggioranza degli abitanti dell'Austria condivida pienamente la loro ideologia e le loro concezioni politiche.*

*« Allo scopo di rimuovere una tensione che diveniva sempre più insopportabile mi sono deciso a compiere un estremo tentativo col signor Schuschnigg onde raggiungere un accordo per stabilire in modo definitivo la completa uguaglianza di tutti dinanzi alla legge.*

*« In occasione del nostro colloquio di Berchtesgaden, ho richiamato l'attenzione del signor Schuschnigg sul fatto che la Germania non può più alla lunga tollerare che in Austria una sparuta minoranza maltratti la maggioranza che ha idee nazionali. Io stesso sono un figlio di questa terra. L'Austria è il mio paese e dagli ambienti dei miei propri familiari io so quali tribolazioni e quali sofferenze la stragrande maggioranza di questo popolo, che nutre idee nazionali, debba sopportare!*

*« Ho attirato la sua attenzione sul fatto che è per una grande Potenza impossibile, posso anzi dire essere questo l'unico caso al mondo, tollerare che genti della stessa sangue, della stessa origine e partecipi di un comune passato storico, siano, proprio per questa ragione perseguitate, maltrattate e private dei loro diritti.*

*« Inoltre ho messo il signor Schuschnigg al corrente che nel caso non venisse ristabilita la parità di diritti di tutti i tedeschi dell'Austria, un giorno noi saremmo costretti ad assumere la protezione di questi fratelli abbandonati da tutti.*

*« Le richieste da me avanzate erano più che moderate. Infatti, secondo tutti i principii della ragione, del diritto e dell'equità, e persino secondo i principii di una formalistica democratica, il signor Schuschnigg avrebbe dovuto dare le dimissioni col suo gabinetto onde cedere il posto a un governo effettivamente sostenuto dalla fiducia di un popolo. Io non ho preteso ciò. Mi accontentai di una serie di assicurazioni che in avvenire, nel quadro delle leggi attuali — sia pure ingiustamente emanate, ma tuttavia esistenti nell'attuale momento — tutti gli abitanti di questo paese venissero ugualmente trattati, ugualmente favoriti o ugualmente svantaggiati, e che infine nel campo militare si creasse una certa sicurezza.*

*« Il signor Schuschnigg mi ha dato solenne assicurazione e ha concluso un accordo in tal senso. Fin dal primo momento non ha rispettato questo accordo.*

*« Oggi poi egli si è lasciato andare a un nuovo colpo contro lo spirito di questo accordo con l'indire una così detta consultazione popolare la quale rappresenta una vera derisione di qualsiasi plebiscito. Le conseguenze di questa nuova progettata violenza della maggioranza popolare sono quelle temute.*

*« Il popolo austriaco insorge ora definitivamente contro la continuata oppressione e da ciò risulta ineluttabilmente la necessità di nuove violenze. Di conseguenza i rappresentanti di questo popolo oppresso, tanto nel Governo federale quanto nelle altre corporazioni, si sono ritirati.*

*« Da avant'ieri questo paese si avvicina in modo crescente all'anarchia.*

*« Nella mia responsabilità di Führer e Cancelliere del Reich tedesco e anche come figlio di questa terra, non posso assistere più a lungo inerte a questo sviluppo degli avvenimenti.*

*« Sono deciso a ristabilire ormai nel mio Paese ordine e tranquillità e dare alla volontà popolare la possibilità di decidere del proprio destino in modo inequivocabile, chiaro e aperto, a suo giudizio.*

*« Che il popolo austriaco possa quindi forgiare da sè il proprio destino! Qualunque sia il modo in cui tale voto debba realizzarsi, una cosa [illegible] io desidero assicurare a Lei, Eccellenza, in modo solenne, a Lei, quale Duce dell'Italia fascista:*

*« 1) Non scorga in questo atto altro che un atto di legittima difesa nazionale e quindi un'azione che ogni uomo di carattere al mio posto compirebbe nel medesimo modo. Anche Lei, Eccellenza, non potrebbe agire diversamente, se fosse in gioco il destino di italiani. E io, come Führer e come nazionalsocialista, non posso fare altrimenti.*

*« 2) In un'ora critica per l'Italia io Le ho dimostrato la fermezza dei miei sentimenti. Non dubiti che, anche nell'avvenire, nulla sarà mutato a questo riguardo.*

*« 3) Qualunque possa essere la conseguenza dei prossimi avvenimenti, io ho tracciato una netta frontiera tedesca verso la Francia e ne traccio ora una, altrettanto netta, verso l'Italia. E' il Brennero.*

*« Questa decisione non sarà mai nè messa in dubbio, nè intaccata. Questa decisione non l'ho presa nell'anno 1938, ma subito dopo la fine della grande guerra e non ne ho mai fatto un mistero.*

*« Mi perdoni, La prego, Eccellenza, in primo luogo la fretta di questa lettera e la forma di questa comunicazione. Gli avvenimenti sono sopraggiunti inaspettati per tutti noi. Nessuno aveva sentore dell'ultimo passo del signor Schuschnigg, neppure i suoi colleghi di Governo, e io avevo sperato sempre fino a oggi che forse all'ultimo momento fosse possibile un'altra soluzione.*

*« Mi rammarico profondamente di non poterLe parlare personalmente in questo momento per dirLe tutto ciò che sento.*

*« Con sempre uguale amicizia, Suo Adolfo Hitler ».*

**In ottava pagina:**

La fotocronaca trasmessa per filo

# Hitler a Linz col nuovo Cancelliere

### Seyss Inquart dichiara decaduto l'art. 88 del Trattato di pace - Le truppe tedesche entrano in Austria mentre reparti austriaci passano in Baviera - Un battaglione germanico giunge in volo a Vienna - Schuschnigg sorvegliato dalla polizia

## *IL FUHRER SARA' OGGI A VIENNA*

Vienna, 12 marzo.

L'occupazione militare dell'Austria che ieri notte a tarda ora sembrava non dovesse avvenire è ormai un fatto compiuto. Le truppe tedesche sono entrate stamane nel Tirolo, nel Salisburghese e nell'Alta Austria assieme alla famosa Legione austriaca; e mentre i reparti motorizzati, la cavalleria e la fanteria percorrevano le strade maestre con frequenti soste cagionate dall'entusiasmo della popolazione, centoventi aeroplani trasportavano a Vienna un intero Battaglione di Fanteria in pieno assetto di guerra che occupava l'aerodromo di Aspern. Il contingente era agli ordini diretti del comandante dell'aviazione tedesca generale Milch arrivato qui con l'aeroplano « Walter von Bulow », che è stato ricevuto con grandi onori e salutato anche dal presidente dell'Aero Club austriaco principe Kinsky. L'affratellamento dell'Esercito tedesco con l'Esercito austriaco ha ricevuto espressione simbolica sia grazie all'inquadramento di reparti austriaci con reparti del Reich, e grazie al passaggio di reparti austriaci sul territorio bavarese, quasi a significare la soppressione dell'antica frontiera.

### Il saluto di Seyss Inquart

E' superfluo tuttavia osservare che fatto d'importanza molto maggiore è il sollecito arrivo in Austria del Führer e Cancelliere del Reich, il quale, partito da Monaco ad alcune ore di distanza dalle truppe del 7.o Corpo bavarese, alle 15,50 era a Braunau sull'Inn, dove ha voluto visitare la casa in cui nacque; Hitler era accompagnato dal Comandante supremo dell'Esercito tedesco generale Keitel, dal capo dell'ufficio stampa del Reich dott. Dietrich, dal capo del governo della Saar, Bürckel, dal maggior generale Bodenschatz, dai suoi aiutanti militari e da vari capi del partito nazionalsocialista. Lasciata Braunau, egli ha raggiunto Leonding, dove nel piccolo Cimitero riposano i suoi genitori, le cui tombe sono state per vari anni la mèta dei nazionalsocialisti austriaci. Da Leonding ha proseguito per Linz e questo tragitto è durato in automobile moltissimo, tanta era la folla che si accalcava nei paesi e lungo le strade per rendergli omaggio, salutarlo, offrirgli dei fiori, toccargli la mano e magari domandare autografi, richiesta questa che non si è dimostrata realizzabile. A Linz la popolazione è rimasta in paziente attesa dalle 17 alle 20 e nel frattempo ha ascoltato discorsi di vari oratori fra i quali il vice-Cancelliere generale Glaise-Horstenau ed il Ministro della Giustizia Hueber (cognato del Presidente del Consiglio prussiano Goering) che ha esaltato la presa di possesso dell'Austria, magnifica terra tedesca. Musiche, canti, cori hanno riempito gli intervalli fra un discorso e l'altro.

Oltre al vice-Cancelliere Glaise-Horstenau si era recato a Linz per ricevere il Führer lo stesso Cancelliere Seyss-Inquart che, quando la folla composta di decine di migliaia di persone ha terminato di gridare e di applaudire, ha preso la parola e ha detto:

*« Mio Führer! In un momento importante per il popolo tedesco e per le sue ripercussioni nella storia europea, io saluto, e con me la Patria tutta, saluto lei, mio Führer e Cancelliere del Reich di nuovo in Austria per la prima volta. E' ormai l'ora in cui malgrado la coercizione degli imposti trattati di pace, l'invidia, e l'incomprensione di tutto un mondo, i tedeschi si sono ritrovati insieme. Oggi il popolo tedesco è unanime e definitivamente unito per affrontare come un sol popolo, ogni lotta e ogni dolore. La via è stata difficile, dura e piena di sacrifici ed è passata nelle più tremende sconfitte del popolo tedesco, ma proprio da queste è nata la grande magnifica idea della indivisibile solidarietà di destino, la coscienza di un popolo vivente, l'idea del nazionalsocialismo. Lei, mio Capo, come figlio di questa terra di confine, ha conosciuto miseria e dolore di popolo. Da questa conoscenza nacque in lei la grande idea di compiere ogni sforzo per trarre il popolo tedesco fuori dalla più dura delle sue disfatte. Ed è riuscito. Lei è il Führer della Nazione tedesca nella lotta per l'onore, la libertà e il diritto. Ora noi austriaci ci siamo liberamente, apertamente, tedescamente e indipendentemente dichiarati in eterno per questa guida, ed al tempo stesso proclamiamo in modo solenne, decaduto l'articolo 88 del trattato di pace. Il potente Esercito del Reich avanza fra il giubilo dell'Austria nel nostro Paese. I soldati tedeschi salutano le provincie tedesche, non per sfidare, ma per confermare in modo chiaro e decisivo che il popolo tedesco si è schierato compatto per difendere di fronte al mondo intero, e per tutti i tempi, il Reich tedesco. Il nostro obbiettivo è l'ordine, la pace e la libertà del Reich tedesco. Noi siamo sulla soglia del suo avvento, e Adolfo Hitler è il suo Führer.*

*« Mio Führer! Noi austriaci la ringraziamo. Io posso soltanto dirle, da uomo semplice e modesto, ma col cuore di milioni di austriaci: la ringraziamo! Noi abbiamo sempre lottato con lei per il destino e per la condotta che ci toccavano in questa terra di confine, dando prova di pazienza estrema. Io credo che la nostra lotta è stata, per ultimo, feconda. Adesso la salutiamo col giubilo di tutti i cuori tedeschi. Viva il mio Capo! ».*

### Parla Hitler

Il discorso di Seyss Inquart è stato letteralmente coperto dalle acclamazioni della folla che hanno raggiunto un grado di parossismo quando Hitler dal balcone del Municipio ha [illegible] a prendere la parola.

Ecco il discorso pronunciato dal Führer:

*« Compagni tedeschi! Signor Cancelliere Federale! La ringrazio del suo saluto. Ma soprattutto ringrazio voi, qui riuniti, che date la vostra testimonianza che non sono volontà e desiderio di pochi a fondare questo grande Reich tedesco, bensì la volontà e il desiderio del popolo tedesco stesso.*

*« Non dovrebbero questa sera, alcuni dei nostri noti studiosi internazionali della verità, non soltanto vedere la realtà, ma anche riconoscerla poi. Quando a suo tempo io lasciai questa città, portavo dentro di me esattamente la stessa credente fede che oggi mi anima. Voi comprenderete la mia commozione interna vedendo dopo tanti anni portata alla realizzazione questa fede credente. Se a suo tempo la Provvidenza mi chiamò da questa città a guidare il Reich, deve avermi con questo conferito una missione che non può essere stata che una: restituire la mia cara Patria al Reich tedesco. In tale missione io ho creduto, ho per essa vissuto e lottato e credo adesso di averla compiuta, e voi siete liberi e voi tutti mi siete testimoni e garanti. Io non so in che giorno sarete chiamati; spero che non sarà un giorno lontano. Ed allora dovrete rispondere con la vostra professione di fede e io credo che potrò davanti a tutto il resto del popolo tedesco, additare con orgoglio la mia terra natìa. Il risultato dovrà dimostrare al mondo che ogni ulteriore tentativo di scindere questo popolo sarà vano. Così come voi sarete allora tenuti a dare il vostro contributo per questo avvenire tedesco, così l'intera Germania è pronta a dare anche il suo contributo, e del resto lo dà già oggi. Nei soldati tedeschi di tutte le provincie del Reich, che in queste ore avanzano, voi vedete combattenti pronti a sacrifici e desiderosi di sacrifici per l'unità del popolo tedesco, per la potenza del nostro Reich, per la sua grandezza e per la sua magnificenza oggi e sempre.*

*« Vittoria e salute della Germania! ».*

La fine del discorso è stata accolta dalla folla con applausi entusiastici, dopo di che le masse hanno intonato il Deutschland Deutschland über alles e l'inno Horst Wessel. Il Führer che si era subito ritirato nel salone del municipio, ha dovuto ripetutamente ritornare al balcone.

Hitler ha passato la notte a Linz all'hôtel Weinzinger: secondo il *Nuovo Telegraf* — giornale che già appartenne ad accaniti antihitleriani e da questa sera è nazionalsocialista — domani egli proseguirà per Vienna.

### Animazione festosa

Le dimostrazioni nelle vie di Vienna hanno naturalmente perso l'animazione degli scorsi giorni, ma sono cresciute di calore e altresì è cresciuto il numero dei dimostranti: alla fiaccolata svoltasi questa sera hanno partecipato più di centomila persone ed il giubilo è stato immenso, specialmente sulla piazza del Municipio ribattezzata piazza Adolfo Hitler. Dalle due torri del grande edificio gotico pendevano bandiere con la svastica illuminate da riflettori. Altoparlanti hanno diffuso il discorso pronunciato da Hitler a Linz. Calorosissimi gli applausi tributati a due autoblinde di punta della Divisione motorizzata (giunta poi a piccoli gruppi e senza particolare splendore) sulle quali sventolavano i colori del Reich.

E' chiaro che qualche modifica il volto di Vienna l'ha intanto subita: molti caffè hanno perduto l'abituale clientela; viceversa le stazioni rigurgitano di gente desiderosa di trasferirsi in una più tranquilla atmosfera; e siccome la Germania, per ovvie ragioni, non attira, e la Cecoslovacchia e la Ungheria hanno sbarrato le frontiere ai sudditi austriaci, costringendo alcune centinaia di viaggiatori a ritornare indietro, i più si dirigono verso l'occidente. Stanze libere negli alberghi non ne mancano; alla Fiera di Primavera che si apre domani si potrà circolare con inconsueta comodità.

### Personalità in arresto

Il numero delle persone tratte in arresto non è eccessivo: ai nomi segnalati nel pomeriggio è da aggiungere, oltre al Borgomastro di Vienna Schmitz; sono stati arrestati nel corso della notte il capo della polizia politica, Weiser, il comandante della polizia, generale Manda, il maggiore di polizia Krispen, i commissari Bolhm e Tomek; il barone Karwinsky presidente dell'Istituto di Statistica ed ex-membro di un Gabinetto Dollfuss, che è stato fermato a Innsbruck. La voce di un tentativo di fuga compiuto dall'ex Cancelliere Schuschnigg è falsa: il Cancelliere si trova nella sua abituale dimora protetto più che vigilato dalla polizia.

Il Fronte patriottico è disciolto; tutti i divieti d'ingresso in Austria di giornali e riviste del Reich sono soppressi.

Il « Weltblatt », portavoce del dottor Schuschnigg oggi non ha visto la luce; domani o dopo domani inizierà le sue pubblicazioni l'« Osterreichischer Beobachter ».

La direzione delle « Wiener Neues Nachrichten » organo del Cancelliere Seyss-Inquart è stata riassunta da Petvaidc, e si attende anche la nomina di un nuovo direttore della cattolica « Reichspost ». Negli ambienti cattolici si nota una certa perplessità alla quale ha molto contribuito l'arresto a Salisburgo dell'arcivescovo di Salisburgo Waitz. Tuttavia non è da escludere che domani nelle chiese, il clero nelle sue preghiere voglia ringraziare la Provvidenza perchè le cose si sono svolte senza effusione di sangue, ed ammonire i fedeli a ubbidire alle autorità legali. Sia rilevato che fra i membri del nuovo Gabinetto austriaco i cattolici sono molto largamente rappresentati. Del panico negli ambienti ebraici non occorrerebbe far menzione. Negli uffici governativi più elevati incominciano ad essere collocati a riposo i funzionari che non possono vantare purità di razza tedesca.

Le ripercussioni che gli avvenimenti viennesi hanno a Praga la quale sembra essere stata sorpresa, sono fornite dal fatto che la notte scorsa Hodza ha convocato un Consiglio dei Ministri e che il gruppo dei Ministri politici ha continuato a tenere seduta tutt'oggi. Il Governo invita a mantenere la calma.

A Budapest l'ufficioso «Pester Lloyd» dopo avere scritto che l'Ungheria non s'immischia negli avvenimenti interni della vicina Austria, esprime in nome delle vaste masse della Nazione ungherese al grande popolo tedesco i sentimenti più amichevoli. E' proposito dell'Ungheria evitare che questi amichevoli rapporti subiscano turbamenti.

**Italo Zingarelli**

LA BANDIERA CON LA CROCE UNCINATA sventola al balcone centrale del palazzo della Cancelleria austriaca. (Telefoto).

L'ARRIVO A VIENNA DEL GEN. MILCH E DEL SEGRETARIO DI STATO KORNER (Telefoto)

# Berlino respinge il passo anglo-francese

## Un manifesto del Führer

Berlino, 12 marzo.

Lo straordinario precipitare degli eventi che nelle ultime ventiquattro ore, come per un improvviso frana della storia, sembrano di tanto avere avvicinato il compimento di un sogno di secoli, costato molte lotte e molto sangue alla razza tedesca, e che gli ultimi decenni versagliesi sembravano fatalmente avere allontanato, ha, ad un tratto, lanciato l'intero popolo tedesco nel più intenso brivido e nella esplosione più illimitata della sua incontenibile gioia nazionale. Tutta la popolazione tedesca della capitale, come ogni angolo del Reich, vive da ventiquattro ore con anima tesa e sospesa verso quello che avviene lungo le vie della sua diletta «marca d'Oriente» della sacra terra austriaca, dove l'esercito patrio, con alla testa il suo Führer ricostruttore, redentore e liberatore (il quale ha potuto appassionatamente riporre il piede nella sua terra libera, a rendere nella cittadina natia il saluto alla modesta gloriosa culla dei padri) accolto dal giubilo delle popolazioni marcia verso la grande capitale sorella, salva or ora dall'orrore della guerra civile per apportarvi una garanzia dell'ordine e la parola della pace, delle quali ha bisogno per deliberare sul proprio destino.

### Il proclama del Führer

Dopo un'intera notte passata da tutti i tedeschi alla radio, ad ascoltare ora per ora le drammatiche relazione delle ultime ore di agonia del vecchio regime austriaco, la giornata di oggi si è iniziata con la lettura del proclama di Hitler, fatta dal Ministro della propaganda Goebbels alla radio. Il proclama — che è naturalmente di essenziale fondamentale importanza per l'impostazione degli avvenimenti che da oggi incominciano — ricorda il principio il dolore di cui da anni il destino dell'Austria fosse ormai motivo per ogni cuore tedesco. Una unità storica che soltanto nel 1866 era stata spezzata e che nella guerra mondiale aveva ricevuto una nuova formidabile saldatura aveva creato una coscienza assoluta della comunità dei destini del popolo unico nei due paesi; la sofferenza dell'uno, era la sofferenza dell'altro. Quando quattro anni or sono il nazionalsocialismo senza al potere cominciò una via crucis nuova per la derelitta Austria; un regime che si basava sulla minoranza assoluta credette di potere imporre il suo dominio col terrore, opprimendo e soffocando le energie nazionali e economiche del paese. Alla privazione dei diritti nazionali e naturali corrispose immediatamente la più squallida decadenza economica che era — nota qui il manifesto — tanto più risentita in quanto che in contrasto col prospero fiorire della vita tedesca nel Reich. Si poteva in queste condizioni pensare che gli infelici connazionali di Austria non dovessero guardare con nostalgia al Reich? Identità di destini, identità di sangue, identità di olocausto nella guerra mondiale soffocò il sentimento di questa comunità per condannare un popolo alle più atroci sofferenze morali.

Dopo questo esordio, il manifesto accenna ai tentativi del Führer per mettere in guardia i dirigenti d'Austria della impossibilità a procedere su questa via. Non si può a lungo, con l'oppressione e col terrore, credere di orbare un popolo del sentimento delle sue origini e della sua nazionalità. La storia d'Europa dimostra che tentativi di questo genere non hanno portato ad altro che a spingere [illegible] naturale insabilbile sentimento.

Ho ripetutamente tentato — dice il Führer — di convincere i responsabili detentori del potere in Austria della impossibilità di procedere avanti con questi metodi che eran nient'altro che i metodi di perseguitare e tormentare il popolo tedesco per il solo fatto che esso amava la patria ed è devoto alle proprie origini ed alla propria appartenenza nazionale. Il risultato ne erano quarantamila profughi austriaci soltanto in Germania, 10.000 incarcerati e relegati e centinaia di migliaia in miseria e in dolore. Nessun'altra nazione avrebbe a lungo sopportato un simile stato di cose ai propri confini e sul proprio corpo.

### Gli accordi violati

Il manifesto ricorda quindi come nel '36 il Führer abbia tentato, per alleviare queste sofferenze del popolo austriaco, di giungere ad un accordo con i suoi dirigenti, accordo che poteva arrivare, forse, alla conciliazione; ma l'accordo dell'11 luglio appena firmato fu violato dalla malafede di coloro che lo avevano mentitamente concepito. L'abrogazione di ogni diritto di una maggioranza oppressa da una minoranza e da essa ridotta a paria della nazionalità, rimase; ed allora — continua il manifesto — ho fatto un ultimo tentativo. Mi sono sforzato di convincere il rappresentante di tale regime che alla lunga un tale stato di cose non potesse durare e che l'indignazione montante dal basso della nazione non poteva essere trattenuta da una maggior violenza dall'alto e che alla fine il Reich non avrebbe potuto più assistere in silenzio ad una tale violentazione. Si venne all'accordo che doveva essere una esecuzione degli accordi dell'11 luglio. Ma non passarono poche settimane che la malafede del contraente si rivelò nel tentativo traverso e truffaldino del plebiscito che doveva essere nient'altro che un alibi per definitivamente privare del proprio diritto il popolo d'Austria.

Il manifesto fa qui la critica già dalla stampa fatta della burletta del plebiscito preparato da Schuschnigg senza liste elettorali, senza controlli, senza garanzie e con ogni insidia per trasformare la volontà del popolo. E fa il paragone fra questo metodo e quello seguito dal nazionalsocialismo per salire al potere; quando Hindenburg chiamò Hitler al Cancellierato — ricorda il manifesto — egli era già suffragato da milioni e milioni di voti, capo legittimo del più grande Partito tedesco. Il Popolo tedesco non può sopportare che i tedeschi siano perseguitati unicamente a causa della loro nazionalità.

«Mi sono perciò deciso — conclude il manifesto — di porre finalmente a disposizione dei milioni di tedeschi in Austria, l'aiuto del Popolo tedesco. Da questa mattina, su tutta la linea di confine tedesco-austriaco marciano i soldati delle forze della difesa nazionale. Truppe motorizzate, divisioni di fanteria, formazioni S. S. sulla terra e l'aviazione tedesca sul cielo azzurro di Austria, tutti chiamati dalla stessa volontà del nuovo Governo di Vienna marciano per fare da garanti e dietro a queste truppe sta la compatta volontà del Popolo tedesco.

«Io stesso — dice il manifesto — sono felice di riporre come tedesco e come libero cittadino un'altra volta il piede in quel Paese che è anche la mia Patria. Il mondo sappia che il Popolo tedesco vive oggi una giornata di gioia ineffabile. Viva la Germania nazionalsocialista! Viva l'Austria nazionalsocialista!».

Facendo eco alle parole del Führer e ricordando le vicende della cronaca, anzi, della storia delle ultime ventiquattro ore, nonchè dell'ora non meno storica che il Popolo tedesco d'Austria vive mentre accoglie trionfalmente le truppe liberatrici, i giornali commentano l'avvenimento come il risultato spontaneo delle premesse che un regime di errore aveva creato e delle quali esso è rimasto vittima.

### Ristabilimento dell'ordine

Gli accordi dell'11 luglio e del 12 febbraio avrebbero potuto rappresentare, se il Cancelliere Schuschnigg avesse compreso il suo dovere, persino la conciliazione, come il Führer aveva detto, solo che il regime austriaco avesse saputo salvaguardare la pace tedesca e provveduto a evitare la guerra civile. Sotto questi errori il governo Schuschnigg è caduto ed il Cancelliere Hitler — dicono tutti questi commenti — ha finito per provocare ed affrettare l'inevitabile. L'inevitabile si è imposto a lui come l'esplosione del sentimento di conservazione di un popolo contro la minaccia che si voleva perpetrare ai suoi danni. Il governo Schuschnigg è caduto nell'errore e anche con la menzogna in bocca — nota la stampa tutta — affermando pressioni ultimative e minacce che sarebbero partite da Berlino per Vienna e negando persino la realtà delle agitazioni comuniste e marxiste che minacciavano di compromettere per sempre la pace tedesca. Le truppe del Reich vanno semplicemente a ristabilire l'ordine, a garantire la pace tedesca necessaria a far sì che in un secondo momento il nuovo governo provveda ad un plebiscito che sia una vera espressione della volontà popolare.

Quali saranno le ripercussioni dell'avvenimento all'estero? E' quello che tutti questi commenti si domandano. Queste ripercussioni sono tutt'altro che chiare — così risponde alla domanda la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ma l'estero non può fare a meno di tener conto del fatto che in tutto il suo procedere la Germania ha rispettato e rispetta il diritto delle genti e che non vi è stata nessuna forma di ingerenza nelle cose interne dell'Austria.

«Ed è in ciò — conclude il giornale — che noi siamo più democratici di Schuschnigg il quale voleva con una commediola di timbro elettorale soffocare la volontà popolare, mentre il nuovo governo Seyss Inquart saprà farla nettamente esprimere».

### Un passo franco-inglese

Si apprende che i due Governi, francese ed inglese, sulla base di quanto si è andati propalando, a proposito di pressioni esercitate da Berlino su Vienna per ottenere le dimissioni del Governo, hanno fatto alla Wilhelmstrasse un passo di protesta. Il Governo del Reich ha risposto ai rappresentanti delle due Potenze respingendo nettamente il passo e la sua motivazione; il Governo del Reich ha già provveduto a smentire categoricamente e senza possibilità di equivoco tutte codeste false affermazioni.

Già nel corso della giornata di ieri la notizia di un ultimatum che il Governo avrebbe fatto giungere a Vienna era stata smentita e sul finire della giornata anche un comunicato radio ebbe cura di smentire esplicitamente la notizia sulla bocca stessa dell'ex-Cancelliere Schuschnigg che se n'era fatto assertore nel suo discorso di congedo. Ed anche stamani, poi, il ministro Goebbels ha ricevuto la stampa estera al Ministero della Propaganda per precisare nei suoi confronti, direttamente, alcuni punti, nei quali nelle ultime cronache della giornata parte della stampa estera era incorsa. E, fra questi punti, primissimo il Ministro ha elencato il preteso ultimatum o pressione che sarebbe stata fatta su Vienna. Questo ultimatum — ha detto il Ministro — a Schuschnigg è pervenuto proprio da membri del Governo stesso di Vienna; cosicchè è sotto la pressione dell'indignazione e della ribellione della coscienza dei suoi che il Cancelliere Schuschnigg con uno striminzito gruppo dei suoi accoliti è precipitato nell'ombra definitivamente.

Il ministro Goebbels, facendo tali dichiarazioni alla stampa, ha infine anche aggiunto la rettifica di alcune altre circostanze erronee che hanno fatto il giro della stampa estera, come, per esempio, che le truppe tedesche si fossero messe in marcia ieri sera, mentre si sono mosse alle cinque di stamani soltanto.

Berlino, come tutte le città del Reich, è sommersa da un mare di bandiere. La popolazione sosta giolosa e come ancora stupita davanti alla Legazione di Austria, nella Bendlerstrasse che ha issato la bandiera con la croce uncinata, e sosta anche alla Wilhelmstrasse davanti al Ministero degli Esteri, verso cui si appuntano tutti gli interrogativi. Nell'assenza del Führer è stato nominato suo luogotenente nella capitale il Feldmaresciallo Goering.

**Giuseppe Piazza**

### Soddisfazione a Berlino per l'atteggiamento italiano

Berlino, 12 marzo.

L'atteggiamento della stampa italiana e dei circoli politici italiani circa la vittoria del nazionalsocialismo in Austria viene salutato con riconoscenza e con soddisfazione in questi circoli politici tedeschi. L'Italia fascista — si afferma — mostra in quest'ora non soltanto una sua superiore avvedutezza politica, ma fornisce in questo istante la prova che essa, come difese per tanti secoli il suo diritto ad una unità nazionale, così riconosce nobilmente e generosamente anche al popolo tedesco un tale diritto. L'Italia di Mussolini e la stabilità dell'asse Berlino-Roma si sono rivelate anche in questi giorni un fattore della pace europea.

*(Stefani)*

### Dichiarazioni di Krofta sui rapporti tedesco-cecoslovacchi

Parigi, 12 marzo.

Il ministro degli Esteri cecoslovacco signor Krofta ha ricevuto l'inviato speciale di *Paris Soir* a Praga al quale non ha nascosto la profonda impressione provocata in tutto il Paese, tanto nel pubblico come nei circoli politici dagli eventi di cui l'Austria è stata teatro.

«Sarebbe vano cullarsi nelle illusioni — egli ha detto — e considerare l'Austria dopo quello che si è prodotto come uno Stato indipendente. Quantunque s'ignori quale forma assumerà il «Gleichschaltung» progettato dall'Austria, è evidente che anche nel caso in cui si mantenessero le apparenze di un'Austria indipendente, in realtà la sua politica dipenderà interamente da Berlino e questo spiega le nostre preoccupazioni. Prima avevamo come vicini due Paesi tedeschi; ormai un sol blocco germanico peserà sulle nostre frontiere».

Avendo il giornalista chiesto in qual modo l'Anschluss influirà sui rapporti tra la Germania e la Cecoslovacchia, Krofta ha risposto:

«Per quello che concerne i nostri rapporti con la Germania tengo a dichiarare che non si può parlare di un pericolo immediato che minacci la Cecoslovacchia. Il *Corriere Diplomatico*, organo ufficioso della Wilhelmstrasse, rispondendo alla dichiarazione di Hodza ha precisato che la Germania non tiene a immischiarsi negli affari interni del nostro Paese. Speriamo dunque che malgrado l'estrema gravità della situazione internazionale si trovi un modus vivendi suscettibile di garantire la stabilità della pace nell'Europa centrale».

E Krofta ha concluso smentendo categoricamente le voci secondo le quali il governo di Praga penserebbe alla mobilitazione o a un concentramento di truppe lungo la frontiera tedesca.

# L'ATTEGGIAMENTO DELL'INGHILTERRA

## Non si prevedono ulteriori complicazioni – Un comunicato dopo una riunione del Gabinetto dice: "L'azione del Governo tedesco non può non avere effetti nocivi sulle relazioni anglo-tedesche e per la pubblica fiducia in tutta l'Europa"

Londra, 12 marzo.

Le reazioni di questa capitale all'occupazione militare dell'Austria possono essere distinte in due categorie: quelle provocate dal brusco sbalzo del barometro politico nel centro Europa, e sono reazioni violentissime; più calme, più fredde sono invece quelle che non sono completamente originate dall'elemento sorpresa. In altre parole c'era a Londra una forte corrente che aveva giubilato all'annunzio del plebiscito indetto da Schuschnigg e aveva giubilato non tanto per simpatia verso l'ex-Cancelliere austriaco, quanto per antipatia contro il nazismo; corrente forte per numero e forte di gente facilmente suggestionabile e che aveva mandato giù a gola tutta aperta e ad occhi completamente chiusi tutto quello che alcuni giornali gli avevano per quarantotto ore dato a bere. Se questa gente avesse sia pure socchiuso un solo occhio si sarebbe accorta che il vino era intorbidato da molte feccie.

### «Per ora non c'è pericolo»

L'altro gruppo, quello più prudente, aveva bensì apprezzato e lodato il gesto di Schuschnigg, ma come tutte le persone di buon senso prevedeva che dopo ogni botta viene la risposta; e la risposta di Berlino non è stata per essi una sorpresa o, per lo meno, la sorpresa si è limitata soltanto alla misura, o come dicono loro, alla violenza della risposta.

L'*Evening News* riconoscendo che la real politik è quella che oggi conta, scrive:

«Il linguaggio diplomatico copre pietosamente quella che è di fatto la morte della diplomazia».

E subito dopo scrive:

«Poichè la potenza bilanciata di Europa sta subendo un'alterazione, la Gran Bretagna ha di fronte a sè un chiaro monito: è finito il tempo in cui una Inghilterra disarmata si lasciava invischiare nei pericoli di lotte europee».

E anche questo giornale conclude con un invito ad accelerare il programma di armamenti. Bisogna notare che la frase «potenza bilanciata» è una frase propria del linguaggio diplomatico: e aggiungere che vi è un'alterazione dell'equilibrio in tale bilancia vuol dire — traducendo quel linguaggio in uno più corrente — che quando una diplomazia fallisce, non c'è che la guerra che possa ristabilire l'equilibrio rotto e stabilirne per qualche tempo uno nuovo.

La *Star*, guerrafondaia, scrive al fondo del suo editoriale: «Una frase che il signor Eden ci ha dato allorchè si è dimesso, avrebbe potuto risparmiarci tutto questo se l'avessimo ascoltata: «questo è il momento di tener duro», egli disse. Era vero allora, come gli avvenimenti hanno tragicamente dimostrato; è vero anche oggi».

Questo è il solo giornale che oggi risuscita Eden, oltre, naturalmente, alla *Yorkshire Post* che non si lascia sfuggire l'occasione di fare un po' di pubblicità per l'ex-ministro degli esteri: ma si tratta soltanto di una propaganda pre elettorale.

Tra i giornali domenicali, il *Sunday Times* nell'editoriale, nell'articolo politico e nella nota del suo collaboratore diplomatico è violentissimo. Tra le molte colonne della sua prosa, togliamo questo brano che non è affatto fra i più severi.

«Nei circoli politici londinesi, a qualunque partito appartengano, c'è un'unica opinione circa l'azione tedesca. Essa è considerata con indignazione e con disgusto. C'era stato da parte nostra un sincero desiderio per un accordo con Berlino e i negoziati che il nostro governo era pronto ad avviare richiedevano simpatia e buona volontà dall'altra parte. E' ovvio che essi non possono più proseguire. La fiducia, che è essenziale per ogni accordo stabile, è stata distrutta».

Per contro nell'*Observer* Garvin al fondo di un vibrato articolo, scrive:

«Speriamo che gli sviluppi di questi avvenimenti assicurino una unione federale fra i due Stati, naturalmente con identità di vedute in politica estera e in materia militare e con stretta collaborazione economica, ma con autonomia per l'Austria di governare indipendentemente le sue faccende interne e in materia religiosa».

### La riunione del Gabinetto

Lo stesso giornale nella colonna destinata al commentario della settimana, scrive:

«Non c'è alcuna ragione per credere che la nuova situazione austriaca abbia ripercussioni sui negoziati fra Ciano e lord Perth; ma ha fatto certamente riflettere l'Inghilterra sulle sfortunate conseguenze di mesi e mesi di ritardo con cui le conversazioni si sono iniziate».

Da stamane a stasera è stata intensa l'attività al Foreign Office e al numero 10 di Downing Street. Dopo la mezzanotte su oggi è stato annunciato che il gabinetto si sarebbe riunito alle ore 10,30. Dopo due ore di seduta è stato diramato un comunicato nel quale è detto che il governo ha discusso gli avvenimenti d'Austria e che era stata fatta presso il governo di Berlino una protesta formulata nei termini più severi e che proteste analoghe erano state fatte direttamente a von Ribbentrop dal Primo Ministro e dal segretario agli Esteri. Il comunicato quindi dice:

«Il gabinetto ha avuto l'impressione che l'azione del governo tedesco non può non avere effetti nocivi per le relazioni anglo-tedesche e per la pubblica fiducia in tutta l'Europa».

Per il resto il comunicato dice che il governo di Gran Bretagna si mantiene nel più stretto contatto con quello francese e segue continuamente gli sviluppi della situazione; i ministri resteranno a Londra e vicino a Londra durante la fine di settimana e che in ogni caso il gabinetto si riunirà nuovamente lunedì.

Fin qui il comunicato: però si assicura che i ministri saranno convocati domani in sessione domenicale.

Chamberlain è partito stasera per la villa dei Chequers; Halifax è stato occupato durante tutta la giornata in colloqui con i rappresentanti diplomatici della Francia, dell'Austria, della Cecoslovacchia e con i capi dell'opposizione parlamentare. Si ritiene che durante la seduta alla Camera dei Comuni lunedì sarà presentata una interrogazione dal capo della opposizione al Primo Ministro sui recenti avvenimenti dell'Europa Centrale. Non è probabile tuttavia che si abbia una discussione completa.

### I colloquii Halifax-Ribbentrop

Questa sera si è diffusa la voce che lord Halifax si sarebbe recato all'ambasciata di Germania dove avrebbe avuto un lungo colloquio con il collega tedesco. La notizia è stata raccolta da qualche agenzia, ma all'ambasciata di Germania ci è stato detto che la notizia è completamente infondata. La stessa prolungata permanenza di von Ribbentrop a Londra dà luogo ad una serie di voci. I fatti sono questi: il ministro degli Esteri tedesco doveva partire ieri subito dopo la colazione offertagli al numero 10 di Downing Street; l'aeroplano era pronto; ma a sera si è annunciato che il ministro tedesco sarebbe partito oggi o domani. Oggi non è certamente partito e secondo le ultime notizie non partirebbe prima di lunedì. Ieri è stato detto che egli è trattenuto a Londra da ragione di carattere privato: questa spiegazione agli inglesi pare un po' strana. Ad essi non sembra troppo naturale che il ministro degli Esteri tedesco, proprio in questo momento, abbia tempo e modo di dedicarsi ad affari di origine privata o personale. Qualcuno suggerisce che Ribbentrop si è fermato a Londra allo scopo di tentare di tranquillizzare il governo britannico. Quanto sia riuscito nell'intento attribuitogli non sappiamo dire; sappiamo però che i circoli britannici si dimostrano, e probabilmente lo sono, tanto più urtati e scandalizzati in quanto che mentre Berlino preparava il colpo per uscire dal sacco nel quale il nazismo si considerava chiuso in seguito alla convocazione del plebiscito austriaco, von Ribbentrop era qui a Londra per parlare di soluzione di problemi anglo-tedeschi. I problemi anglo-tedeschi erano, secondo il punto di vista inglese, inquadrati in una sistemazione generale europea.

Comunque questa sera la situazione è vista da Londra in questo modo: l'occupazione militare dell'Austria è un fatto che non può essere cancellato che con la forza. L'Inghilterra per quanto si sia scandalizzata da tale fatto, non è assolutamente disposta a fare, nè da sola, nè in compagnia la guerra alla Germania. Crediamo di essere vicini al vero se diciamo che gli sforzi immediati del governo britannico sono diretti a evitare la possibilità di complicazioni e di incidenti in uno dei punti di frizione più acuti alla frontiera austro-cecoslovacca dove la atmosfera deve essere impregnata di elettricità, positiva quella dei nazisti vittoriosi, negativa quella dei loro avversari che hanno cercato asilo oltre i confini. Un contatto fra i due eccitatissimi poli provocherebbe una scintilla che potrebbe essere fatale.

**Leo Rea**

### Confusione e pessimismo negli ambienti francesi

Parigi, 12 marzo.

La confusione continua a regnare in questi circoli politici ove la situazione creata dagli eventi d'Austria è aggravata dalla crisi non ancora risolta.

Delbos, che assicura al Quai d'Orsay il disbrigo degli affari correnti, ha ricevuto stamattina in udienza l'ambasciatore belga De Kerchove de Denterghem col quale ha conferito sulla situazione generale. L'illustre diplomatico, che lascierà tra breve Parigi per Roma (essendo stato nominato oggi ufficialmente ambasciatore presso il Quirinale, nomina che implica il riconoscimento della conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia), ha senza dubbio fatto parte al capo del Quai d'Orsay delle preoccupazioni delle sfere governative belghe nella prospettiva di una crisi internazionale, date le temibili conseguenze che potrebbero derivarne per la nuova posizione neutra del Belgio.

### Un passo platonico

Il Quai d'Orsay si mantiene in stretto contatto col Foreign Office per esaminare la situazione creatasi e per fissare l'atteggiamento da adottarsi nei riguardi di una crisi considerata temibile sotto tutti i punti di vista. Ma gli stessi circoli ufficiosi ammettono che il passo effettuato ieri sera di urgenza alla Wilhelmstrasse dall'ambasciatore di Francia François Poncet e da quello britannico sir Nevile Henderson per protestare «con grande energia» contro l'impiego di misure di coercizione tendenti ad imporre con la forza a uno Stato indipendente una situazione incompatibile con la sovranità nazionale sottolineando che una tale azione doveva necessariamente avere gravi ripercussioni di cui non si possono prevedere le conseguenze, è destinato a rimanere platonico poichè non saranno queste proteste che potranno mutare in nulla il fatto compiuto.

Le Potenze garanti dei trattati ricevono un colpo durissimo, ancora più sensibile di quello del 7 marzo della rioccupazione militare della Renania, osserva malinconicamente il *Petit Parisien* constatando che il rallentamento dei vincoli nati a Roma e a Stresa nel 1935 dà i suoi frutti amari e che la potenza dell'asse Roma-Berlino è crudelmente dimostrata.

Di uguale opinione è pure il *Journal des Débats* che qualifica di «intempestiva e alquanto ridicola» la pressione che l'incaricato di affari a Roma signor Blondel era stato incaricato dal Quai d'Orsay di fare a Palazzo Chigi per tentare di ottenere un intervento italiano:

«Vi sarebbe stato molto da fare in passato e in particolare prima che Leon Blum ci avesse privato di un ambasciatore a Roma» osservano i *Débats*, mentre, a completamento delle note dichiarazioni fatte da Flandin alla Camera, la *Liberté* pubblica oggi una interessante intervista di due anni or sono del Duce con Bernard de Jouvenel che prova — se pur ve ne fosse bisogno — che è a Blum e nessun altro che a lui che la Francia deve questo rallentamento di rapporti con l'Italia che oggi tanti deplorano o gli rimproverano.

Il corrispondente romano del *Temps* lo riconosce apertamente in un fonogramma nel quale riferisce le dichiarazioni di un'«alta personalità» del Regime durante una conversazione avuta con lui. Sono cose che in Italia tutti sanno, ma è bene che vengano ripetute sull'organo più ufficioso di tutta la Francia per stabilire la vera responsabilità di eventi che si vorrebbe far ricadere sul nostro Paese.

### Responsabilità

Ricordato l'intervento dell'Italia sul Brennero all'indomani dell'assassinio di Dollfuss, l'«alto personaggio» si è così espresso:

«La responsabilità della situazione attuale ricade per intero sulle spalle delle grandi Potenze occidentali che prendendo partito contro l'Italia nell'affare di Etiopia, hanno rotto il fronte di Stresa votando le sanzioni e rifiutando il riconoscimento dell'Impero dell'Africa orientale, impedendo alla penisola di consacrare le sue forze al mantenimento dell'indipendenza e della sovranità assoluta dell'Austria. L'asse Roma-Berlino è stato forgiato a Parigi e a Londra, a Londra in special modo. Esso porta la marca «made in England». Prolungando la loro disputa con l'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno servito gli interessi della Germania. Era chiaro tuttavia che il Governo fascista non poteva nel tempo stesso fronteggiare la coalizione che si ergeva contro di esso e agire contro la Germania in favore dell'Austria. Un tale atteggiamento avrebbe significato l'isolamento completo della penisola. Certamente il Duce non deve compiacersi della marcia della Germania attraverso l'Austria verso il sud, ma il suo sangue freddo è assoluto e questo evento previsto e fatale fin dal 1936 non fa dimenticare l'obiettivo essenziale della sua politica».

Del resto, il fatto viene ammesso anche dall'editoriale del *Temps*, il quale riconosce che se non è ancora venuto il momento di tirare le somme degli errori e delle debolezze che hanno condotto a questa tragica situazione, «non si può esimersi dal pensare che al punto di partenza di questo spaventoso sconvolgimento, di questo crollo dell'Austria indipendente, vi è la catena degli eventi che hanno gettato nelle braccia della Germania una Italia, senza il concorso della quale l'equilibrio nell'Europa centrale poteva essere difficilmente mantenuto».

### Dichiarazione di Blum

Ammettendo poi che questo colpo di forza finisce per scuotere la fiducia nei trattati, il *Temps* aggiunge che il momento delle dispute sulle dottrine e sui metodi è passato, poichè si tratta di ovviare efficacemente al peggio, di chiudere la porta a ogni avventura per l'avvenire, ispirandosi a quello che è imposto dalla ragione e fronteggiando dure realtà con spirito chiaro e con cuore forte.

Mentre l'organo ufficioso della sera veniva messo in vendita, Blum davanti ai gruppi dell'opposizione che gli avevano chiesto di definire la sua politica estera, chiedendogli fra l'altro la liquidazione delle divergenze franco-italiane con l'invio di un Ambasciatore a Roma e col riconoscimento della conquista dell'Etiopia, esprimeva in questi termini la politica che il Ministero che egli si propone di costituire seguirà nei riguardi dell'Italia:

«Mi avete rivolto certe domande alle quali non posso rispondere; per esempio quella a proposito del riconoscimento dell'Impero di Etiopia e dell'Ambasciata francese a Roma. E' questa la moneta di scambio con l'Inghilterra per i suoi negoziati con l'Italia. Sarebbe quindi pericoloso impegnarsi mentre in una stessa situazione lo scenario cambia spesso».

Dichiarazione che vorrebbe apparire ed essere cauta ma che, in fondo, parte dagli stessi presupposti che furono l'ostacolo opposto da Blum a Flandin quando questi nel 1936 tentò di regolare la questione dei rapporti franco-italiani.

### Incrociatore rosso affondato durante un bombardamento degli aerei nazionali su Cartagena

Gibilterra, 12 marzo.

*Si ha notizia che l'incrociatore dei rossi spagnoli Mendez Nunez è stato affondato da aeroplani nazionali nel porto di Cartagena, durante un bombardamento eseguito su quel porto. Un altro incrociatore rosso, il Libertad, è rimasto gravemente danneggiato.*

### L'accordo arabo-siro per la ferrovia dell'Heggiaz

Cairo, 12 marzo.

L'agenzia italiana «A.E.O.» informa che si è raggiunto l'accordo tra la Siria e l'Arabia Saudita per la ricostruzione della ferrovia dell'Heggiaz. Continuano le trattative allo scopo di ottenere l'adesione dell'Emiro Abdalla, il quale ha rifiutato la partecipazione finanziaria al tronco attraversante la Transgiordania.

### Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggera instabilità con annuvolamenti sparsi ovunque. Successivo peggioramento sull'alto e medio Adriatico.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto in mattinata coste liguri e successivamente poco nuvoloso. Nel rimanente cielo quasi sereno ovunque; venti moderati settentrionali. Nebbie locali mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Marzo 1938 - XVI

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 16,0 | 7,0 | staz. | ser. | — |
| Genova | 18,0 | 10,0 | var. | » | cal. |
| S. Remo | 18,0 | 11,0 | staz. | misto | » |
| Milano | 16,0 | 8,0 | dim. | ser. | — |
| Venezia | — | — | — | — | — |
| Trieste | 12,0 | 8,0 | staz. | misto | agit. |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 13,0 | 6,0 | aum. | ser. | — |
| Firenze | 17,0 | 4,0 | staz. | » | — |
| Ancona | 11,0 | 9,0 | aum. | misto | agit. |
| Rimini | 10,0 | 7,0 | » | ser. | mosso |
| Roma | 16,0 | 6,2 | » | misto | — |
| Napoli | 17,0 | 9,0 | staz. | ser. | mosso |
| Bari | 12,0 | 10,0 | » | misto | agit. |
| Taranto | 12,0 | 10,0 | aum. | cop. | » |
| Catania | 16,0 | 7,0 | var. | misto | mosso |
| Messina | 15,0 | 11,0 | dim. | cop. | cal. |
| Cagliari | 16,0 | 6,0 | staz. | misto | » |
| Tripoli | 17,0 | 9,0 | dim. | cop. | mosso |
| Bengasi | 17,0 | 8,0 | aum. | misto | » |
| Rodi | 17,0 | 13,0 | dim. | cop. | cal. |

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 12 marzo 1938)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 43 | 45 | 80 | 48 | 35 |
| BARI | 81 | 35 | 13 | 51 | 36 |
| FIRENZE | 47 | 24 | 40 | 20 | 6 |
| MILANO | 84 | 7 | 89 | 90 | 53 |
| NAPOLI | 43 | 16 | 55 | 40 | 81 |
| PALERMO | 63 | 18 | 50 | 59 | 66 |
| ROMA | 25 | 80 | 66 | 51 | 41 |
| VENEZIA | 80 | 41 | 8 | 51 | 62 |

### L'OROSCOPO

Questa è la giornata dei capricciosi, gli incostanti, i ribelli, gli eccentrici, gli impulsivi, i geloni, diffidenti, gli impressionabili; e cioè una delle peggiori del mese. La Luna contrasta infatti con Venere, Saturno, Giove e Urano. Giornata, quindi, nefasta sotto ogni aspetto: non viaggiate, non concludete affari, non iniziate imprese, non formulate progetti: incappereste in ostacoli e in opposizioni imprevisti e insormontabili. Attenti, specialmente, gli innamorati!

LUMEN.

# Vita finanziaria e agricola

### La settimana in Borsa

L'irregolarità è stata la caratteristica saliente dell'ottava. Lo smobilizzo parziale di posizioni speculative è valso a creare un'atmosfera di pesantezza e, pur attraverso frequenti spunti di ripresa, il mercato in definitiva ha dovuto cedere notevolmente terreno in tutti i comparti. Le ultime riunioni segnano un'accentuazione nelle disposizioni sfavorevoli della quota.

Il comparto dei Fondi Pubblici, che non aveva risentito della debolezza degli altri mantenendosi sui massimi raggiunti per tutto il periodo, solo nell'ultima riunione ha ceduto di una leggera frazione.

I valori industriali, invece, nel confronto con la chiusura della ottava scorsa, segnano tutti cedenze più o meno approfondite. Perdono maggior terreno la Viscosa, seguita dalle Meridionali, Mittel, Sìet, da tutto il comparto elettrico, dalle Savigliano, Amiata, Montepon, Fiat ed in misura minore da tutti gli altri.

S.I.P. — Assemblea il 28 corr. Proposta di aumento del Capitale da 640 a 704 milioni con distribuzione gratuita di una azione ogni 10 vecchie e con emissione di due nuove ogni 10 a pagamento alla pari più spese. Dividendo proposto L. 3 lorde.

CASCAMI SETA. — Assemblea per il 29 corrente. Riduzione del Capitale sociale a L. 48 milioni mediante rimborso di L. 40 per azione.

MONTECATINI. — Assemblea per il 25 corr. Proposta di aumento del Capitale sociale di 300 milioni mediante emissione di N. 3 Azioni nuove gratuite e 3 a pagamento al nominale ogni 20 azioni vecchie. Dividendo L. 10 per azione.

ILVA. — Assemblea per il 28 corr. Dividendo proposto L. 14 lorde.

ANSALDO. — Assemblea per il 22 corr. con aumento del Capitale da 160 a 250 milioni.

### BORSE ITALIANE

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½% | 74 35 | Merid. El. | 473 — |
| Id. f. c. | 74 30 | F. C. E. | [illegible] 50 |
| Redim. 3½% | 70 50 | Esso | 90 — |
| Id. f. c. | 70 30 | Edison | 347 50 |
| Rendita 5% | 90 40 | Unes | 11 60 |
| Id. f. c. | 90 30 | Savigliano | 207 — |
| Redim. 5% | 94 — | [illegible] | [illegible] — |
| Id. f. c. | 90 60 | Tedeschi | 144 — |
| B.T.N. 1940 | 102 20 | Moncenisio | 342 50 |
| Id. 1941 | 102 90 | Ilva | 237 50 |
| Id. 1943 I | 99 40 | Ansaldo | 60 — |
| Id. 1943 II | 91 70 | Fiat | 475 50 |
| Id. 1944 | 98 70 | C. I. R. | 300 — |
| Torino 4½% | 485 — | Schiappar. | 125 — |
| Id. 5% | 490 — | Mira Lanza | 190 — |
| S. Paolo 5% | 467 — | Montepon. | 481 — |
| Id. 3½% | 460 30 | M. Amiata | 720 30 |
| Ferrov. 3% | 360 — | Montecatini | 180 25 |
| I.R.I. 4½% | 486 — | Acqua Pot. | 378 — |
| Eller. 4½% | 490 — | Florio | 40 50 |
| Cr. Agr. 5% | 476 — | Venchi-Un. | 81 50 |
| Sip 5% | 610 — | Lana Borg. | 1050 — |
| Lloyd Sab. | 5 60 | Valli Lanzo | 71 — |
| Mediterr. | 548 — | Cot. Merid. | 361 — |
| Meridion. | 530 — | Viscosa | [illegible] 50 |
| Torino Nord | 135 — | Beni Stabili | 216 — |
| Navig. A. I. | 311 — | Cartiera It. | 150 — |
| Italgas | 13 50 | Burgo | 997 — |
| Sip | 69 75 | Forn. Elett. | 170 — |
| Terni | 308 50 | Snia | 190 30 |
| Valdarno | 194 — | It. Zuccheri | [illegible] — |
| Tri-Mare | 474 — | Giardini | 110 — |
| Stipel | 308 — | Marelli | 116 — |
| Talco Graf. | 308 — | S. T. E. T. | 647 — |
| A. N. I. C. | 106 25 | Romiana | 64 30 |

CAMBI: Parigi 60; Londra 94,60; Svizzera 440,76; Grecia 490,00; Polonia 361; New York 19; Belgio 321,60; Norvegia 478,30; Cecoslovacchia 66,78; Germania 763,36; Olanda 1061,50; Danimarca 423; Canadà 19; Turchia 1519; Austria 359,97; Portogallo 86,04.

MILANO, 12. — Centrale 940; Assic. Gen. 4375; Ferr. Mediterr. 646; Merid. 612; Centrum. Ferr. 365; Rubattino 50,50; Cantoni 3400; Furter 362; Val d'Olona 158; Val Ticino 164; Olcese 490; De Angeli 946; Coats 519; Linif. Canap. Naz. 516; Rossari e Varzi 607; Rolandi 465; Tosi 60,75; Coton. Merid. 365; Un. Manif. 364; Lanif. Gavardo 710; Rossi 4400; Targetti 122,50; Comani 404; Bernasconi 102; Viscosa 566; Pacchetti e C. 246; Chatillon 95,85; Ansaldo 60; Ilva 237,50; Metall. Ital. 273,50; M. Amiata 720; Montecatini 180,50; Dalmine 218; Breda 383,50; Aut. Bianchi 81; Isotta Fraschini 29,75; Fiat 471; Reggiane 91; Adriat. Elettr. 229,50; El. Piacentina 293; Adriat. Elettr. 229,50; El. Piacentina 293; Ciell 364; Dinamo 225; El. Bresciana 327; Valdarno 194,50; Emiliana El. 300; Trezzo d'Adda 490; Cisalpina priv. 155,50; id. ordin. 106,50; Esso 90; Edison 349; Id. Postergate 304; Sip 71; Tirso 138,25; El. Lombarda 226,50; Merid. Elettr. 273,50; Terni 303; Un. Esere. Elettr. 11,25; Tecnomasio 107,25; Distill. Ital. 301; Eridania 615; Raffineria L. L. 690; Ital. Gas 13,95; Mira Lanza 190; Petroli 9; Aedes 107; Fond. Rag. 77,67; Fondi Rustici 101; Beni Stabili 214; Saturnia 79,50; Pastif. Baroni 31; Gr. Alberghi 94; Italcementi 231; Pirelli It. 1600; Pirelli e C. 410; Asia 102,50; Siluriff. Fiume 255; Franco Tosi 377; Sarda 70,50; Toti 655; Cart. Burgo 998; Iniz. Edilizia 57,75; Stet 636; Marelli 116; Milano Centrale 41,50.

ROMA, 12. — Tramways 48; Coton. Merid. 363; Romana Elettr. 440; Romana Zuccheri 82; Pantanella 164,50; Fondi Rustici 100,50; Immobiliare 694; Beni Stabili 216; Fondiaria 61; Elsanamento 915; Acqua Marcia 796; Condotte 416; Acquedotto Serino 760; Acquedotto Palermo 395.

GENOVA, 12. — Alta Italia 319; La Polare 340; Ilva 238,50; Ansaldo [illegible]; Metall. Ital. 273; S. Giorgio 408; Terni 304; Aedes 109; Asta 130; Fin. Ind. Agr. 313; Tram. El. Gen. 436; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 235; Off. El. Genov. [illegible]; Monterotondo 82; Semoleria 292; Molini A. I. 360; Silos Genova 194; Eridania 616; Raffineria ord. 509; Ind. Zuccheri 1490.

TRIESTE, 12. — Premuda 780; Assicurazioni Gen. 4368; Assicuratr. It. 600; Infortuni 2085; Adr. Sicurtà A 3045; id. B 3012,50; Cerolimich 166; Martinolich 89; Tripcovic 392; Cantieri 185; Ampelea 444; Siluriﬁcio 250.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 12: Italia 13,10; Francia 7,6960; Svizzera 57,34; Vienna 49; Londra 12,415; Amsterdam 138,38; New York 2,489; Praga 8,72. — Zurigo: Italia 22,72; Francia 13,775; Inghilterra 21,60; New York 4,336; Belgio 73,08; Olanda 241,45; Germania 174,40. — Londra: Italia 94,75; N. York 4,9875; Francia 156,93; Germania 12,4175; Spagna 80; Amsterdam 8,9733; Belgio 29,435; Svizzera 21,6725; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 7/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,20; Praga 141,87; Budapest 25 1/8; Belgrado 215; Sofia 400; Bucarest 664; Costantinopoli 622; Atene 548,50; Vienna 26,50; Varsavia 26,37; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,31; Rio Janeiro non uff. 2,79; Yokohama 13,93. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,97 5/16; Berlino 40,22; Madrid 6,75; Amsterdam 55,65; Parigi 3,2085; Bruxelles 16,86; Berna 23,04.

### MERCATI

BESTIAME

Casale Monf., 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-35; vacche 2500-3500 per capo; vitelli al Kg. 35-50; suini 56-58; maiali grassi 75-77.

Milano, 12. — Vitelli da latte 1.a qual. al Kg. L. 6,10-6,50; id. 2.a qual. 5,10-6; id. 3.a qual. 4,50-5.

Mondovì, 12. — Bestiame da macello: manzi piemontesi al Kg. L. 20-78; id. dalla coscia 90-110.

CEREALI

Piacenza, 12. — Granoturco fino al Ql. L. 80-81; id. mercantile 79-80; avena 93-95.

VINI

Casi Ligure, 12. — Barbera all'Ettolitro L. 120-130; bianco secco [illegible]. Milano, 12. — [illegible] L. 180-200; barbera di 12 gradi 180; [illegible]. Torino, 12. — Comune da pasto, gradi 9-10, 90-100; barbera, gradi 12-13, 110-130; bianco secco da pasto 90-100.

# La voce interna

Zeno tirò bruscamente le redini ed il cavallo rinculò facendo stridere le ruote del calesse sulle pietre della strada incassata tra due alte siepi.

Non aveva subito riconosciuto il medico condotto, dottor Renni, che, imbacuccato contro il vento di tramontana, gli veniva di fronte sopra un mulo guidato da un contadino.

— Ebbene, dottor Renni!

— Uhm!

— Con me può parlar chiaro.

— Non sono un santo io.

— Lo so; ma è il dottor Renni.

— Vuoi dire?

— Voglio dire che il dottor Renni è conosciuto per i suoi prodigi.

— Sicuro; sono un povero medico, che ha studiato un po' più diligentemente degli altri. Ma i miracoli li fanno soltanto i santi!

— Una parola almeno!

Il dottor Renni s'impazientì... piuttosto, s'inquietò più con se stesso che con Zeno.

— Una parola! Sicuro, basterebbe una parola! Una parola e sarebbe la luce! Ma trovarla dentro di sè, questa parola! Sentirsela nascere di dentro, da una seria convinzione!

Zeno guardò il medico, con uno stupore misto a raccapriccio.

— Nemmeno una parola, dunque. La povera bimba è spacciata... diciassette anni!...

— Io non ho detto nemmen questo!

— C'è speranza!

— Andate da un ciarlatano; chiamatelo; un ciarlatano celebre... Ve ne dirà tante parole... vi riempirà la testa!... Ma io non ne dico, parole... non ne dico, parole inutili...

Il dottor Renni si riassestò sulla cavalcatura, si strinse la ciarpa intorno al collo, si calcò il cappello sulle tempie, poi, irritato, dette con le calcagna contro la pancia della bestia, che, presa così alla sprovvista, sobbalzò, emettendo dalla bocca un suono paragonabile ad un singhiozzo.

— Andiamo, Gianni, — disse al contadino che guidava la bestia — andiamo, chè se mi busco una polmonite, questa, da buon medico, la riconosco subito. Maledizione!... anche questo mulo è sensibile.

Partì, senza nemmeno salutare Zeno e senza nemmeno gettargli un'occhiata.

Costui scrollò il capo. Perchè il dottor Renni, rinomato per la sua bontà e cortesia, si mostrasse così sgarbato e di cattivo umore, voleva dire che il caso era grave ed anche inspiegabile. Zeno mise al trotto il cavallo, risoluto d'arrivare al più presto a casa, lasciarvi il calesse ed arrampicarsi, prima che fosse notte fonda, al Picco delle Tre Stelle dove la nipotina Amelia da una settimana giaceva in uno stato di letargo da cui nessuno riusciva a scuoterla.

Zeno pativa non solo per la sorte di lei, che gli era assai cara, ma anche per suo figlio Marco, ragazzo di vent'anni, il quale, innamorato ardentemente della cuginetta Amelia, dava vivi segni di follia intorno al letto dell'ammalata da cui non riusciva più a strappare una sillaba.

Andando di buon trotto, Zeno arrivò mezz'ora dopo a casa, lasciò il calesse, e, a piedi, s'arrampicò tra la neve al Picco delle Tre Stelle. Trovò quel che già s'immaginava di trovare. Il fratello e la cognata con gli occhi sbarrati e fissi nel vuoto; la moglie che non si dava pace tra il letto dell'ammalata ed il figlio che andava e veniva senza ascoltar più nulla.

— Marco, Marcuccio!... — gli diceva la madre, per riscuoterlo.

Egli la guardava come se non la riconoscesse e continuava ad andare avanti e indietro, gesticolando tratto tratto e dicendo: « Ma la salvi!... Dottore, la salvi!... Sia buono. Trovi un rimedio!... Ci dev'essere una medicina... La cerchi, dottore... Dottor Renni, non se ne vada... dottor Renni, lei non potrà più vivere, non potrà più dormire, non potrà più mangiare, non potrà più respirare se non la salva... ».

— E' un'ora che fa così, — disse sottovoce la moglie a Zeno. — La povera Amelia morrà, ed il nostro figlio uscirà di senno!...

Zeno, che pure era un uomo forte, s'abbattè a sedere e rimase immobile, avvilito.

Il dottor Renni arrivò a casa che la cena era pronta da un pezzo. La grossa signora Elisabetta cominciò a sgridarlo. Non ricevendo risposta dal marito, e vedendolo pallido, temette per lui:

— Con la neve alta! Sio lamà! Non ti sei ammalato!...

— Un po' di brodo caldo — rispose asciutto il medico.

Si sedette a tavola, si rianimò con due cucchiaiate di brodo, bevve un bicchier di vino, e, mentre la moglie continuava a borbottare, egli rimaneva con gli occhi fissi sulla tovaglia e tratto tratto si portava una mano all'orecchio come se volesse scacciarne via un suono molesto, una voce assillante. Poco dopo s'alzò e andò subito a letto, lasciando la signora Elisabetta a sbrigare le ultime faccende di casa. Quando costei lo raggiunse, lo trovò in sudore. Nel sonno, egli sbuffava, gorgogliava, rantolava. La moglie rimase per un po' costernata; poi si coricò anche lei. Stava per addormentarsi, quando udì il marito che diceva: « In fondo a me... aspetta Marcuccio... in fondo a me devo trovare... pazienta ancora, Marcuccio!... ». La signora Elisabetta scosse il marito:

— Tu stai male!... Che cosa mormori?

Ma il medico continuò a rumare, a sbuffare a gorgogliare. La signora Elisabetta s'addormentò. Ma ecco che nel cuore della notte le parve d'udire dei piccoli rumori nella stanza attigua, dove il medico riceveva e teneva l'armadietto farmaceutico. Allungò il braccio verso il posto del marito, e non ve lo trovò.

Egli, s'era vestito pian piano, ed ora di là stringeva tra le dita alcune fiale che riponeva in una scatola insieme con altre boccette. Rideva di gioia come un bimbo, e mormorava: « Certo... son certo... l'ho detto sempre... di dentro deve sorgere la voce... voce convinta... illuminazione!... ». Si mise la scatola in tasca, infilò il soprabito, ed uscì di casa, gridando alla moglie:

— Torno subito.

Ma non tornò che a mezzogiorno; e questa volta si sedette a tavola e mangiò di buon appetito; mentre Zeno, che lo aveva riaccompagnato e centellinava un bicchier di vino offertogli dalla signora Elisabetta, non si stancava di domandargli:

— Ma come ha fatto! Come ha fatto! Un miracolo!... l'ha rimessa al mondo!

**Rosso di San Secondo**

CAVALLI DI TUTTE LE RAZZE e per tutti i lavori affluiscono alla Fiera di Verona, il più grande mercato di cavalli d'Europa.

## La città allo specchio

# "E' PROIBITO CALPESTARE LE PIANTE.."

*Qualche numero fa, sulle colonne di questo stesso giornale, ebbi occasione di trattare l'argomento dei giardini pubblici. Mi occupai dei cigni, dei piccoli zoo delle città di provincia e dei leoni. Ma non accennai affatto nè alla faccenda dei cartelli, nè ad altre cose d'uguale importanza.*

*Per esempio, i cartelli: nei giardini pubblici se ne possono leggere di tutti i generi. Dal « Viale riservato ai pedoni » al « E' vietato condurre cani sciolti »; dal « E' severamente proibito calpestare le aiuole » al « E' vietato strappare i fiori ». Gli oziosi che passano la maggior parte della loro giornata ai giardini pubblici, li leggono tutti. Si fermano dinanzi ad uno di essi, con la testa reclinata da una parte e ne scorrono il breve testo, aggrottando le sopracciglia. Ho sempre pensato ai tratti delle uniche persone capaci di apprezzarne la nascosta bellezza, tanto da arrivare a fare delle osservazioni su di essi come i critici letterari fanno con i romanzi.*

*— Sì — immagino che essi dicano, dopo aver letto, che so io, il cartello « E' vietato condurre cani sciolti ». — E' scritto abbastanza bene, ma non è originale. Intanto, il soggetto è copiato di sana pianta da un altro cartello, senza dubbio antecedente a questo, che ho veduto in un giardino pubblico di Roma e che diceva press'a poco le stesse cose, non soltanto con maggior forza, ma anche con più stile. Ricordo perfettamente il principio: « In ottemperanza all'articolo numero tale del Codice penale... » e la fine addirittura commovente « I trasgressori saranno puniti a norma di legge ». Ad ogni modo, poi, la trama è fiacca e l'intreccio è quasi nullo.*

*A proposito di cartelli, perchè in essi le persone vengono chiamate semplicemente « Pedoni » e non « Signore e signori pedoni » o, meglio ancora « Signori e signore che vanno a « piedi »? Pedoni, non so perchè, mi fa l'effetto di essere offensivo. Dà l'idea di un uomo con scarpe enormi che calpesta tutto al suo passaggio e che, quando si ferma un istante, scava profonde buche sul terreno, come gli elefanti.*

*Provate, infatti, a fermare un signore per la strada e a dirgli in faccia: Pedone. Se non vi allenta immediatamente un ceffone di quelli che fanno volare via la testa, non sono più io.*

*Senza contare, poi che: è sempre esatta la definizione di pedone? Se ci pigliamo il gusto di andare a sfogliare un qualsiasi vocabolario, potremo vedere che « pedone è colui che cammina a piedi ». In questo caso, una mamma che spinge la carrozzina del suo bambino è pedone e può camminare tranquillamente per la strada riservata ad essi, mentre la carrozzina col bambino dentro è veicolo e dovrebbe, a rigore di logica, andare per un'altra strada, per conto suo. E uno di quei signori malati che girano sopra quelle carrozzelle azionate a mano, che cos'è?*

*Mi accadde, una volta, di sentire uno di que-*

— Trazione animale, lo stesso...

*gli signori, con la scoppoletta di seta verde e una coperta a quadrettoni sulle ginocchia, mentre stava discutendo animatamente con un vigile urbano.*

*— E' la prima volta che mi danno del veicolo — protestava con voce acuta, mentre le vene del collo gli si gonfiavano enormemente per la rabbia. — Io sono un pedone, non un veicolo.*

*— Niente affatto — rimbeccò il vigile — veicolo, dal latino vèhere, portare è qualunque legno o arnese che serva a trasportare, ovvero, qualsiasi mezzo di trasporto. Sono veicoli l'automobile, la barca, il baroccio, la bicicletta, il carretto, la carretta, il carro, la carrozza, il carrozzone, il carrozzino, il vagone, la corriera, la diligenza, il fiacre, la motocicletta, la portantina, la slitta, la treggia, il traino, il treno e il velivolo. Se questi sono veicoli non vedo il motivo per cui la sua carrozzetta non debba esserlo.*

*— Ma quelli — esclamò il signore, furibondo — sono a trazione animale o meccanica, mentre la mia carrozzetta è spinta a braccia da me.*

*— Trazione animale, lo stesso — rispose il vigile, tranquillamente — l'uomo è un animale, del tipo dei vertebrati, classe dei mammiferi, ordine dei bimani dei quali è l'unico rappresentante. Dagli evoluzionisti, opposti ai creazionisti, si ammette che l'uomo derivi da un singolare gruppo di primati antropoidi, differenziatosi durante la seconda metà dell'èra cenozoica. Lei non può entrare nel viale riservato ai pedoni. E' un veicolo.*

*— E va bene! — ruggì il poveraccio. — Sono un veicolo! E mi dispiace soltanto di essere una carrozzetta e non un autotreno e di non poter quindi prendermi il gusto di mettervi sotto.*

*Fece voltare bruscamente la sua carrozzetta e si slanciò sulla strada riservata ai veicoli. Lo vidi schivare abilmente un grosso camion, guizzare con grazia in mezzo alle automobili rombanti*

A questo punto arrivò un maresciallo...

*banti a tentare persino di mettersi a gareggiare in velocità con una vetturetta. E lo seguii con gli occhi finchè non lo vidi scomparire.*

*Riguardo poi ai cartelli che vietano di calpestare le aiuole, fui protagonista, qualche anno fa, di un bizzarro episodio.*

*Mi trovavo in un giardino pubblico e distrattamente mi ero inoltrato in un praticello — io sono tanto distratto che alle volte sono costretto a farmi un nodo alla cravatta, per ricordarmi che mi sono fatto un nodo al fazzoletto del taschino, per ricordarmi che ho fatto un nodo al fazzoletto da naso, per ricordarmi che debbo dire a mia moglie che mi ricordi che devo andare in qualche posto — quando, improvvisamente, sentii fare dietro le mie spalle: Pss, pss!*

*Mi voltai. Era un guardiano del giardino.*

*— Ehi, voi! — mi disse il guardiano del giardino. — Non avete letto il cartello — e così dicendo me lo indicava — che è severamente proibito calpestare le piante? Dovete pagare dieci lire di multa.*

*— Oh, — dissi io — non sapevo. — E mossi un passo per uscire dal praticello.*

*— Venti lire — disse il guardiano.*

*— Come, venti lire? — chiesi io, meravigliato, fermandomi. — Fa un secondo fa erano dieci.*

*— Ma voi adesso avete fatto un passo per uscire dal praticello facendo quel passo avete calpestato un'altra volta le piante — ribattè il guardiano.*

*— Ma io — protestai, muovendomi ancora nella sua direzione — debbo pure uscire di qui.*

*— Trenta, quaranta lire di multa — rispose lui. — Avete calpestato le piante altre due volte.*

*— Ah, sì? — dissi io, fermandomi di nuovo.*

*— Sì — rispose lui.*

*— E allora sapete che c'è di nuovo? Che non mi muovo di qui.*

*— Voi dovete uscire di lì — disse lui — il regolamento proibisce di stare nei praticelli.*

*— E io non esco.*

*— La vedremo — fece lui, venendo minacciosamente verso di me.*

*— Ehi, ehi! — risuonò improvvisamente una voce alle nostre spalle.*

*Ci voltammo ambedue. Era un vigile.*

*— Mi meraviglio non tanto di quel signore — disse rivolto al guardiano — quanto di voi che siete impiegato qui e dovreste dare il buon esempio. Non lo sapete che è proibito calpestare le piante? Dieci lire di multa.*

*— Ma io volevo far uscire questo signore dal coltivato — obiettò il guardiano, facendo per uscire dal praticello.*

*— Venti lire, trenta — fece immediatamente il vigile, levando dalla tasca il libretto delle multe e una matita. — Seguitate, seguitate pure a calpestare...*

*Il guardiano si fermò.*

*— E che aspettate a uscire di lì? — incalzò il vigile. — Fuori!*

*— Ma neanche per sogno — ribeccò il guardiano. — Ci vogliono dieci passi almeno, per uscire di qui e io non ho cento lire da buttar via.*

*— Vi farò uscire io di lì — fece il vigile, riponendo il libretto e avanzandosi verso il guardiano.*

*— Ma bravo! — suonò un'altra voce dietro le nostre spalle.*

*Ci voltammo tutti e tre. Era un brigadiere dei vigili.*

*— Mi fa specie di voi — disse il brigadiere, rivolto al vigile — che siete un tutore dell'ordine.*

*E la faccenda si ripetè, con appena qualche variante, fino al momento in cui il brigadiere entrò anche lui nel praticello per farne uscire il vigile. A questo punto arrivò un maresciallo, quindi un tenente dei vigili, poscia un capitano. E... sì, forse sarà meglio che ve lo dica senz'altro: queste righe le sto scrivendo stando seduto per terra e tenendo la carta sulle ginocchia, in mezzo al praticello in questione. Dato che ancora non ne sono uscito.*

Testo di **Metz**. Disegni di **Barbara**.

IL PROCESSO DI MOSCA

## Le ultime dichiarazioni degli imputati

**Numerose autoaccuse e richieste di « aver salva la vita » - Il verdetto non si avrà che stamani**

Mosca, 12 marzo.

Gli imputati del processo del ventuno hanno fatto oggi le loro ultime dichiarazioni.

L'ex Commissario del popolo per l'industria forestale Ivanoff ha ammesso di essere reo di tradimento e di spionaggio, ma ha concluso con un fervido appello di aver salva la vita affinchè abbia la possibilità di redimersi.

Krestinski, che ha preso la parola dopo di lui, ha parlato per oltre un'ora dando nuovi minutissimi particolari dell'attività rivoluzionaria che egli svolse prima della guerra mondiale con Lenin e Stalin. Ha confermato di condividere l'opinione di Trotzki secondo la quale è impossibile instaurare il socialismo in un Paese soltanto. Perciò egli accettò di collaborare con le Potenze straniere per ripristinare il capitalismo nell'Unione sovietica. Anche Krestinski ha concluso chiedendo di avere la possibilità di riparare agli errori commessi. Pure la salvezza della vita ha chiesto Zubanoff, ex vice commissario del popolo per l'agricoltura dopo aver ammesso di essere responsabile dei reati attribuitigli.

Rykoff, dopo avere pronunziato poche parole è scoppiato in un pianto dirotto ed è quasi svenuto. Ripresosi, ha confessato di dover rispondere di « crimini mostruosi » ed è stato poi nuovamente incapace di proseguire. Fra i singhiozzi ha fatto appello ai compagni che condividono il suo pensiero di rinunziare a qualsiasi iniziativa per dare espressione concreta alle loro opinioni e di abbandonare la lotta. Ha declinato infine qualsiasi responsabilità di diversi reati specificamente attribuitigli e ha confessato la sua responsabilità personale in rapporto ad altri.

Sono poi sfilati sulla pedana Khodzaytev, ex Presidente del consiglio della Repubblica sovietica degli Usbecki, l'ex capo delle cooperative sovietiche Zelenski, l'ex Segretario del partito comunista per l'Asia centrale Skramov e Rakovski. Quest'ultimo ha dichiarato: « Io sono un traditore del paese, un cospiratore, una spia inglese e giapponese ».

Rosengolz, ex commissario al commercio estero si è attardato in imprecazioni contro Trotzky e ha concluso con un inno alla gloria dell'U.R.S.S.

Tutti hanno chiesto di avere salva la vita e hanno sostanzialmente ripetuto le dichiarazioni fatte durante il dibattimento. L'udienza è stata aggiornata a questa sera per dare modo agli ultimi imputati che debbono ancora parlare di fare le loro dichiarazioni. Il verdetto non sarà pronunciato che domani mattina.

I giornali che hanno pubblicato in neretto la requisitoria del procuratore di Stato, chiedono all'unanimità che gli accusati siano fucilati.

## Atto terroristico a Belfast

**Lo scoppio di una bomba in un ufficio di reclutamento dell'esercito inglese**

Dublino, 12 marzo.

Una bomba è scoppiata in un ufficio di reclutamento dell'esercito inglese al centro di Belfast, danneggiando gravemente lo stabile e, in misura minore, anche i fabbricati adiacenti. L'atto terroristico i cui autori rimangono ignoti, ma che sembra debba attribuirsi agli estremisti repubblicani, sarebbe, scrivono i giornali, una reazione all'attentato dinamitardo orangista che distrusse l'altro giorno il monumento commemorativo dei Caduti repubblicani.

**Oltre il Fiume Giallo**

## I nipponici iniziano la penetrazione nello Sciansi

Sciangai, 12 marzo.

*Cinque colonne nipponiche, dopo avere attraversato il Fiume Giallo, in seguito al bombardamento delle opere di difesa cinesi e dei numerosi nidi di mitragliatrici, hanno iniziato la penetrazione nello Sciansi. A Puciao, i nipponici hanno catturato enorme quantità di materiale ferroviario.*

*I giapponesi stimano le perdite cinesi a sud dello Sciansi, durante il febbraio, ad oltre centomila uomini. Il generale Hata ha dichiarato ai giornalisti che le truppe si preparano ad operare allo scopo di mantenere l'ordine nel territorio occupato, poichè il ritorno alla normalità del commercio è l'obbiettivo della riabilitazione della Cina centrale.*

# CRONACHE del Teatro e della Radio

**Lo spettacolo in Italia -- Quanto spendono Torino e le altre città del Piemonte -- La città più cinematografica: Trieste; la più sportiva: Genova -- Tredici milioni per ballare -- Ancora la Radio e gli intellettuali -- Programmi di musica varia.**

*Allo scopo di permettere uno studio obiettivo e realistico sullo spettacolo, la Società Italiana degli Autori ha istituito un ufficio statistico, e lo ha affidato alle cure del prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, ordinario di statistica nella Regia Università di Trieste, il quale, messosi all'opera, ha compilato già un primo volume ricco di dati e di notizie, dopo avere provveduto allo spoglio di ben ottocentomila borderò ed esaminato seicentocinquantamila schede. Volume interessantissimo, al quale, anno per anno, altri ne seguiranno per fare il punto sulla situazione dello spettacolo italiano.*

*Il volume s'inizia con una parte generale, dalla quale si apprende che gli italiani, nel 1936, hanno speso per spettacoli e trattenimenti di vario genere ben 628.800.648 lire, cioè lire 14,60 per abitante, con 386 milioni di biglietti venduti e 962.646 rappresentazioni. Consumo voluttuario è stato definito lo spettacolo. E, difatti, la spesa individuale per gli spettacoli è praticamente uguale a quella, per esempio, del caffè (spettacoli L. 14,60 per abitante; caffè L. 15 per abitante), e pari a un quarto circa a quella del tabacco (L. 59,10).*

*E' vero o non è vero che il cinema ha... accoppato il teatro? Chi pensa di sì ha di che compiacersi della sua opinione. Difatti la statistica dimostra che, mentre nel 1925 cinema e teatro incassavano circa 200 milioni per ciascuno, nel 1936 il cinema è salito a 459 milioni e il teatro è disceso a 91 milioni. Ma codesto... disastro non dipende in gran parte dalla nostra vecchia attrezzatura teatrale che non permette di abbassare i prezzi a livello di quelli ordinariamente praticati al cinematografo? Se si potesse andare a teatro con poche lire, il dislivello che si constata adesso perdurerebbe? Il prezzo medio nazionale è difatti L. 4,35 per il teatro, e L. 1,66 per il cinema. La differenza è fortissima! Constatiamo di passaggio che lo sport, spettacolo per masse, ha incassato 20 milioni nel 1925, è salito a 35 milioni dal '30 al '35, e nel 1936 è sceso a 26 milioni.*

*Per quel che riguarda gli incassi generali per regioni, la Lombardia tiene il primato con 152 milioni. Seguono, a molta lunghezza, il Lazio con 75 milioni, il Piemonte con 70 milioni, l'Emilia con 59 milioni, la Liguria e la Toscana con 50 milioni. L'incasso minore si è registrato in Lucania, con 700 mila lire. Fatte le giuste proporzioni tra incassi e popolazione, la provincia di Roma batte tutte le altre: i suoi abitanti spendono per lo spettacolo una media annua di 46 lire a testa. Seguono le provincie di Trieste e di Milano con 44 lire, quella di Genova con 40, quella di Torino con 38. In provincia di Avellino ogni abitante spende all'anno per lo spettacolo soli 96 centesimi, e gli abitanti di Nuoro ancor meno, 87 centesimi! La città che spende di più è Milano con 75 lire all'anno per abitante; ma Torino si piazza decisamente al secondo posto con 63 lire per abitante. Buoni terzi giungono Roma e Trieste con 58 lire, seguiti a distanza da Genova con 50. A titolo di curiosità rileviamo che, dopo Torino che spende in media L. 8,44 per abitante, è Cuneo che spende di più, col 4,64 per abitante. Seguono Alessandria (4,63), Novara (4,47), Asti (3,94), Vercelli (3,73), Aosta (3,47). Nel 1936 Torino ha speso per spettacoli L. 44.419.211,58; Alessandria L. 7.134.824,64; Novara L. 5 milioni 982.293,37; Vercelli L. 5 milioni 744.159,89; Cuneo L. 3 milioni 706.274,67; Asti L. 2.036.090,79; Aosta L. 1.663.848,64. In tutto: L. 70.682.097,35.*

*In Liguria troviamo che la provincia di Genova ha speso circa 35 milioni; La Spezia 6 e mezzo, Savona 4 e mezzo, Imperia 4 milioni e 330 mila. Sei milioni hanno speso Pavia e Brescia, cinque e mezzo Como, cinque Bergamo, quattro e mezzo Varese, quattro e mezzo Mantova, quattro Bolzano, otto Padova, sei Udine, sette Verona, più di quattro Vicenza, quindici milioni e mezzo Trieste, venti milioni Bologna, circa otto Parma, circa sette Modena, quattro e mezzo Reggio Emilia, otto Ferrara, cinque Forlì, ventitre milioni Firenze, più di sette Livorno, quasi cinque Lucca, poco più di tre e mezzo Pisa e Pistoia.*

*I 91 milioni del teatro vanno così ripartiti: prosa, 50 milioni 750 mila; lirica, 24 milioni 750 mila; teatro dialettale, 10 milioni 985 mila — un'attività tutt'altro che disprezzabile quella del teatro dialettale! —; rivista, 8 milioni 764 mila; operetta, 6 milioni 157 mila; varietà, 4 milioni 484 mila; concerti, 3 milioni 185 mila; burattini, 4 milioni 474 mila. Da notare che a Roma, dove i prezzi medi in confronto alle altre città sono alti, la gente va a teatro molto meno che a Bergamo o a Livorno, dove i prezzi sono di molto inferiori. Mentre difatti a Roma il biglietto costa in media L. 6,24, in Lombardia costa L. 3,38, e in Toscana L. 3,05. In Piemonte la media del costo dei biglietti è L. 3,30. Se dunque la statistica fa fede, e non c'è dubbio, constatiamo che dove il biglietto costa meno il pubblico affolla i teatri, dove costa di più affolla... altri locali e si astiene. Ci vogliono ancora prove per riconoscere che il problema essenziale del nostro teatro di prosa è il problema dei prezzi?*

*Notiamo che le novità rappresentate dalle dieci compagnie maggiori hanno fruttato un incasso medio di L. 5510, e hanno reso complessivamente L. 1.074.408; mentre le riprese hanno dato 5451 di media (ecco un'altra fandonia che si scopre) con 13.078.720 d'incassi complessivi. Le dieci compagnie primarie hanno dato 4407 rappresentazioni; ma altre compagnie minori, oratori, filo-drammatiche hanno dato ben 34.074 rappresentazioni realizzando la rispettabilissima cifra di 16.068.519 lire! Il maggior contributo al teatro di prosa vien dunque dalla provincia, chè le grandi compagnie difficilmente si allontanano dai capoluoghi. Dato di fatto interessante e sul quale vale la pena di ritornare in altra occasione.*

*A titolo di curiosità diciamo che Torino ha contribuito alla vita del teatro dialettale con 647.078 lire, Alessandria con 87.000, Aosta con 55.178, Novara e Vercelli con 39.000, Asti con 20.000, Cuneo con 11.000.*

*Quanto alla lirica notiamo che le opere italiane hanno fruttato, sempre nel 1936, venti milioni di incassi. Milano è in testa con circa sette milioni. Seguono: Roma con due milioni e mezzo, Genova con più di un milione. Verona (spettacoli all'Arena) con 950 mila, Trieste con 902 mila, Napoli con 811, Torino con 874, Bologna con 776, Parma con 733, Firenze con 649, Bari con 611 mila.*

*Per i concerti è sempre Milano che primeggia. Torino occupa il terzo posto, dopo Trieste. Tra le piccole città, Fiume merita un posto d'onore con un incasso di 115.875 lire. Nè debbono essere dimenticate Bolzano (64.481), Ancona (61.365), Messina (47.209) e Cagliari (35.002) che superano di gran lunga città come Modena, Ravenna, Piacenza, Pisa, Livorno, Perugia. In Piemonte, dopo Torino, spetta a Novara il titolo di benemerenza per la musica pura, con 21.710 lire d'incassi; mentre Alessandria si aggiudica il primato per l'operetta e la rivista con 33 rappresentazioni e 178.833 lire d'incasso. Per la rivista, Torino occupa il secondo posto, dopo Milano, con 888.278 lire.*

*Sapete qual'è la città più... cinematografica d'Italia? Trieste, con 27,5 biglietti per abitante. Seguono Bologna, Firenze, Ferrara, Milano e Torino.*

*Ma dove il Piemonte vince persino la Lombardia, con la quale del resto realizza la metà degli incassi del genere in tutta Italia, è nel ballo. Per ballare il Piemonte versa di diritti d'autore 13.681.854 lire, di cui circa otto milioni Torino città, un milione e trecentomila Vercelli, un milione e duecentoventicinquemila Alessandria, quasi un milione Novara. Persino Asti, che in tutti gli altri generi di spettacolo non fa sentire il suo peso, per il ballo spende 839 mila lire...*

*Volete conoscere la regione più sportiva d'Italia? La Liguria, con 40 biglietti per ogni cento abitanti. Seguono la Toscana con 31 biglietti, il Piemonte con 26, la Lombardia con 25. Sempre nel 1936 il Piemonte ha speso per gli spettacoli sportivi (in massima per il calcio), 3.399.138 lire. Dopo Torino, con più di due milioni, figura Novara con mezzo milione circa; seguono Alessandria, Vercelli, Aosta, Cuneo, Asti.*

*Lettura istruttiva e utile questa dell'annuario economico della Società degli Autori, per gli insegnamenti che se ne possono trarre e per l'orientamento del teatro che nello spettacolo deve riprendere il posto che gli spetta per diritto di primogenitura.*

*Le cifre esposte, la cui profonda eloquenza è netta e significativa, non sono soltanto numeri: esse rivelano situazioni spirituali sociali ed economiche sintomatiche e indicative, la cui conoscenza è e sarà di grande utilità a tutti coloro che vivono e lavorano nel teatro con passione e con fede, e ne auspicano la nuova fortuna.*

e. s.

## Altoparlante

*La nostra proposta di stabilire l'ora degli intellettuali alla Radio ci ha procurato un'infinità di consensi. Ne siamo francamente stupiti e consolati. Ci scrivono persino da Bari, da Taranto, da Reggio Calabria, località che noi, confessiamolo, scioccamente presumevamo piuttosto restie alle bellezze della musica pura. Viva Dio il buon senso e il buon gusto sono ancora e sempre caratteristiche essenzialmente italiane. L'ora di musica da camera, l'ora di pura gioia dello spirito, l'ora degli incanti e delle meraviglie avrà molti più ascoltatori di quanti non pensassimo. Insistiamo perciò nella nostra proposta, e ci auguriamo, mercè il premuroso interessamento dell'E.I.A.R., di vederla presto realizzata.*

***

*Vorremmo raccomandare a colui o a coloro che fanno i programmi di « musica varia » una norma elementare e intuitiva, quella di alternare un pezzo di carattere sentimentale con un pezzo di carattere vivace. Non ci vuol molto a capire che una sequela di pezzi dello stesso carattere si risolve in una lagna così opprimente da strappar moccoli a Giobbe. Il successo del nostro melodramma, oltre che alla genialità della musica, si deve al fatto che i nostri sommi avevano trovato una ricetta logica e intelligente: a un adagio facevano seguire un allegretto, a un largo un allegro, a un andante un vivace. Facciamo conto che nell'ora di musica varia i compilatori del programma debbono... comporre un atto alla Donizetti o alla Verdi — i due grandi ci perdonino la libertà, ma lo facciamo per spiegarci con un esempio — e alternino perciò il patetico col gaio, il triste col vivace. Ci vuol così poco! E cerchino di alternare anche le voci con l'orchestra. Infilar canzoni l'una dietro l'altra, o ballabili con lo stesso ritmo, qualsiasi genere di musica dello stesso tipo insomma, è errore imperdonabile. Potremmo esemplificare, esaminando i programmi della settimana che si chiude oggi; ma non vogliamo dar dispiaceri a tanti bravi maestri che hanno il loro merito. Preferiamo aspettare, e vedere se il nostro suggerimento è stato riconosciuto per giusto. Perchè non è mica detto, per quanto la logica ci assista, che non possiamo sbagliare...*

***

Pochi sanno in Italia la storia di Berta Emilia Kump.

Chi è Berta Emilia Kump? — si chiederà il lettore. E' una giovane tedesca, che fu discepola e assistente di Guglielmo Marconi, e che, dicesi, sia depositaria dei progetti e dei segreti del nostro grande Scomparso. Figlia di un palafreniere e di una cameriera, Berta rimase orfana di padre durante la guerra. Nell'età dei giochi fu costretta a guadagnarsi il pane per sè e per due fratellini, chè la mamma rimase per molto tempo malata all'ospedale. Morti i fratelli, la ragazza venne ricoverata in un orfanotrofio, e a 15 anni s'impiegò come bambinaia presso un medico di Friburgo. Chiede e ottiene dei permessi serali di qualche ora, e in due anni riesce a conseguire il diploma di studi superiori. Il medico, a cui Berta annuncia la lieta novella, le chiede che cosa vuol fare con quel diploma. « Iscrivermi all'Università — risponde la ragazza — alla facoltà di scienze fisico-matematiche. Ma ho pensato di non avere il denaro per comprarmi i libri ». Favorevolmente impressionato, il medico le dà il denaro necessario, e la nomina sua segretaria. Così Berta continua a studiare e si laurea, svolgendo una tesi che suscita l'ammirazione degli esaminatori. Ed ecco il colpo di fortuna a premiare le sue sofferenze e la sua tenacia. Per caso Berta viene presentata a Berlino al prof. Bartoli, assistente di Marconi, e il professore le propone di diventare sua assistente. Berta accetta, e parte per Firenze. Un giorno è presentata al Grande Scienziato, e Marconi, dopo averla sentita parlare un po', la prega di farsi vedere l'indomani. E l'indomani Berta Kump diventa l'assistente di Marconi. Si dice — almeno così assicurano i giornali stranieri — che la giovane Berta, la quale non conta che 28 anni, sia intenta a sviluppare gli studi che Marconi lasciò incompiuti sulla televisione, e che il Grande Scienziato non aveva mai rivelato a nessuno. E' probabile che, attraverso questa bella e brava figliola, l'immortale spirito del Grande Italiano non abbia finito di stupirci.

IL DUCE ASSISTE IN PIAZZA VENEZIA ALLO SFILAMENTO DELLA LEGIONE LUIGI RAZZA REDUCE DALL'AFRICA ORIENTALE (Telefoto).

## La consegna a La Spezia di due navi per il Venezuela

La Spezia, 12 marzo.

Stamane nel Regio Arsenale si è proceduto, da parte della nostra Marina da guerra, alla consegna di due navi cannoniere alla Marina del Venezuela. Si tratta delle ex-navi italiane *Milazzo* e *Dardanelli*, trasformate nei locali cantieri di Muggiano e ribattezzate con i nomi di due generali del Venezuela, *Soublette* e *Urdaneta*. Esse hanno ognuna 45 uomini di equipaggio e sono destinate alla difesa costiera di quella Repubblica.

La cerimonia è riuscita suggestiva. La benedizione delle due navi e delle rispettive bandiere di combattimento è stata impartita dall'Arcivescovo di Merida, Mons. Chacon Acieo, qui giunto da Roma. La consegna al comandante venezuelano è stata fatta da S. E. il comandante in capo dell'Alto Tirreno, ammiraglio medaglia d'oro Goiran, con un alto discorso. Il comandante Larrazabal, capo della missione navale del Venezuela, ha risposto dichiarandosi sicuro che le due navi renderanno grandi servizi anche alla Marina venezuelana.

## Una messa nel cortile della casa natale a Pescara

Pescara, 12 marzo.

Stamane, per disposizione del Prefetto e del Federale, nel cortile scoperto della casa nativa di Gabriele d'Annunzio, addobbato d'arazzi, all'ombra dell'ulivo sacro al Poeta, è stata celebrata dall'abate di San Cetteo una Messa, con musica di Beethoven, eseguita dall'orchestra del Liceo musicale « Luisa d'Annunzio », a lui dilettissima. Alla cerimonia erano presenti parenti e famigliari del grande scomparso, le gerarchie di tutta la provincia, le organizzazioni e gran folla di popolo. Dopo la Messa il Federale ha proceduto al rito dell'appello fascista. Le Donne Fasciste hanno deposto un fascio di garofani sanguigni nella stanza ove è nato il Poeta. Continua il pellegrinaggio di popolo alla casa del Comandante.

## La popolazione di Roma Un milione e 254.400 abitanti

Roma, 12 marzo.

*La popolazione presente a Roma, calcolata in via provvisoria alla fine del febbraio 1938, ammonta a un milione e 254.400 abitanti.*

# GLI SPORT

*Partita risolutiva del Campionato?*

## Bianco-neri e nerazzurri si affrontano a ranghi completi

Come se non fossero sufficienti i molti, vibranti motivi d'interesse per questo confronto calcistico fra le due squadre di testa del lotto di serie A, si aggiunge, all'ultimo momento, quello dello stato di completezza nel quale oggi pomeriggio le due squadre si presenteranno sul terreno dello Stadio Mussolini.

Si sapeva, infatti, come in seno alla Juventus si nutrissero serie preoccupazioni circa lo stato fisico di Rava e Varglien II. Quest'ultimo era ternato dall'incontro con la Lazio con un serio strappo muscolare alla regione dell'inguine; l'altro, dopo appena poche battute nell'allenamento di mercoledì pomeriggio, doveva lasciare il campo, causa il sopravvenire di uno stiramento ai muscoli della coscia destra. Per tutta la settimana si è temuto che la Juventus dovesse affrontare la sua prova più ardua in condizioni precarie d'inquadratura: ciò che avrebbe, se si fosse verificato, diminuito di parecchio l'interesse della disputa.

Ma, tanto Rava che Varglien II sono andati gradatamente migliorando nel corso di questi giorni; già fin da ieri mattina si aveva la sicurezza che il forte terzino avrebbe potuto essere al suo posto di Banco al collega Foni; sussisteva qualche timore si nutriva per Varglien II.

Ieri pomeriggio tali timori sono stati fugati: il minore dei Varglien, recatosi in compagnia dell'allenatore al campo Mussolini, ha sostenuto una completa prova di collaudo, che ha dato risultati positivi. Il mezzo destro bianco-nero, in scatti di corsa, in salti e in tiri con la palla si è convinto, ed ha convinto Rosetta, di essere in grado di sobbarcarsi delle grosse fatiche che possono dimostrarsi necessarie nel corso di una partita di tanta importanza e responsabilità; quindi, mentre già la riserva Santià era stata allenata, ed era tenuta pronta per sostituire il fiumano, veniva decisa la partecipazione di costui all'incontro.

L'Ambrosiana è venuta a Torino forte dei suoi elementi migliori; per l'occasione fa il suo ritorno in squadra anche il mediano laterale Antona. Dalla completezza delle due antagoniste la partita trae maggiore spicco e interesse. Non sfugge ad alcuno la sua importanza, non solo perchè Ambrosiana e Juventus si trovano presentemente a punti pari in vetta alla classifica della Divisione Nazionale A, ma anche perchè si tratta di due squadre che negli ultimi anni sono apparse le due più strenue rivali e depositarie di una tradizione di bel gioco. Altra unità possono essere state in maggiore evidenza di queste due ma nerazzurri e bianco-neri hanno sempre formato il binomio più famoso del calcio nazionale.

L'incontro odierno può essere risolutivo del Campionato; la squadra che questa sera uscirà vittoriosa dallo Stadio Mussolini potrà seguitare ad aspirare con sempre più assoluta legittimità alla conquista dello «scudetto». Oltre che di straordinaria importanza agli effetti della classifica il nuovo confronto attrae l'attenzione degli sportivi per il suo possibile contenuto tecnico: non bisogna infatti dimenticare che si tratta di due fra le migliori, per non dire le migliori, rappresentanti tra le sedici che formano il gruppo cosidetto delle elette.

Si tratterà di uno spettacolo calcistico completo; infatti non bisogna dimenticare che la partita fra le prime squadre sarà preceduta dal confronto fra le due formazioni delle rispettive riserve.

Le richieste dei biglietti è stata notevolissima per tutta la durata della settimana; sono pervenute alla segreteria juventina prenotazioni per forti numeri di biglietti, sia da Milano che da Genova. Da queste due città sono annunziate in arrivo folte colonne di tifosi.

Ricordiamo che i biglietti di ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel Salone di via Roma.

### In Argentina si riparla di un viaggio dei calciatori «azzurri»

Buenos Aires, 12 marzo.

La crisi calcistica, apertasi con le dimissioni del presidente della Federazione argentina, sig. Sanches-Terrero, priva definitivamente il Campionato del mondo di Parigi della squadra nazionale argentina.

Perdurano però le supposizioni intorno al colloquio svoltosi a Roma fra il gen. Giorgio Vaccaro, presidente della F.I.G.C. e il dott. Francesco Belgeri, noto sportivo argentino, presidente del «Tribunale de penas». Si dà per certa l'apertura di trattative ufficiali per un viaggio della nazionale azzurra in Argentina, dopo il Campionato italiano della stagione 1938-1939. I risultati conseguiti dagli incontri argentini del «Bologna» nel giro del 1929, stanno ad attestare l'opportunità di cimentare le squadre argentine con le squadre di oltre Oceano e, soprattutto, con la nazionale italiana, più affine per temperamento e per tecnica al gioco argentino, per un necessario raffronto.

A questo proposito, il giornale *La Razon* interpreta degli ambienti ufficiali dello sport argentino, la voce che si ristabiliscano quanto prima tra l'Italia e l'Argentina quei vincoli che diedero in passato frutti preziosi, «smuovendo qualche angolo sordo in momenti critici dello sport giovane dell'Italia e dell'Argentina cranio in gioco».

### Il torneo riserve

#### Torino-Liguria 3-0 (1-0)

TORINO: [illegible]

LIGURIA: [illegible]

Genova, 12 marzo.

Il Torino ha vinto meritatamente, con lo stesso punteggio conseguito dalla sua prima squadra qualche settimana fa, la partita che lo opponeva alla formazione cadetta della Liguria. La responsabilità della prima sconfitta dei rosso-neri si deve largamente imputare alla mancanza di Profumo, Pisano e Zanni, che giocheranno domani a Bergamo.

Ciò non toglie merito al Torino, che ha saputo sfruttare abilmente le occasioni favorevoli create con audaci sgroppate. Il Torino ha segnato al 27' del primo tempo, con Pellegrino e, nella ripresa, al 18', con Cittario e, al 32', con Pellegrino.

### I funerali di A. S. Novaro

Le condoglianze del Sovrano

Imperia, 12 marzo.

Imperia ha tributato solenni onoranze funebri alla salma del poeta Angiolo Silvio Novaro, con un lungo corteggio funebre. I cordoni erano retti dagli Accademici Farinelli e Pavolini, che rappresentavano l'Accademia d'Italia, dal prof. Morasso, Rettore dell'Università di Genova che rappresentava S. E. Bottai, dal Prefetto di Imperia, dal generale Rasoo, comandante la Divisione «Cosseria», dal sen. Ceresola di Vegliasco, dal vice-Federale avv. Fazio, dal Podestà di Imperia comm. Trevea. Seguivano la vedova, i parenti, ecc.

Tra i numerosissimi telegrammi di condoglianza pervenuti alla Casa Rossa, uno della Casa Reale dice che il Sovrano ha appreso con vivo rammarico la luttuosa notizia, ed un altro del Ministro Bottai afferma che con la scomparsa di Angiolo Novaro, l'Italia ha perduto un poeta di alto valore morale che seppe con delicatezza e semplicità giungere al cuore dell'infanzia.

### «L'unghia di leone»

nuovo colpo ladresco

Milano, 12 marzo.

L'autorità di P. S. compiendo indagini per rintracciare un ladro di un abilità non comune, il quale, munito di un apparecchio specialissimo, in pochi istanti aventra saracinesche e porte corazzatissime. Alcuni sospetti interpellati, hanno dichiarato, dopo aver preso visione di tale impresa, che la nuova macchina infernale è invero ingegnosissima e tale da permettere di tagliare i più robusti sbarramenti in pochi minuti. Si tratta, pare, di una piccola ruota circolare a sega, azionata da potenti molle d'acciaio.

Sono stati fermati e interrogati alcuni ladri di mestiere, per poterne cavare lumi, ma con risultati nulli. Soltanto uno di essi, da poco uscito dal carcere, ha dichiarato che tempo fa, durante la passeggiata in carcere, ha sentito parlare di un nuovo apparecchio scassinatore, chiamato in gergo «unghia di leone».

Intanto «l'unghia di leone» ha operato anche la notte scorsa in via Vincenzo Monti, 34, aventrando le saracinesche del negozio di gioielleria della signora Maria Anchise, e facendo un ingente bottino.

### Due anni di carcere a un falso veterinario

Voghera, 12 marzo.

Certo Giovanni Canevari, di 25 anni, giungeva tempo fa a Voghera e, non avendo denaro, si recava in un albergo dove si spacciava per studente in agraria. In seguito si recava negli uffici del pubblico macello e, dichiarandosi amico del direttore, attualmente in Africa, vi si fermava qualche tempo riuscendo a sottrarre destramente stampati di dichiarazione, con i quali si portava presso diversi agricoltori dove, spacciandosi per veterinario comunale, rilasciava dichiarazioni su bestie da lui giudicate sane, naturalmente dietro ragguardevole compenso. Nel frattempo riusciva pure ad estorcere abilmente denaro a varie persone. Infine, qualificatosi per guardia carceraria in attesa di sistemazione d'alloggio, si installava nell'appartamento di una signora, il cui marito era stato dal Canevari conosciuto in carcere durante l'espiazione della sua ultima condanna. Denunciato, il Canevari è stato ora condannato a due anni e due mesi di reclusione.

### Il concorso nazionale svizzero

## Una bella prova di Menardi nella gara di fondo

Wengen, 12 marzo.

La prova di fondo del Campionato svizzero di sci ha visto oggi una brillantissima vittoria di von Allmen che ha coperto i 17 chilometri del percorso in 1 ora 13' 41"2/10 imponendosi a un lotto di 140 concorrenti.

Il nostro Severino Menardi, che appariva nel primo terzo della competizione in prima posizione con un tempo di poco inferiore a quello del vincitore, veniva successivamente ritardato da un accidente a uno sci. La spatola, urtando violentemente contro il bordo ghiacciato della pista, si rompeva, pur rimanendo attaccata allo sci. Il Menardi è stato costretto da questo momento in poi a correre con grande prudenza per non perdere la punta dello sci, trovandosi così costretto, particolarmente nella discesa, ad avanzare unicamente sull'altro legno.

Nel pomeriggio veniva disputata la prova di *slalom* femminile vinta brillantemente dalla campionessa mondiale Christel Cranz, la quale ha nettamente regolato oggi la vincitrice della prova di discesa di ieri: la norvegese Schou-Nilsen. Dopo la prova femminile si disputava la prima fase della prova maschile riservata alla categoria juniori. L'azzurro Giovanni Nogler, vincitore ieri della prova di discesa, otteneva il quarto posto con distacco minimo di tempo dal tedesco Cranz Harro e dallo svizzero Molitor classificatisi secondo e terzo.

Ecco le classifiche:

**Gara di fondo** — Categoria seniori di prima classe: 1. Von Allmen (Svizzera) che copre i 17 km. in ore 1.13' 41"2/10; 2. Gamma (Sviz.) 1.14'4"4/10; 3. Amberg (Sviz.) 1.14'15"; 4. Freiburghaus (Sviz.) 1.15'14"; 5. Sogue! (Sviz.) 1.16'20"; 6. Menardi Severino (Italia) 1.16'22"; 7. Orello (Francia); 8. Gindre (Sviz.); 9. Berger (Sviz.); 10. Mure Ravanel (Francia); 21. Demenego D. (Italia) 1.22'15".

Seniori di seconda classe: 1. Estchad (Sviz.) 1.21'09"; 2. Krebs 1.21' 13"6/10; 3. Peterlini O. (italiano residente in Svizzera) 1.22'16"; 4. Roth.

Juniori: 1. Fuchs (Sviz.) 8 km. in 34'36"6/10; 2. Zurbriggen (Sviz.); 3. Schild (Sviz.); 4. Kronig (Sviz.); 5. Kola (italiano residente in Svizzera).

**Gara slalom femminile**: 1. Cristel Cranz (Germania) 138"3/10; 2. Schou Nilsen (Norvegia) 144"; 3. Steuri (Svizzera) 146"3/10; 4. Arx Zogg (Sviz.); [illegible]

## Il Congresso del C. I. O. al Cairo

All'apertura dei lavori il senatore Kano, rappresentante del Giappone, ha dichiarato ufficialmente che il suo Paese non solleverà la questione del rinvio dei giuochi al mese di ottobre. Questo rinvio, come si ricorderà, era stato chiesto, durante il recente congresso della Federazione atletica internazionale che ha avuto luogo a Parigi, dal delegato nipponico, a causa del forte calore che regna a Tokio nel mese di agosto. La proposta, però, aveva incontrato l'opposizione dei delegati inglesi e americani, i quali hanno finito con l'avere partita vinta.

D'altra parte, le voci circolate in questi ultimi giorni e concernenti una probabile decisione di rinuncia da parte del Giappone all'organizzazione dei giuochi, hanno ricevuto ieri, a Parigi, una netta smentita da un rappresentante dell'Ambasciatore, che ha fatto, in merito, una lunga dichiarazione:

«S. A. R. il Principe Chichibu — ha detto fra l'altro il portavoce — durante il suo viaggio in Europa dell'estate scorsa, ha dichiarato che il Giappone aveva chiesto di organizzare i Giuochi e che manterrà la sua parola. Voi sapete il rispetto che circonda nel Giappone la famiglia imperiale: una tale dichiarazione è per noi sacra».

I Giuochi olimpici avranno, dunque, luogo certamente a Tokio e la sola questione pendente è quella della organizzazione dei Giuochi d'inverno, questione che è subordinata non alla decisione del Giappone, ma a quella che prenderà il Comitato Olimpico Internazionale.

### La «Coppa Guasti» per maestri oggi al Circolo della Scherma

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 15, avrà luogo nelle sale del Circolo della Scherma, in via M. Gioda 24, l'annunciato torneo alla sciabola per maestri militari per la disputa della Coppa Guasti. Numerosi concorrenti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria si sono iscritti alla competizione che si annuncia aperta e assai combattuta.

### Guf Torino-Guf Milano

Nella sala d'armi della Casa dello Studente, in via Bernardino Galliari, avrà luogo oggi un interessante incontro di scherma, alle tre armi fra le squadre del Guf di Torino e del Guf di Milano. La rappresentativa torinese allineerà tutti i suoi migliori tra i quali [illegible]

## La domenica ippica

### I trottatori nel Premio Nazionale

Il trotto, anche questa domenica, capeggia le riunioni ippiche con il *Premio Nazionale* (Lire 120.000, m. 2.100) che si corre a San Siro e che è riservato ai puledri e puledre indigeni di tre anni. Sono dati partenti *Este*, *Freccia nera*, *Espero*, *Rigoletta*, *Caproni*, *Scarpone*, *Ernani*, *Pierone*, *Falzarego*, *Agrigento*.

Tra i concorrenti si notano l'imbattuto *Agrigento*, *Este* buona vincitrice sulla pista di Agnano, *Caproni* che ha brillato a Villa Glori e che ha debuttato vittoriosamente a San Siro battendo parecchi degli avversari di oggi, *Espero* che a due anni prometteva assai più di quanto ha dato a tre anni, *Freccia nera* che ha un'ottima forma assai recente.

I primi posti, sulla carta almeno, dovrebbero essere contesi tra questi cavalli, che sembrano da preferire ad *Ernani*, *Scarpone*, *Falzarego*, *Pierone* e *Rigoletta*.

Tra *Agrigento*, *Caproni*, *Este*, *Espero* e *Freccia nera* preferiamo nell'ordine i primi tre nominati.

### Muscletone ad Agnano

Gli appassionati del trotto seguiranno anche con attenzione la riunione d'apertura di Agnano, che si impernia sul *Premio Apertura* (L. 20.000, m. 2.000) dove correranno *Ciclopico*, *Zenone Peter*, *Miss Willing*, *Calumet Epson*, *Schappa*, *Muscletone*. La corsa sembra a disposizione di *Ciclopico*; i suoi più diretti avversari dovrebbero essere *Calumet* e *Muscletone*.

Il *Premio Esercito* (L. 25.000, m. 2.400) capeggia la riunione di galoppo alle Capannelle, la quale, almeno sul programma, promette di essere ricca di partenti. Questa ben dotata prova avrà probabilmente il minor numero di partenti tra le sette corse in programma. Partiranno, infatti, soltanto *Sinai* (56 Romero), *Califfo* (56 Lamberti), *Pizzo di Sevo* (55½ Pacifici). Sulla forma attuale e nell'incertezza delle condizioni di *Sinai*, indichiamo *Califfo*.

A Pisa la riunione si impernia sul *Premio Pisa* (L. 20.000, metri 1800) nel quale corrono *Opimio*, *Jarba*, *Fonsaso*, *Gabbro* e *Polinnia*. I favori del gioco vanno a *Gabbro* ed a *Fonsaso*.

### Le corse al trotto a San Siro

Milano, 12 marzo.

**Premio Paderno** (L. 5000, m. 2060): 1. Brunate (Fina) di Olga Fina; 2. Romagna; 3. Romaro. Tempi: 3'02"4/10; (1'28"2/10). Tot.: 4; 18.

**Premio Arcore** (L. 5000, m. 2000): 1. Pizzio (Baldi) di G. A. Pugliani; 2. Volasca; 3. Sevraso. N. P.: Adigrat e Brillante. Tempi: 2'57"4/10 (1'28" e 7/10). Tot.: 14,50; 33; 5,50; 5,50.

**Premio Riccione** (L. 5000, m. 1600): 1. Maria Pewny (Fabbrucci) di Pietro Ciocca; 2. Desgrave; 3. Godelive. N. P.: Arrio e Gaduier. Tempi: 2'0" e 1/10 (1'24"4/10). Tot.: 92,50; 61; 6; 6.

**Premio Urio** (L. 4000, m. 2100): 1. Tiziana (Aguzzi) di scuderia Romagna; 2. Amneris; 3. Dominatore Great. N. P.: Base, Lebôs, Rossana Jocker, Fra Galdino. Tempi: 3'10"8/10 (1'27" e 6/10). Tot.: 35; 40; 7,50; 6; 60; 6.

**Premio Appennino** (L. 10.000, metri [illegible]): 1. Pinacium Great (Baldi) di G. A. Pugliani; 2. Parsifal; 3. Vandala. N. P.: Australia. Tempi: 3'0"3/10 (1'24"4/10). Tot.: 9,50; 24; 5; 10,50.

**Premio Angera** (L. 5000, m. 2000): 1. Alessandrino (propr.) del cav. Gonella; 2. Ero; 3. Quinzia. N. P.: Boccanera, Nelletto, Nerva, Diavolino, Serto, Silvietta, Ali, Gavinana, Garzuola. Tempi: 3'3"8/10 (1'31"9/10). Tot.: 33; 60; 7,50; 11; 5,50.

**Premio Cassano** (L. 4000, m. 2000): prima divisione: 1. Alba Great (Zamboni) di Antonio Villa; 2. Sandro; 3. Carroccio. N. P.: Rolandino, Matador, Nastro Azzurro, Gagliarda, Luce, Lomellina, Cadice, Carlos Boy, Arena Rossa, Denilo. Tempi: 2'59"8/10 (1'29"9/10). Tot.: 24,60; 44; 11,50; 8,50; 16. - Seconda divisione: 1. Satana (Manfredi) di Nina Franchini; 2. Maria Great; 3. Ulderico. N. P.: Malo, Rustsen, Beatrice, Bruno Jockey, Alessandra, Enzo Medium, Barbarossa, Pupina, Palù, Ariosto. Tempi: 3'02" e 8/10 (1'27"3/10). Tot.: 12,50; 68; 42; 13; 67.

## La situazione del campionato

| Squadre | Risultati |
|---|---|
| Ambrosiana | [illegible] |
| Atalanta | [illegible] |
| Bari | [illegible] |
| Bologna | [illegible] |
| Fiorentina | [illegible] |
| Genova | [illegible] |
| Juventus | [illegible] |
| Lazio | [illegible] |
| Liguria | [illegible] |
| Livorno | [illegible] |
| Lucchese | [illegible] |
| Milano | [illegible] |
| Napoli | [illegible] |
| Roma | [illegible] |
| Torino | [illegible] |
| Triestina | [illegible] |

### Due agenti postali condannati ad Alessandria

Alessandria, 12 marzo.

Due gravi processi per malversazioni di corrispondenze si sono svolti al nostro Tribunale. Il primo era contro il fattorino postale Armando Cairo, di 19 anni, che, addetto al recapito espressi, in varie epoche si era appropriato di tre lettere, impossessandosi del contenuto, ammontante a poco più di 30 lire. Il Tribunale, ritenendolo colpevole di furto aggravato con la diminuente della lievità del danni e della restituzione del maltolto, lo ha condannato ad un anno e mesi sei di reclusione e 1200 lire di multa.

Il secondo processo era a carico dell'agente postale Mario Gotta, di 31 anni, da Castelceriolo, incaricato di ritirare la corrispondenza dal treno di Torino contenente il pacco dei valori e assistaria per i vari recapiti. Egli aveva sottratto una quarantina di lettere provenienti dall'America e contenenti dollari ed altre valute estere, che cambiate presso un cambiavalute locale gli avevano fruttato circa 11 mila lire. Il Tribunale lo ha condannato a tre anni e 15 giorni di reclusione, a 1300 lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

### Fallito tentativo ladresco contro un automobilista

Ferrara, 12 marzo.

Dopo essere stato a teatro, il possidente Giuliano Micheli, di anni 33, da Argenta, si dirigeva con la propria automobile verso casa, quando nei pressi di Boccaleone veniva aggredito da un tale che salito sull'autoveicolo lo percuoteva alla testa con un ferro appuntito, producendogli lesioni. Il Micheli impegnava con lo sconosciuto una colluttazione, riducendolo all'impotenza e trasportandolo poi, colla stessa macchina, alla stazione dei carabinieri di Argenta dove veniva arrestato ed identificato per il meccanico Mario Onofri, da Ferrara. Egli ha dichiarato che era sua intenzione di derubare il Micheli del denaro che portava indosso.

### Un giovanotto squilibrato che pizzica signore e signorine

Vicenza, 12 marzo.

Il sobborgo di quartiere Padova è stato messo oggi in trambusto da uno strano individuo, il quale da ore fermava qualche signore e signorine passavano, e le pizzicava. I vigili urbani rintracciavano l'audace giovanotto in un'osteria e lo mettevano di peso su una vettura filoviaria, dove strepitava e si dimenava. In centro veniva trasbordato su un'automobile, e allora prendeva a calci i vigili, che erano costretti ad applicargli i ferri. Entrato in carcere, continuava come un ossesso a urlare e dare in smanie, per cui si doveva chiamare un medico. Sembra si tratti di uno squilibrato, tale Giuseppe Bordin, di 25 anni, abitante a Padova.

## Teatri e Concerti

### Nel Salone de «La Stampa»

#### Graziella Valle Gazzera

Un concerto lieve, chiaro, trasparente, un'ora pacata e serena. Già le musiche scelte da Graziella Valle Gazzera recavano varietà, leggiadria, nobiltà: i francesi, Duparc, Franck, Debussy con le loro delicatezze modernissime e spirituali; i tedeschi, Wolf e Richard Strauss, con le loro robuste fantasticherie; un russo, Borodin, francesizzato e sempre suggestivo; gli italiani, Alfano, Fuga, Pizzetti, Respighi, Rocca, Santoliquido, con caratteristiche spiccatissime della nazionalità, dell'equilibrio, della melodia e del canto. L'esecuzione secondò tutte le luci e tutte le ombre di quelle musiche, e con la voce vibrante che sa le sfumature e lo scatto, e con l'interpretazione sottile ed elegante interessò e conquise il foltissimo uditorio. La concertista ottenne ancora una volta un fervido successo. Con lei fu applaudito il maestro Sandro Fuga, pianista caro ai frequentatori del salone de *La Stampa* quanto ai migliori pubblici italiani. E parecchi, i bis.

**ALL'ALFIERI**, nei due spettacoli di oggi e in quello di domani sera, ultime repliche dell'applaudita «Aria di festa» di Michele Galdieri. Martedì sera l'annunciata nuova rivista «Ma, questa è un'altra musica», dello stesso Galdieri, non meno elegante e divertente della precedente.

**AL CARIGNANO** con le ultime due repliche di «Un povero ragazzo» di Peppino De Filippo, in recite popolari, i tre valorosi attori si accomiatano stasera dal nostro pubblico che, ancora una volta, in questo loro breve corso di recite, ha avuto modo di seguirli con vivo interessamento e di festeggiarli ogni sera.

Nelle recite d'oggi, per leggera indisposizione di Eduardo De Filippo, la parte di questi nel «Povero ragazzo» sarà sostenuta dall'attore Girard. Da domani il Carignano resterà temporaneamente chiuso; si riaprirà lunedì 24 corrente per ospitare la Compagnia di Ruggero Ruggeri.

**AL ROSSINI** la Compagnia Marionetti-Violette replica oggi, alle 15,15, «La danza delle libellule» di Lehar, che ieri sera è stata festosamente accolta, e riprende questa sera «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. Resta fissata per domani sera la prima della nuova operetta italiana «Ho perduto mio marito» di Seguriai e Avella.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 15 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 8: Lezione di lingua amarica — 8, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei prezzi al minuto — 9,20: Trasm. per i soldati — 10-12: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12-13,15: Selezione del Vascello (Don G. Fino) — 12,30: Confidenze sportive — 12,30: Dischi di musica operettistica — 13,15-13,45: Canzoni e danze di fine secolo — 13,45-14,15: Dischi di musica operistica — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale.

Ore 14,45: Trasmissione del 2.o tempo di una partita del Campionato di calcio — 17: Trasm. dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari — Nell'intervallo e dopo il concerto: Noti. presagi - Not. sportive — 19,25: Not. sportive — 19,45: Musica varia — 20,30: La lingua d'Italia: S. E. Giulio Bertoni: «Breve storia della questione della lingua italiana» — 20,50: Musica varia — 21: Dizione dannunziana di Ruggero Ruggeri — 21,15: Concerto dedicato alle composizioni di P. A. Tirindelli col concorso del soprano Paola Della Torre e del violinista C. Carpi; Direttore d'orchestra U. Malatesta — 21,45: Attualità — 21,55: Concerto del coro delle voci bianche dell'E.I.A.R., diretto dal M.o A. Consoli — 22,25: Selezione di marce e valzer, diretta dal M.o C. Gallino — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)**

Ore 15: Dal Teatro alla Scala di Milano: «La Gioconda», opera in 4 atti di A. Ponchielli, diretta dal M.o Marinuzzi — Negli intervalli: Asterischi - Not. sportive — 19: Orchestrina Upiou De Angelis — 19,25: Not. Sportive — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20 (c. TO D — 20,40: Concerto di musiche brillanti — Nell'intervallo: Asterischi dialogati — 21,30: Cric e Croc al museo delle scimmie: scherzo di Rasco — 22-23,30: Trio di fisarmoniche e chitarre.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II**

21: Dizione dannunziana di Ruggero Ruggeri — 21,15: «Il sigaro», commedia in 1 atto di H. Duvernois — 21,50: Notiz. cinematografico — 22: Concerto della banda della R. Aeronautica, diretto dal M.o Di Miniello — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

**Bruxelles I**: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette — **Milano P.T.T.** 21,30: «Les diamants de Rumidoro», comm. di H. E. Weiss-d. L. Walz — **Parigi P.T.T.** 21,30: «Peer Gynt», dramma di H. Ibsen — **Bratislavia**: 20,35: Sinfonia n. 3 «Eroica» di Beethoven — **Francoforte**: 24-2: «Hans Sachs», opera comica di Lortzing — **Koenigsberg**: 19,10: «Tristano e Isotta», opera di Wagner — **Lipsia**: 18: «Tristano e Isotta» di Wagner — **Midland R.**: 22,5: «Warwick the King maker», comm. di D. G. Bridson — **Sottens**: 16: «Tristano e Isotta» di Wagner.

### Veterinario denunciato

Cuneo, 12 marzo.

Per avere rilasciato, a più riprese, certificati di scorta al bestiame, senza averlo preventivamente visitato, come è richiesto dalle disposizioni di legge per la lotta contro l'afta epizootica, i carabinieri hanno denunciato all'Autorità giudiziaria il medico veterinario dott. Silvio Saffirio, d'anni 41, da Bosia.

Cristianamente è mancata

**Gay Angela ved. Piovano**

Addolorati ne danno il triste annunzio la figlia **Rosa** ved. **Gay** e figlio **Pierino**; la sorella **Maria** ved. **Gartino**, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali domenica 13 corr., alle ore 10,30 da piazza Giulio n. 3-ter.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. [illegible]

La Soc. An. **INDUSTRIA ABRASIVI** partecipa con dolore la perdita di

**Scavino Giuseppe**

fratello dell'Amministratore Unico. La Salma verrà trasportata a Marene. (13186

Torino, 12 marzo 1938-XVI.

La **S. A. Domenico ULRICH** ha il dolore di partecipare la perdita del suo agente generale per la sezione profumi (13179

**Cav. A. M. Marcacci**

avvenuta in Roma il 10 corrente.

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava ai suoi cari l'anima buona e bella di

**Girardi Giovanni**

Commerciante

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Degiorgi Carolina**, i figli: **Giovanni** con la moglie **Gemma Sala**, **Giorgina** col fidanzato **Mario Manfredi**, **Enrico**; fratelli, sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via S. Chiara n. 32.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

**Pagani Enrico** con profondo dolore partecipa la immatura perdita del Signor

**Girardi Giovanni**

suo socio e compagno di lavoro per lunghi anni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

**Impiegati** e **Maestranze** della **Ditta GIRARDI & PAGANI** con profondo dolore partecipano la perdita del Signor

**Girardi Giovanni**

loro amato Principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

**Mantellino Carlo**

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie **Maddalena Pavan** e bimbe **Ernestina** e **Giuseppina**, la mamma **Bortolone Benedetta**, la sorella **Lina** col marito **Sarda Giovanni**, il fratello **Giovanni** con la moglie **Lombardo Maria** e bimbi, la suocera **Delù Dionigia**, il cognato **Antonio Pavan** con la moglie **Ernesta Ruà** e figlia, la cognata **Mary Pavan** e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto i funerali modesti e senza fiori avranno luogo domenica 13 corr., alle 9,15, partendo dalla abitazione via Cagliari n. 31. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Alle ore 18 di venerdì, dopo breve malattia, munito dei Santissimi Sacramenti e confortato dalla Benedizione speciale di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo, serenamente è spirato

**Domenico Risso**

Con profondo dolore danno la triste partecipazione il fratello **Mario**, i parenti tutti e l'affezionata **Margherita Ghiale**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 14 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Pinerolo, via Virginio n. 3. La Messa di Settima sarà celebrata nella Cattedrale di S. Donato, alle ore 9,30 di lunedì 21 corr. (1861

Non fiori, ma preghiere.

Pinerolo, 12 marzo 1938-XVI.

Cristianamente è mancata

**Maggia Orsola ved. Girelli**

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Livia** col marito **Giuseppe Bello** (Brasile); **Newton** (Bengasi); **Quarta** con la moglie **Adele Pellerino** (Bengasi); **Maria** col marito Avv. **Luigi Solerio**; **Quinto** con la moglie **Maria Bergia**; **Adele** col marito Rag. **Luigi Delù**; i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Ferrucci, 27.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Con tutti i Conforti della Fede spirava serenamente stamane

**Luigi Uniarte**

lasciando nel pianto la moglie **Angela Buffa**, la figlia **Giacinta**, i cognati **Alessandro** e **Enrico Buffa** con la consorte **Emma Santanera** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10,30. Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di beneficenza e preghiere.

Torino, 12 marzo 1938 - Via Vincenzo Monti, 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

### MEMENTO

Lunedì 14 marzo, nella chiesa di S. Cristina, alle ore 7, 8, 10 e 11, saranno celebrate Messe in suffragio delle anime buone di **EMANUELE** ed **AUGUSTO DELSOGLIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

In memoria delle amate **ZAIRA** e **GIOVANNA BOCANI**, lunedì 14 corr., alle 10, verranno celebrate Messe nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. (13943

Martedì 15 marzo alle ore 10,30, nella chiesa della Grazie (Crocetta), verranno celebrate tre Messe contemporanee con benedizione in suffragio dell'Anima buona di **MARCELLINO FEA**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Mercoledì 16 marzo, nel primo anniversario del compianto **EMILIO MARZANO**, verrà celebrata Messa di suffragio nella Parrocchia Madonna degli Angeli, alle ore 10.

Mercoledì 16 alle ore 9 nella Basilica Mauriziana, via Milano angolo via Basilica, verrà celebrata una Messa nel quarto anniversario della morte del **Cav. MASSARO MICHELE**. (13164

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» e via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

L'AUTOMOBILISMO IN GERMANIA

# TECNICA E PREZZI

## Cerchiamo le cause della rapida popolarità della motorizzazione nel Reich

(DAL NOSTRO INVIATO)

BERLINO, marzo.

Il fenomeno automobilistico tedesco (vedremo in seguito come e perchè si tratti di un fenomeno nel senso popolare della parola) va studiato sulla strada, sui crocicchi, negli uffici commerciali, negli uffici pubblici, nei ritrovi — nella vita della città, insomma. Dappertutto, forse, meglio che al Salone dell'Automobile, dove il fenomeno si rivela nei suoi aspetti meno interessanti. Perciò ho deciso di fermarmi a Berlino qualche giorno, dopo la chiusura della bella e ricchissima Mostra del Kaiserdamm, che pur costituiva il pretesto del mio viaggio: appunto perchè non volevo che le mie impressioni venissero influenzate e falsate da quella artificiosa effervescenza automobilistica che in tutte le capitali fa da inevitabile contorno a queste grandi manifestazioni commerciali.

### Il Salone di Berlino

Il fenomeno della motorizzazione tedesca, che voglio tentare di analizzare in questi giorni nella sua effettiva consistenza, nelle sue premesse, nelle sue condizioni (sia locali ed esclusive, sia generali e riproducibili) e nei suoi sviluppi, merita bene un prolungamento di soste in questa sterminata, ferrosa, allettante Berlino, mecca [illegible] di chi ha la malattia dell'automobile allo stadio inguaribile. Non già perchè possa offrire speranze di guarigione: al contrario, come in ogni sanatorio che si rispetti, è probabile che chi giunge sano si prenda il contagio. Ma la gioia suprema, per un malato, è proprio quella di trovarsi in un popolo di malati come lui: un popolo così vasto e così convinto della propria malattia, da far pensare se per avventura non abbia ragione il filosofo quando asserisce essere la malattia lo stato di equilibrio, e la salute null'altro che una malattia mal riuscita. Nel qual caso noi Italiani, con la salute automobilistica di cui godiamo...

Ho accennato al Salone berlinese dell'Automobile, chiuso domenica scorsa dopo una seconda minuta visita del Führer: non vorrei che da questa mia premessa si ricavasse la conclusione che la Mostra abbia offerto mediocre interesse, conclusione che tra l'altro sarebbe in contrasto coi molti resoconti e commenti già pubblicati su questa colonna all'apertura del Salone. Dico soltanto che il processo di motorizzazione oggi in atto in Germania è infinitamente più importante e più degno di studio che un'analisi tecnica della rassegna del Kaiserdamm; ma proprio da una sintesi, almeno panoramica (ed anche se ormai retrospettiva), di questo Salone è necessario prendere le mosse per accostarci alla radice del paradossale problema, che è ad un tempo tecnico, economico, psicologico e politico.

Paradossale, intendiamoci, per un superficiale che avesse visitato il Salone con la pretesa di scoprirvi la chiave della diffusione che l'automobile ha preso e più va prendendo in Germania. Lo stupore di costui non avrebbe limiti perchè, in sostanza, la produzione tedesca non offre, nè tecnicamente nè economicamente, alcuno di quegli speciali allettamenti che soli potrebbero giustificare, agli occhi del profano, tanta popolarità per l'autolocomozione. Nessun confronto con l'esempio americano, dove la fortuna dell'automobile viene attribuita al suo prezzo quasi irrisorio, malgrado la tendenza a moltiplicare le comodità, la mole, il lusso, la piacevolezza del viaggiare.

### La vettura media

La produzione tedesca poteva forse stupire il tecnico e il conoscitore buongustaio (categoria che non ha mai fermato le masse di acquirenti) negli scorsi anni, quando alcune soluzioni tipiche tedesche, come le sospensioni a ruote indipendenti, i telai a trave o tubolari e a cassetta, la trazione anteriore, i cambi automatici a preselettore, le costruzioni eteroclite insomma, costituivano altrettante soluzioni d'avanguardia, ed ogni progettista tendeva ad allungare il passo sul concorrente per questa via. Ma oggi le più essenziali di queste soluzioni son diventate patrimonio stabile e comune di tutta la buona costruzione automobilistica internazionale; e sulle altre, quelle che potrebbero definirsi le volute originalità, più nessun costruttore tedesco mostra di porre la questione di fiducia. Anzi, il Salone 1938 ha nettamente offerto una battuta d'arresto in tutte le soluzioni eteroclite, e un pronunciato orientamento d'assieme verso lo «standard» internazionale, verso le soluzioni più pacifiche, più provate, più commerciali. Persino nella linea estetica, dove quel non so che di angoloso e di antiquato dei modelli precedenti, giustificato forse dalla passione tedesca per le carrozze aperte o trasformabili che ne comprometteva le latine rotondità, ha ceduto sui nuovi modelli alla tendenza schiettamente, integralmente aerodinamica, anche attraverso una maggior percentuale di guide-interne fisse.

In pochi tratti la fisionomia delle nuove vetture può essere riassunta. Nei motori, progressi qualitativi essenzialmente sui materiali (acciai nazionali al molibdeno in luogo delle importazioni cromo-nichel; valvole raffreddate internamente; camicie riportate in metalli duri, pistoni in leghe inestensibili) e una certa tendenza a ritoccare le cilindrate di molti modelli verso un piccolo aumento. Valvole generalmente in testa, ma con una percentuale ancora di oltre il 25% di valvole laterali. Cambi in prevalenza a quattro marce, ma con una ancor larga rappresentanza del tipo a tre (generalizzato è però il sincronizzatore sulle marce alte, integrato, in qualche esemplare, da scatti liberi sulle marce basse). Freni idraulici sul 70 per cento dei modelli esposti — il che significa che una percentuale ancora larga è fedele al vecchio freno meccanico. Ruote indipendenti assolutamente generalizzate, anche sui veicoli industriali, e sulla maggioranza delle vetture, estese al treno posteriore, coi semiassi oscillanti; prevale il sistema a quadrilateri deformabili trasversali, con balestre o molle a elica scoperte. Nella carrozzeria ho detto: l'aerodinamica ha fatto evidenti progressi, anche sulla via della razionalità: fari incorporati nel cofano o nei parafanghi; ruote protette; tetti curvi; code allungate; sezioni trasversali a trapezio con forte convergenza verso l'alto; ruote di scorta finalmente mascherate nella coda, nonostante qualche superstite esemplare di ruote laterali anche su macchine di gran lusso; toni meno lugubri, anzi con decisa tendenza ai colori chiari; mascherine di radiatore all'europea, senza stecche orizzontali all'americana.

### Un interrogativo

Ho descritto, come si vede, un tipo di vettura perfettamente equilibrato, onesto, normale, anche se gli innegabili progressi di dettaglio realizzati nei motori e le nuove linee più penetranti di carrozzeria hanno permesso un sensibile aumento medio delle velocità, fattore che — contrariamente a tutte le opinioni tradizionali correnti sull'automobilista tedesco — comincia ad essere largamente apprezzato.

A questo punto, lecito mi pare trarre la prima conclusione dal nostro «panorama»: cioè che, tecnicamente parlando, la produzione italiana non ha assolutamente nulla da invidiare a quella tedesca. Gli stessi berlinesi si propongono piuttosto la tesi inversa, e mi fanno osservare che la Fiat è stata nel 1937 di gran lunga la macchina straniera più venduta in Germania, dove la si considera con profondo rispetto. Effettivamente per modernità di soluzioni, per rendimento volumetrico di motore, per rapporto potenza-peso, per prestazioni pratiche e confortevoli, per velocità, per estetica, le nostre vetture valgono la loro fama. Qualunque tentativo di scoprire per questa via il segreto della quasi improvvisa e così grandiosa popolarità della motorizzazione in Germania, nei confronti con la lenta evoluzione italiana, è dunque destinato a rimanere sterile.

Questione di prezzi? Neppure, se non in parte modesta, non tale certo da giustificare l'enorme divario. L'automobilista italiano ha spesso l'impressione di vivere in regime di caro-automobile, e rivolge un nostalgico quanto infondato pensiero alle supposte quotazioni straniere. La più economica vetturetta tedesca costa oggi 1650 marchi, cioè a dire circa 12 mila lire; la Fiat N.S.U. 1100 tiene validamente la concorrenza coi suoi 3100 marchi (22 mila lire), corrispondenti alle quotazioni delle macchine analoghe; il tipo più venduto delle Opel, la più popolare marca tedesca, corrispondente a un dipresso alla nostra vecchia Balilla, è venduto a 2100 R. M. (circa 15 mila lire).

Aldo Farinelli

## Von Epp ha lasciato Roma

Roma, 12 marzo.

Questa sera alle ore 18,50 è partito il generale Ritter von Epp, luogotenente generale per la Baviera e capo dell'Associazione coloniale tedesca. Nell'interno della stazione di Termini era schierata, a rendergli gli onori, una compagnia di Granatieri con bandiera e presente la musica dei Carabinieri. A salutare l'ospite erano convenuti il presidente dell'Istituto fascista per l'Africa italiana S. E. Federzoni, i sottosegretari agli Affari esteri e all'A. I. Bastianini e Teruzzi, il vice segretario del Partito prof. Zangara, il vice capo di Stato Maggiore della Milizia, il capo gabinetto alla presidenza del consiglio, il prefetto, il comandante del corpo d'armata e il comandante della divisione. Folta la rappresentanza degli ufficiali delle Forze Armate. Il generale Von Epp che era accompagnato dai alti funzionari dell'ambasciata tedesca si è trattenuto cordialmente con S. E. Federzoni e con le altre personalità intervenute. Quindi, uscito dalla saletta riservata, ha passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica intonava gli inni germanici.

Quando il treno si è messo in moto il generale Von Epp è stato salutato da un caldo applauso

## Una mattinata sciistica del Principe Umberto all'Abetone

Pistoia, 12 marzo.

Stamane verso le 10, proveniente da Firenze, è giunto all'Abetone il Principe di Piemonte, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal commissario prefettizio del Comune, dal comandante la Milizia forestale e dal parroco. S. A. R. in costume da sciatore ha preso posto sulla slittovia insieme alle autorità, e si è recato al Gomito, sostando al rifugio, di dove ha ammirato il bellissimo panorama delle cime ammantate di neve.

Il Principe ha compiuto due volte la discesa per la pista della Selletta, accompagnato dai maestri sciatori Senoner e Petrucci e dalle campionesse italiane Seghi, Ferrari e Petrucci. Risalito al rifugio, ha espresso la sua viva soddisfazione per la bellezza delle piste. Dopo essersi trattenuto a colazione al rifugio, il Principe acclamato dai presenti ha lasciato l'Abetone per fare ritorno a Firenze.

## Un pesce di 17 quintali catturato a Bordighera

Varenze, 12 marzo.

Giunge notizia da Bordighera della cattura di un pesce di sei metri di lunghezza e del peso di quasi 17 quintali, con il muso rassomigliante a quello di un maiale e con sul dorso profonde ferite di arpione.

GRETA GARBO CON DE SICA A RAVELLO. Il fotografo ha approfittato del fatto che la diva volgeva le spalle e non si era accorta di lui per far scattare l'obiettivo.

# La liberazione ad Addis Abeba di 900 indigeni confinati politici

## Il degiac Aialeu Mesciascià del Goggiam si mette con mille uomini armati a disposizione del Comando italiano

Addis Abeba, 20 marzo.

La situazione nel Goggiam va rapidamente normalizzandosi, attraverso l'opera di pressione militare e di penetrazione politica. Le popolazioni di molte zone hanno già fatto atto di sottomissione. L'altro ieri, nel Goggiam, un gruppo di un migliaio di armati, agli ordini del Degiac Aialeu Mesciascià, si è posto con uomini ed armi a disposizione del Comando italiano. Tali uomini saranno inquadrati da nostri ufficiali, e impiegati nelle ulteriori eventuali operazioni di polizia che si rendessero necessarie.

Nella capitale dell'A.O.I., alla presenza di S. E. il Governatore di Addis Abeba, del Direttore superiore degli affari politici, dell'Abuna Abraham Eccegghiè e dei maggiori notabili della città, si è proceduto alla liberazione, in forma solenne di circa novecento indigeni, già confinati politici a Danane in Somalia. S. E. Canero Medici ha parlato agli indigeni, spiegando loro il significato dell'atto di particolare clemenza, voluto da S. A. R. il Viceré. Ha risposto l'Abuna Abraham, esprimendo la gioia e la riconoscenza di tutti i liberati ed assicurando che essi sarebbero tornati ai propri paesi con la ferma volontà di lavorare tranquillamente, sotto la protezione del Governo italiano. Subito dopo, gli indigeni liberati sono stati avviati alle rispettive sedi di origine, Gondar, Harar, Gimma e Debra Libanos, su appositi autocarri.

## Le ispezioni del Viceré

### Il Duca d'Aosta nella concessione di due benemeriti piemontesi

Addis Abeba, 12 marzo.

Nelle prime ore del pomeriggio il Viceré si è recato lungo la strada di Gimma, a bordo di una automobile scoperta, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Volpini. Queste improvvise sortite del Viceré sono ormai abitudinarie a Sua Altezza, che approfitta delle ore libere dalle incombenti cure, per recarsi in lunghe passeggiate, le quali servono, nel contempo, a prendere sempre maggiore contatto con le masse dei lavoratori e alla visione di quanto si eseguisce al fine della valorizzazione del territorio.

Il Principe desidera sviluppare questa sua azione durante quelle ore normalmente dedicate al riposo. La sua prodigiosa attività trascina tutti e abitua a considerare l'esistenza innanzitutto come una missione. La sua presenza in certi luoghi, durante ore impensate, meraviglia prima, poi rianima i lavoratori che lo vedono spessissimo tra loro o sentono imminente la sua presenza incitatrice.

Sua Altezza passa fra gli operai, rallenta l'andatura, saluta i lavoratori. Molti presentano, come farebbero col fucile, le vanghe o i picconi: è questa una dimostrazione dello spirito di disciplina, vivissimo in ognuno.

Percorsi sulla strada di Gimma una cinquantina di chilometri, si è presentata una bizzarra costruzione, arieggiante un antico castello, costruito con un materiale originalissimo: il fieno. I castellani sono gli agricoltori italiani, le mura il raccolto dei foraggi, la cittadella è la concessione agricola dei fratelli Boidi. Al maggiore dei fratelli, che è presente, il Principe parla in merito ai diversi metodi di colture, meravigliando l'interlocutore e gli ascoltatori per la sua profonda competenza.

I concessionari sono vecchi contadini piemontesi, bonificatori di zone nella Sardegna, a Malpensata, ad Alsella, a Palermo e nella provincia di Alessandria, oltre a questo villaggio agricolo che oggi si chiama «Boidina». Essi vennero in Etiopia l'anno scorso, ottenendo una concessione di cinquecento ettari, lavorarono, estesero la loro influenza sopra la vastissima piana, stabilendo contratti con gli indigeni, anticipando loro le sementi, le macchine e gli utensili, si affezionarono le popolazioni apatiche alla terra, insegnando loro le coltivazioni redditizie prima ignorate nella piana incolta, che hanno oggi prodotto frumento sopra un'area di mille ettari, progressivamente aumentanti.

Le popolazioni, prima fuggiasche, lentamente rientrano; altre, nomadi, si soffermano chiedendo di lavorare contrattualmente coll'azienda Boidi, la quale offre condizioni vantaggiosissime, fornendo semine e macchine agricole e le genti vedendo il miraggio della prosperità si affezionano alla terra, abbandonando il mestiere delle armi che consegnano al concessionario, domandandone perdono.

La piana si presenta disseminata di covoni di grano, prodotto nella media di nove quintali per ettaro. S. Altezza si intrattiene con i concessionari, che spiegano: «L'Auasc, durante la stagione, immette le sue acque entro un canale accessorio portante nel terreno avvallato, il quale si trasforma in un lago. Trascorso il periodo delle pioggie, il lago si asciuga, presentando una terra naturalmente irrigata, fertilissima. Noi non abbiamo fatto nessuna opera di bonifica; abbiamo sfruttato la terra automaticamente irrigata e intanto piantiamo talee di pioppi del Canadà, costruiamo stalle razionali per l'allevamento, trasporteremo ivi vecchie famiglie contadine italiane, renderemo forte degli insegnamenti questa terra-giardino».

Il Principe, fatto segno a fervide acclamazioni, ha quindi lasciata la concessione, dirigendosi a Taggi, distante quindici chilometri, dove una folla enorme, avuta notizia del suo arrivo, lo attendeva. A Taggi il Principe faceva rappacificare due influentissimi capi, venuti a lite perchè reciprocamente si accusavano di essere poco devoti all'Italia, mentre uno è stato nostro fedelissimo Ascari decorato d'argento e l'altro si rifiutò a Sellassiè che gli imponeva di combattere contro di noi.

Il Viceré, tornando indietro, dopo aver visitato i magazzini di Boidinia, trattenutosi nuovamente con i concessionari, prendeva la via del ritorno, giungendo ad Addis Abeba alle sei del pomeriggio.

## La relazione sul bilancio del Minist. della Cultura popolare

Roma, 12 marzo.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Amicucci sul bilancio di previsione della spesa del Ministero della Cultura popolare. Il relatore, dopo aver fatto un attento esame delle diverse attività che questo Ministero esercita nel campo della stampa, della propaganda, della cinematografia, del teatro, della radiodiffusione e del turismo, afferma che il panorama di queste attività è imponente e veramente tale da consentirgli di trarre i più lieti auspici per il futuro. Istituendo e potenziando in ogni settore i complessi e importanti servizi del giovane Dicastero, il Regime ha dato alle forze dell'ingegno i mezzi necessari per diffondere nel popolo largamente e agevolmente, i benefici di una cultura, che si informi ai principii ideali e morali e artistici della Rivoluzione per divulgare all'estero la conoscenza esatta e concreta della nuova Italia imperiale e fascista in tutti i campi delle sue affermazioni e delle sue conquiste politiche, sociali e culturali.

Sono state anche distribuite le relazioni degli onorevoli Biboliní, Parra e Giarratana sul bilancio del Ministero delle Comunicazioni, rispettivamente per la Marina mercantile, per le Poste, telegrafi e telefoni, e per le Ferrovie dello Stato.

## La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

### La portata della riforma - Tutti i Federali, gli ispettori e i componenti del Direttorio del P.N.F. - La scelta dei rappresentanti delle Corporazioni

Roma, 12 marzo.

Il comunicato emanato dal Gran Consiglio, a conclusione della discussione svoltasi sulla relazione del comitato incaricato di studiare la riforma della Camera, contiene elementi sufficienti, pur nella sua generica brevità, per dare un'idea di quello che sarà la futura assemblea legislativa e rappresentativa della Nazione fascista.

La nuova Camera sarà, in sostanza, un organismo strettamente aderente al nome che il Duce le diede non appena si delineò quest'ultimo e conclusivo sviluppo della legislazione rivoluzionaria del Fascismo: Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Essa raggrupperà, infatti, nel proprio seno gli esponenti dei due tipici organismi che costituiscono i dati fondamentali della nuova esistenza politica ed economica del popolo italiano e nei quali si attua, come disse il Duce stesso nel suo discorso del marzo 1934, l'identità fra il popolo e lo Stato: i Fasci e le Corporazioni.

Gioverà forse chiarire, perchè si intenda tutta la portata della riforma, che cosa si vuol significare quando si dice che la nuova assemblea sarà la risultante della riunione del Consiglio nazionale del Partito e del Consiglio nazionale delle Corporazioni, riordinato, quest'ultimo, in base alla legge del febbraio 1934. L'espressione significa evidentemente che mentre fino ad oggi la qualità di deputato era una qualità a sè stante, e alla attività legislativa prendeva parte un gruppo di elementi designati a questa esclusiva e specifica funzione indipendentemente da qualsiasi altra carica ricoperta nel Regime, nell'avvenire si sarà deputati della Camera dei Fasci e delle Corporazioni in quanto membri in carica del Consiglio del Partito o di un Consiglio delle ventidue Corporazioni. Perdendo quest'ultima carica si decadrà automaticamente dalla funzione legislativa.

Sarà opportuno ancora ricordare che del Consiglio nazionale del Partito fanno parte, come precisa lo statuto del P. N. F., tutti i segretari federali oltre beninteso al Direttorio nazionale e agli Ispettori. La rappresentanza data dal Partito sarà comunque allargata anche con la partecipazione di altre cariche (forse con gli esponenti delle Associazioni dipendenti) in maniera che ad esse siano riservati circa 150 dei 900 posti complessivi. Viceversa non tutti gli attuali componenti del Consigli delle 22 Corporazioni saranno immessi ipso facto nella nuova assemblea perchè il loro numero, che si aggira sugli 850 membri, è eccessivo e abbisogna di una selezione che limiterà la partecipazione alla nuova Camera agli esponenti più in vista delle categorie.

Particolari disposizioni consentiranno l'immissione nella futura Assemblea di quelle competenze speciali che è bene affianchino l'azione legislativa dei produttori e degli uomini politici espressi dai Fasci e dalle Corporazioni: tali i generali, i magistrati, i professori universitari, eccetera.

L'avvento della nuova Camera, che entrerà in funzione nella fausta ricorrenza del ventennale dell'adunata di San Sepolcro, il 23 marzo 1939, sarà la fine definitiva del vecchio elettoralismo schedaiolo; ma ciò non implica che si adotti un sistema di scelta assoluta dall'alto, chiusa a ogni voce e designazione delle masse. E' facile considerare, al contrario, che le Corporazioni, sintesi alla loro volta delle organizzazioni sindacali, designeranno il maggior numero di candidati e poichè nella Corporazione è praticamente inquadrata la totalità del popolo lavoratore, è sempre sugli uomini più adatti al popolo italiano, più vicini ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni che cadrà la scelta per la composizione dell'Assemblea legislativa dell'Italia fascista.

Ma sotto questo punto di vista il più deciso passo innanzi è costituito dalla partecipazione dei Segretari Federali all'attività legislativa. Con questa decisione si assicurerà, in ogni momento, la più completa aderenza dell'azione della futura Camera alle necessità e ai bisogni delle masse. Sono, infatti, i Segretari Federali che, attraverso le mirabili capillari organizzazioni a cui presiedono, hanno in mano il polso della vita delle rispettive provincie e conoscono a fondo i rispettivi problemi e l'anima della popolazione. La loro presenza avrà per effetto non soltanto di rendere più franca, elastica, immediata, l'azione dei poteri legislativi, ma anche di rendere più pronta e più completa l'efficacia delle leggi dello Stato perchè i Segretari Federali sono gli stessi individui che dopo aver deliberato le più utili leggi per il popolo, dovranno vegliare sulla loro applicazione, divulgandone le ragioni ideali e pratiche, e facendo sì che esse non restino lettera morta.

Insomma una grande e necessaria riforma, che completa degnamente la vasta azione rivoluzionaria del Regime sul terreno istituzionale, volto a creare nuovi organismi per le nuove forme di vita collettiva e politica del popolo italiano.

## La morte di un noto violoncellista

Parma, 12 marzo.

Si è spento in giovane età il maestro Nievo Albertelli, violoncellista assai stimato in Italia e all'estero. Diplomato nel nostro Conservatorio, e dopo un corso di perfezionamento a Berlino, aveva iniziato un giro di concerti in Italia ed all'estero ottenendo consensi calorosi. Nominato insegnante del Conservatorio di Parma, era tornato alla città natale, per trasferirsi lo scorso anno al Conservatorio di Firenze.

*La seduta alla Camera*

# L'attività corporativa nel discorso di S. E. Lantini

**AUTARCHIA ECONOMICA: Con un lavoro assiduo di circa sei mesi, le Corporazioni hanno compiuto un organico studio e sono giunte a predisporre programmi parziali che la Commissione suprema per la autarchia in otto sedute, tutte presiedute e dirette dal Duce, ha discusso, precisato e composto in un piano nazionale.**

**STABILITA' DEI PREZZI: La curva dei nostri grafici è più regolare che in altri Paesi. La direttiva del Comitato Corporativo Centrale tende ad ottenere la maggiore stabilità possibile, stabilità che non può voler significare rigidità assoluta e permanente.**

**ASSEGNI FAMILIARI: Nell'agricoltura, la applicazione della legge è stata assicurata all'incirca per un terzo. E' questo un risultato che può parere modesto, ma che tuttavia documenta lo sforzo compiuto in così breve tempo, per le difficoltà inevitabili della prima fase organizzativa. Nel commercio la situazione è ormai normalizzata. Al 31 gennaio scorso gli assegni corrisposti sono stati di lire 17.970.612. Nel settore del credito e dell'assicurazione gli assegni si aggirano sui 32 milioni di lire e interessano circa 55 mila prestatori d'opera.**

**AZIONE SINDACALE: Il sindacato assiste veramente, diuturnamente il rappresentato; prevale la parte sociale nei lavoratori; la parte tecnico-economica nei datori di lavoro. Non vi è confronto possibile fra l'azione del sindacato italiano e quella di qualsiasi altro paese e regime. Questa assistenza si fa ogni giorno più assidua, si integra e si accresce.**

**IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI: Aboliti i contributi associativi, l'onere medio individuale per ogni lavoratore sarà, nell'industria, di lire 22 all'anno; nell'agricoltura, di circa lire 20 annue, calcolando un'occupazione di 200 giornate annue; nel commercio, di 28 lire annue. Questi contributi sono i più bassi di Europa.**

Roma, 12 marzo.

La seduta è aperta alle 16. Presiede S. E. Costanzo Ciano. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Lantini, Guarneri, Starace, Cobolli-Gigli, Rossoni e i sottosegretari De Marsanich, Medici del Vascello, Ricci, Valle, Pariani, Teruzzi, Cavagnari e Jannelli. Aula affollatissima in tutti i settori. Molto pubblico nelle tribune.

LANTINI, ministro delle Corporazioni, tra vivissimi applausi, premette che l'attività sindacale e corporativa è stata varia ed intensa aderente e conseguente nel campo sociale economico e finanziario agli eventi nazionali ed internazionali che hanno reso l'anno trascorso uno dei più faticosi di questo periodo. Si associa all'elogio rivolto dai relatori agli uffici ministeriali.

### I cottimi e le mutue

Ricorda la stipulazione del contratto di lavoro per gli impiegati dell'industria richiesto da anni, e lungamente dibattuto; e quindi la regolamentazione dei cottimi pone l'Italia assolutamente all'avanguardia di ogni legislazione (applausi).

Può oggi affermarsi che la assicurazione generale contro le malattie per i lavoratori, derivata dalla dichiarazione 28 della Carta del Lavoro, è un fatto compiuto e non in virtù di una norma di legge ma per effetto di una concorde manifestazione di volontà dei fattori della produzione ispirata al senso di solidarietà e di collaborazione (vivi appl.). La mutua contrattuale aziendale e interaziendale ha dunque la caratteristica di derivare da un accordo consensuale delle rappresentanze sindacali e dà al lavoratore la sensazione che non solo l'assistenza non è una elemosina che si eroga con parsimonia ma che essa è una istituzione cui egli partecipa e contribuisce. La mutua intersindacale è portata, inoltre, ad adeguare lo sviluppo dei suoi servizi e delle sue prestazioni all'ammontare dei contributi e ad assumere, il che sembra di grande importanza, forme meglio corrispondenti alle caratteristiche professionali e alla peculiare morbilità delle varie categorie (approv.). Conviene che occorra azione di coordinamento di perfezionamento; che occorra, soprattutto, evitare duplicazioni di spese e dispersioni di mezzi e di energie (vive approv.); ma, posto il problema, è necessario predisporsi ad un esame approfondito e pacato di questo movimento mutualistico che nella sua forma attuale e nei suoi attuali sviluppi è un fenomeno che si può dire nostro e che solleva quesiti complessi e poderosi.

Il Comitato Corporativo Centrale se ne proporrà l'esame integrale prossimamente; e non si vede sede migliore e più competente per farlo.

Particolare rilievo merita, nel quadro della legislazione sociale del Regime, il provvedimento per la generalizzazione ed il perfezionamento degli assegni familiari: l'estensione ai braccianti e salariati dell'agricoltura caratterizza il provvedimento e ne sottolinea l'importanza sociale.

L'oratore poi si sofferma su di un provvedimento di portata ben più ampia di una consueta modifica amministrativa: la riduzione ad una lira del costo della tessera sindacale e l'abolizione di ogni altro contributo facoltativo per le organizzazioni dei lavoratori.

In compenso dei 55 milioni di perdita che tale provvedimento sottrae alle entrate sindacali, viene ritoccata la quota del contributi di legge. Può assicurare la Camera che il ritocco non ha affatto scopo di aumentare le entrate. Anzi esse saranno precisate e limitate più di prima. Si sono infatti bloccati i bilanci delle associazioni sindacali su una cifra risultante dalla media dei contributi per il triennio 1935-36-37. Gli associati, in media il 80-85 % dei rappresentati, pagheranno qualcosa in meno degli anni scorsi. I rappresentati non associati, quelli cioè che se ne stavano fuori traendo solo benefici dall'azione di tutela sindacale e non corrispondendo neppure il valore della tessera, pagheranno qualche lira in più.

Ma d'ora in poi gran beneficio morale oltrechè amministrativo le associazioni considereranno il tesseramento non più come una fonte di entrate ma solo come l'espressione tangibile dell'adesione dei produttori alle istituzioni del Regime e potranno snellire i loro servizi mediante la eliminazione di non pochi degli incaricati fino ad ora preposti al tesseramento.

Aboliti, dunque, i contributi associativi l'onere medio individuale per ogni lavoratore sarà, nell'industria, di L. 22 all'anno; nell'agricoltura, di circa L. 20 annue, calcolando una occupazione di 200 giornate annue; nel commercio di L. 28 annue. Questi contributi sono i più bassi d'Europa. E' bene dirlo forte per farci sentire dai sordi che si rifiutano di sentire (approv.).

### I prezzi

L'azione del P. N. F., prima e degli organi corporativi poi, ha realizzato una indubbia gradualità nell'adattamento dei prezzi alla nuova situazione monetaria e del mercato. Per varie ragioni, il rialzo dei prezzi era già in atto nel 1935; e per noi sarebbe stato, almeno in parte, inevitabile senza l'allineamento della lira, così come si è verificato nei paesi a valuta stabile. Ma il rialzo stesso avrebbe registrato oscillazioni di ben maggiore ampiezza qualora fosse mancata l'azione costante di controllo e di freno degli organi preposti alla disciplina dei prezzi. Per conseguenza il movimento dei prezzi all'interno si è venuto sensibilmente distaccando da quello dei mercati stranieri.

Toccato il rapporto fra esportazione e importazione, l'oratore rileva che sono ben note le ragioni del provvedimento circa la miscela delle farine per il pane e paste alimentari. I buoni risultati ottenuti fin d'ora fanno prevedere che la percentuale potrà essere senza inconvenienti continuata, ed occorrendo ulteriormente elevata. Nell'annata in corso è stata impiegata nella miscela prevalentemente farina di granoturco e ciò perchè si è avuta larga disponibilità di questo cereale ed è stata più facile realizzare l'attrezzatura occorrente per la macinazione. Ma l'amministrazione d'accordo con gli uffici dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e dell'Interno non ha mancato di svolgere intensa azione perchè si renda possibile l'utilizzazione per gli anni avvenire di larghi quantitativi di farine di leguminose, e specialmente di fave, anche per valorizzarne la produzione nell'interesse dell'agricoltura delle regioni meridionali d'Italia.

### L'autarchia

Molto si è detto e si dice, si è scritto e si scrive in tema di autarchia. E se anche talvolta da taluno si parla senza la necessaria ponderazione e si scrive senza la doverosa documentazione delle possibilità reali, è pur tuttavia ragione di compiacimento constatare come il grandioso problema susciti l'interessamento di pace, la curiosità fiduciosa e la fierezza sentimentale del popolo italiano.

Or ecco quali obbiettivi autarchici emergono per classificarsi primi nell'ordine della urgenza. Restando ferme le finalità della produzione cerealicola e, in genere, alimentare, la cui importanza è pregiudiziale, le prime e le principali mete da raggiungere per il 1940, considerato come anno di riferimento, sono: per i combustibili fossili, 4.000.000 di tonnellate; per i carburanti liquidi, 500.000 tonn.; per l'energia elettrica, 18 miliardi di Kwh.; per la ghisa e l'acciaio, 2.500.000 tonn.; per la cellulosa per carta, 1.400.000 quintali; e per le fibre tessili artificiali, 750.000 quintali. Per il 1940-41 sarà inoltre avviata la produzione industriale della gomma sintetica che avrà le prime sue produzioni periodiche, su basi sia pure semi-industriali, già verso gli ultimi mesi del corrente anno, e la distillazione delle ligniti toscane per la produzione di carburanti liquidi.

L'autarchia, è bene che tutti lo ricordino, non può essere pretesto a privilegiate ed artificiose facilitazioni. L'Italia è ben convinta che i vantaggi decisivi derivanti dall'attuazione dei piani autarchici comportino particolari sacrifici finanziari ed economici nei casi strettamente accertabili di costi più elevati; ma della conveniente concessione di tali facilitazioni devono essere buoni giudici le corporazioni ed arbitri superiori e decisivi la commissione suprema dell'autarchia e il governo. Nessuna comoda posizione di preferenze monopolistiche.

Tratteggiate, infine, le fasi del sindacalismo fascista e del corporativismo, il ministro così conclude:

«La parola Corporazione viene ogni giorno più intesa nel nuovo pieno, originale significato che essa ha assunto nella legislazione, nel diritto e nella politica fascista. Essa circola dovunque, suscita discussioni e studi, incita ed illumina esperienze diverse, apre animi e intelletti ad aspirazioni che sembrano a molti la promessa di una nuova età, di una nuova civiltà. E noi che non sostiamo, ci affacciamo con l'anno in corso al quinto quadriennio della Rivoluzione, nel quale, con la data augurale del 23 marzo 1939, avrà vita la Camera dei Fasci e delle Corporazioni (vivissimi appl.). Così nella incessante operosità della nostra Rivoluzione, si compie il vaticinio di Mussolini che, durante la grande guerra, pensò, invocò e volle, grande e padrona dei suoi destini, l'Italia dei produttori e dei soldati».

Il discorso dell'on. LANTINI è coronato da lunghi calorosi applausi, che accompagnano ancora il Ministro dalla tribuna al banco del Governo. La seduta è tolta dopo la votazione a scrutinio segreto dei bilanci delle Corporazioni e degli altri disegni di legge.

Nella seduta di lunedì, la Camera inizierà la discussione dei bilanci dei Ministeri militari.

## Tesori

Da secoli, forse da... sempre, gli uomini cercano il bene supremo che ha nome felicità: qualcuno rinuncia alla felicità terrena per assicurarsi quella dell'al di là, ma i più si affannano alla caccia dell'oro che dovrebbe procurare ogni gioia. E intanto si logorano spesso la salute e trascurano i beni modesti ma reali che hanno a portata di mano per correr dietro a dorate farfalle: le chimere.

E siccome è difficile mettere insieme una fortuna col lavoro e comunque occorre del tempo, così chi ha fretta — e chi non ha fretta ora? — cerca tesori nelle nuvole come fecero gli alchimisti e fanno ahimè! troppi inventori, o cerca in terra o magari sotto terra.

Chi non ha avuto sentore di un favoloso tesoro? «A... c'è una pietra segnata con croce e serpe: cerca tante braccia avanti e tante sotto e troverai di molte gioglie e oro e argento che ci vogliono carra a portarli. E cava sicuro che il luogo non è guardato». Quest'ultima frase vuol dire che nessuno venne ucciso espressamente sul posto per obbligare lo spirito a far buona guardia. Costumi gentili del tempo!

Oro sintetico, elisir di lunga vita, panacea per tutti i mali, Eldorado... gonie impossibili! e dire che ci sono tanti tesori di luce, di fiori, d'azzurro; tesori d'arte e di bellezza che poche anime elette si godono mentre sono a portata di tutti: tesori di tenerezza e di bontà in quasi tutte le case... E c'è persino un tesoro che si può comprare con poche lire al chilo, lo zucchero!

Esso è davvero prezioso come alimento perchè viene assimilato per intero e trasformato rapidamente (15 minuti circa) in calore ed energia vitale, senza affaticare per nulla l'apparato digerente. Per il suo valore dinamogeno lo zucchero è l'ideale dei ricostituenti ed eccitanti, mentre è materiale di risparmio per eccellenza.

Ben a ragione quindi il medico raccomanda la terapia zuccherata nelle lunghe convalescenze, quale tonico del cuore, [illegible] etc.

Tutti sanno poi che lo zucchero è amico fedele degli sportivi, dei lavoratori, delle nutrici e dei bimbi. Tante doti lo renderebbero prezioso anche se fosse dato come medicina e fosse amaro, e invece...! (1185



## Prolungare la gioventù

Si danno molti consigli per conservare a lungo la così detta verde età. C'è anche chi dice che la vita può cominciare a quarant'anni, cioè quando ci sono buone forze, equilibrata da buona esperienza e basata su una salda posizione raggiunta. Ma non è l'età che conta: è piuttosto il modo di vivere. Ci sono dei vecchi a trent'anni e dei giovani a sessanta. Il segreto? Sembra che sia quello di praticare il lavoro, il moto, la temperanza, di crearsi una buona dose di ottimismo, di godere senza eccessi i beni della vita: i grandi e i piccoli piaceri. Anche quelli piccoli, che pure hanno nelle nostre giornate una importanza molto considerevole. Provate una serie di pranzi indigeribili, provate la rinunzia forzata al vostro tabacco e poi vedrete che color nero hanno le vostre giornate. Dunque è indispensabile anche la equilibrata condiscendenza ai minori piaceri quotidiani, alla buona tavola, al buon tabacco, sia esso rappresentato da un saporito e profumato *Sigaretto Roma* o da una delicata *Macedonia extra* che è la sigaretta del più buon gusto combinato col più gradevole aroma.



Tipografia Giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

## Forte costruttivo Fascismo torinese

# Importanti opere deliberate dalla Federazione

### La costruzione delle nuove sedi dell'« Odone » e del « Porcù » e l'istituzione del Gruppo Rionale « Luigi Giuliani » a Lucento -- La Casa Littoria di Chivasso -- I lavori saranno subito iniziati

Si sono riuniti nel pomeriggio di ieri, nella sala dei rapporti a Casa Littoria, il Direttorio della Federazione, il Direttorio del Fascio di Torino, presenti anche i fiduciari dei Gruppi rionali. Il Federale Piero Gazzotti ha convocato queste gerarchie per stabilire un importante piano di attività costruttiva che deve integrare l'imponente complesso di opere già attuate dalla Federazione Fascista torinese. A fianco di Piero Gazzotti erano il Federale amministrativo dott. Meda, i vice-Federali Giaj e Soria, i vice-Comandanti della G.I.L., consoli Losito e Salvetti, il vice-segretario del Fascio di Torino, col. Russi, il segretario delle Associazioni Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, camerata Perez, ed altri.

Il rapporto ha avuto inizio con il saluto al Duce. Il Gerarca ha quindi subito iniziato ad esporre i motivi per cui ha convocato a sè i suoi principali collaboratori. Egli ha voluto innanzi tutto esaminare la situazione dei Gruppi rionali per ciò che concerne le possibilità di sviluppo e l'ulteriore potenziamento. Negli anni scorsi il Fascismo torinese ha costruito delle opere che sono veramente imponenti: prime fra tutte le tre grandi colonie, 3 Gennaio, 28 Ottobre, 9 Maggio — queste ultime due stanno per essere ultimate — i Gruppi rionali Maramotti e Corridoni e molte case littorie in provincia. Quest'anno il lavoro costruttivo di questi centri, attorno a cui vibra l'anima di tutto il popolo e che sono veramente dei fari di luce verso cui convergono ogni attività ed ogni iniziativa dei camerati e della popolazione, non poteva conoscere sosta. Perciò Piero Gazzotti, che nella storia del Fascismo torinese sarà sempre ricordato come uno dei principali costruttori di questa meravigliosa organizzazione, ha voluto impostare altre opere di cui illustreremo di volta in volta gli aspetti particolari e la fisonomia esteriore.

Il Gerarca ha passato in rassegna singolarmente i vari Gruppi rionali illustrandone i pregi o le manchevolezze, esaminando a fondo la situazione di ciascuno di essi in rapporto all'opera che ognuno deve svolgere. Dalla discussione è emerso che due Gruppi rionali si trovano in condizioni particolarmente disagiate data la scarsità dei locali e l'inadeguatezza delle sedi: si tratta dei Gruppi rionali Porcù e Odone. Infatti, fino ad oggi, è stato ben arduo per i fiduciari ed i gerarchi di questi gruppi svolgere la loro attività in sedi assolutamente insufficienti, in locali che non si prestavano a quell'armonioso complesso di opere che il Partito deve svolgere nei vari settori della popolazione. Il Segretario Federale, che ben conosce la situazione di tutti i gruppi rionali per le frequenti visite che ad essi compie, ha perciò stabilito la costruzione dei nuovi edifici del Porcù e dell'Odone; quest'ultimo sorgerà all'angolo di corso Farini e corso Belgio. I lavori saranno presto iniziati ed avranno termine per il 28 ottobre, data che segnerà l'inaugurazione delle nuove opere. Inoltre, anche la Casa Littoria di Chivasso, importante centro della nostra provincia, verrà attuata, e alla stessa data sarà inaugurata con grande soddisfazione della popolazione di quella città.

Continuando l'esame della situazione torinese, il Segretario Federale ha pure preso in considerazione quanto è stato riferito dal Fiduciario del Gruppo rionale «Doglia» circa la necessità di creare un nuovo centro fascista nella borgata torinese di Lucento. I camerati di questa zona fanno capo al Gruppo rionale Doglia che però dista notevolmente da questa località; è per essi quindi disagiato il recarsi al Gruppo per partecipare alle adunate o per quegli infiniti altri motivi di vita quotidiana che trovano nei Gruppi rionali il loro riferimento. Piero Gazzotti ha perciò stabilito che a Lucento sorgerà un nuovo Gruppo rionale che verrà intitolato alla Medaglia d'Oro Luigi Giuliani, eroico caduto in Spagna. Questa notizia sarà conosciuta senza dubbio con molta soddisfazione dalla popolazione di Lucento. Il nuovo Gruppo, alla cui costruzione certamente vorranno collaborare tutti i camerati della zona, svolgerà la sua attività in un settore cittadino particolarmente delicato. In questo modo il Fascismo torinese attua, giorno per giorno, quegli alti principi a cui s'ispira l'opera del Regime. I camerati saranno grati al Segretario Federale Piero Gazzotti, che in questa opera ha direttamente al suo fianco, validissimo collaboratore, il Federale amministrativo dott. Meda, per questa nuova iniziativa destinata a potenziare sempre più il Fascismo torinese forte entusiastica espressione della rinnovata potenza dell'Italia mussoliniana.

### In memoria del legionario Luigi Giuliani

Ricorre domani, 14 marzo, il primo anniversario della morte della medaglia d'Oro capitano Luigi Giuliani, caduto da eroe sul fronte di Guadalajara, alla cui memoria verrà intitolato, come abbiamo detto prima, il nuovo Gruppo di Lucento. Magnifica figura di soldato, valoroso ardito nella grande guerra, nel 1920 legionario di Ronchi a fianco di Gabriele d'Annunzio, Torino lo conobbe alla fine della « Disperata » [illegible] « Cesare Odone ». Prese parte alla Marcia su Roma, [illegible] centurione nei quadri M.V.S.N. dalla fondazione, nel '32 si stabilì a Firenze quale istruttore premilitare. Scoppiata la guerra in Spagna, salutò con gioia l'occasione di mettere tutto se stesso al servizio della causa fascista, e il 14 marzo, alla testa di pochi legionari, in un'azione di contrattacco per proteggere il salvataggio di un reparto annidato, cadeva col nome del Duce sulle labbra, dando prova, col combattere ed incitare i compagni [illegible] spirito, di un sublime spirito di altruismo.

Le Camicie Nere di Torino ricordano ed esaltano, con fiera commozione, la luminosa figura, l'immortale spirito del centurione Luigi Giuliani.

Lunedì 14 marzo XVI, alle ore 10, nella Chiesa Madonna degli Angeli verrà, a cura dei familiari, celebrata una Messa anniversaria. Alla cerimonia parteciperà una rappresentanza di camerati del Gruppo Rionale « Cesare Odone ».

#### Istituto di Cultura fascista

### Conversazioni presso i Fasci della provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per oggi domenica delle conversazioni sul tema: « Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero ». Parleranno, presso i seguenti Fasci i camerati a fianco di ciascuno indicati: *Brusolo* (fascista Bindo Pesaresi); *Fenestrelle* (fascista Edoardo Marini); *Pecetto* (fascista Renato Saggin); *Trana* (fascista Enrico Beux); *Volvera* (fascista Giuseppe Benaduce).

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza presso il Fascio di Almese una conversazione sul tema: « Il popolo nello Stato ». Oratore sarà il camerata Massimo Soria, che parlerà la sera di lunedì 14 corrente; alle ore 21.

### La conferenza Manacorda

Il salone della Pro Cultura femminile era ieri sera gremito da un scelto pubblico. Se molte erano le signore del mondo intellettuale torinese, non in minor numero erano uomini di lettere, di scienza, di studio richiamati dal nome e dalla fama dell'oratore Guido Manacorda e dal tema della conferenza annunciata.

Accompagnato dalla presidente prof. Lea Mei e accolto con scroscianti applausi, con smagliante parola, vivezza ed originalità di immagini, profondità di pensiero, il prof. Guido Manacorda ha trattato l'interessantissimo tema: « Roma e i valori religiosi dell'Europa contemporanea » rivelando una profonda conoscenza dell'animo dei singoli popoli.

L'oratore è stato calorosamente e lungamente applaudito.

#### Il lavoro nell'era fascista

### L'ultima lezione del corso di cultura sindacale corporativa

Nel pomeriggio di ieri nel salone delle adunanze della Casa dei Sindacati il dott. Venturi, segretario provinciale dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'industria ha tenuto, applauditissimo, l'ultima lezione del primo anno del corso triennale di coltura sindacale corporativa sul tema: « Il lavoro nell'era fascista ». Al termine della conferenza il comm. Venturi ha comunicato che il Gruppo culturale « Michele Griffa » dei Sindacati dei lavoratori dell'industria ha organizzato un ciclo di conversazioni sociali fuori corso su « Le condizioni di lavoro dei lavoratori negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Russia, in Francia e in Germania ». Le conversazioni sono libere a tutti i lavoratori di qualsiasi categoria.

### Il rapporto del Fascio femminile di Ciriè

Le Donne, le Giovani Fasciste, le operaie di Ciriè si sono strette ieri attorno alla Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, esprimendole tutto il loro entusiasmo fascista. Il rapporto del Fascio femminile, presieduto dalla Fiduciaria, ha infatti riconfermato solennemente l'efficienza raggiunta dal settore femminile della importante cittadina. In occasione del rapporto è avvenuto lo scambio delle consegne fra la commissaria del Fascio, baronessa Paola Bologna, e la nuova segretaria camerata Rosa Ricci. La Fiduciaria, nel compiacersi con le camerate tutte per i magnifici risultati conseguiti, ha tenuto ad elogiare l'intelligente e appassionata opera svolta dalla camerata Bologna durante il lungo periodo della sua permanenza a capo del Fascio femminile.

### Dispensa dal digiuno il giorno di S. Giuseppe

La Curia Arcivescovile informa che la Sacra Congregazione del Concilio ha concesso la dispensa dal magro e dal digiuno quaresimale nel giorno 19 marzo festa di S. Giuseppe.

#### La stagione lirica al "Vittorio"

## *SUL PALCOSCENICO fra le squadre di operai*

La sala è vuota ma per compenso sul palcoscenico vi è una animazione insolita. Squadre di operai vanno e vengono, un ininterrotto martellare indica come si lavori febbrilmente. Una voce chiara impartisce gli ordini.

« Montate quel praticabile » oppure « alzate quella bilancia », oppure ancora « stendete il fondale ». « La cupola, la cupola, mi raccomando ».

Si tratta proprio della famosa cupola « Fortuny » che per la prima volta viene montata su questo palcoscenico. Una vera novità per Torino. Vediamo alcuni operai intenti in fondo al palcoscenico a far aderire al telaio ovale e ricurvo al pari di una sezione d'ombrello una tela di un bell'azzurro pallido. Non ve n'è per ora che una porzione, ma quando la cupola sarà completa il fondo del palcoscenico non si vedrà più. Essa servirà a sostituire il consunto fondale che non poteva dare il dovuto rilievo agli scenari, e servirà altresì ad impedire la dispersione della voce dei cantanti verso l'alto. Inoltre, per ciò che riguarda la illuminazione, i giuochi di luce, la cupola Fortuny risolve molti dei problemi scenografici.

Sul palcoscenico è tutto un affaccendarsi un accatastarsi di tele, di quinte, di particolari per gli scenari della Bohème e della Walkiria, di cavalletti, di strane costruzioni di [illegible] e travicelli di legno: praticabili.

Come abbiamo detto, la sala è vuota, ma anch'essa ha subito modificazioni. Nella prima galleria sono state ricavate quattro nuove barcacce, e la fossa orchestrale è stata convenientemente allargata [illegible] contenere i novanta professori d'orchestra scritturati per la stagione.

### L'inaugurazione della mostra degli « Amici dell'Arte »

E' stata inaugurata ieri mattina nei locali della galleria [illegible] di via Roma, la prima Mostra provinciale del Sindacato Belle Arti, XXXVII degli « Amici dell'Arte » e Terza Mostra di ambientazione moderna della Federazione fascista degli Artigiani.

Fra gli intervenuti si notavano S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto Baratono, il Procuratore Generale S. E. Ferri, lo scultore Sen. Edoardo Rubino, l'avv. comm. Majorino presidente dell'Unione Artisti e Professionisti, il dott. Portinari, in rappresentanza della Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, i rappresentanti del Corpo d'Armata e della Divisione militare, il tenente colonnello Bonfiglio dei carabinieri, il Questore ed altre personalità. Le autorità sono state ricevute dall'on. Maraini, segretario nazionale del Sindacato delle Belle Arti, dallo scultore Castellana, segretario del Sindacato Belle Arti, dall'on. Gastaldi, presidente della Società « Amici dell'Arte », dall'architetto Mencarelli, delegato dell'Ente Nazionale Artigiani e Piccole Industrie e dagli artisti espositori. La cerimonia si è iniziata col saluto al Duce, quindi, brevemente, lo scultore Castellana ha portato all'on. Maraini il saluto degli artisti e delle tre istituzioni. L'on. Maraini ha poi illustrato alcuni importanti problemi della vita artistica nazionale esaminando poi con particolare interesse quello dell'ambientazione.

Autorità e invitati hanno quindi passato in rassegna le varie opere, pitture e sculture, numerose di pregio notevole, che rivelano le nuove tendenze artistiche orientate decisamente verso una sana espressione del bello abbandonando, e speriamolo definitivamente, taluni assurdi cerebralismi. Particolare interesse ha destato nel pubblico il garbo e la signorilità con cui è stata allestita la Mostra dell'ambientazione.

### Messaggio di Mario D'Annunzio agli Universitari torinesi

L'on. Mario D'Annunzio ha inviato al prof. Pino Stampini, segretario del Guf, un fervido messaggio di ringraziamento. Ecco il testo del telegramma:

« Pino Stampini, Segretario del Guf - Torino. Trovo qui di ritorno da Gardone le tue gentili parole di omaggio alla memoria di mio padre. Ti ringrazio caro Stampini e saluto con te nell'alto ricordo la giovinezza universitaria di Torino. Mario D'Annunzio ».

### Il sabato fascista negli stabilimenti ausiliari

Ieri pomeriggio nel Cinema del Dopolavoro di Condove si sono riuniti le maestranze delle Officine Moncenisio alle quali con tanto fervore ed in forma piana e persuasiva ha parlato il cap. cav. Pilade Fonti sul tema: « Prevenzioni degli infortuni ». L'oratore [illegible] mente applaudito dalle maestranze [illegible] convenute al raduno e dai dirigenti delle Officine stesse. La manifestazione organizzata dalla Delegazione Interprovinciale per le Fabbricazioni di Guerra si è chiusa con la proiezione di film documentari e col rituale saluto al Re Imperatore e al Duce cui hanno risposto le maestranze con fervidi alalà.

### La nostra più vecchia abbonata è morta a novantadue anni

I lettori ricorderanno che qualche anno fa abbiamo avuto occasione di segnalare la più vecchia abbonata del nostro giornale, la signora Adelaide Forno, di Salussola, che, dopo tanti anni di abbonamento, ci aveva inviato una commossa lettera. Stamane il nipote della buona vecchietta, signor Edoardo Forno, ci comunica che la zia è morta, all'età di 92 anni, in seguito a bronco-polmonite. E' una cara anche se sconosciuta amica della nostra famiglia che scompare. Con dolore ne salutiamo il ricordo.

### Visita di poligrafici all'Istituto Pierino Delpiano

Ieri i poligrafici torinesi, per interessamento del dott. comm. Augusto Venturi e accompagnati dal capo gruppo Emilio Festasi, hanno visitato l'Istituto Pierino Delpiano.

## Legioni della G. I. L. passate in rassegna dal Federale

Due manifestazioni della G.I.L. hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri. Un gruppo di battaglioni di Giovani Fascisti Premarinari è stato passato in rassegna dal Federale. A fianco del Comandante Federale Piero Gazzotti era il vice comandante console Losito. I reparti hanno sfilato agli ordini del seniore Facchini dimostrando la preparazione e lo spirito militare delle nuove generazioni. Erano oltre 500 giovani in perfetta uniforme, forti nel fisico, marziali, ottimamente comandati da valenti ufficiali ai quali il Federale ha rivolto vive parole d'elogio per la cura con cui seguono i reparti.

Poco dopo in corso Tassoni il Federale ha passato in rassegna sei legioni di Balilla. Il vice comandante Salvetti ha presentato la forza al Federale. Erano circa quattromila Balilla che rivelavano dal fiero lampeggiare degli occhi tutta la loro soddisfazione di esser già dei piccoli soldati. Le Legioni sono poi state passate in rivista dal Federale e hanno sfilato in modo veramente degno di lode. La folla che era addensata nel corso ha vivamente applaudito i Balilla ed ha particolarmente ammirato la bella legione di Balilla escursionisti. Quindi il Federale ha assistito ad alcune esercitazioni di gruppi di Avanguardisti per le sfilate col passo romano di parata. I giovani hanno marciato magnificamente al suono rullante dei tamburi ed hanno mostrato di saper eseguire con marziale portamento il passo romano. La folla li ha calorosamente applauditi.

**Bollettino demografico**

15 marzo 1938-XVI.

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 29 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 47 |
| Matrimoni trascritti | 2 |

| MESE DI | Gennaio | Febbraio |
|---|---|---|
| Nati morti | 20 | 26 |
| Nati vivi | 940 | 878 |
| Morti | 1005 | 788 |
| Diff. nati vivi sui morti | — 65 | + 90 |
| Matrim. celebrati con rito civile | 7 | 16 |
| con rito trascritti | 229 | 549 |
| Tot. matrim. | 236 | 565 |

## *La biondissima consorte dell'appassionato giocatore*

Nei suoi eleganti appartamenti, il compitissimo padrone di casa riceve con facilità molte persone che appena conosce: tutti dei veri appassionati a quei giuochi di carte che non sono, invece, molto ben visti dalla legge. L'anfitrione è veramente ospitale e la signora che gli chiede un colloquio confidenziale è immediatamente accontentata: una biondissima signora, bellissima, con occhi dolcemente azzurri inondati di lacrime.

— Sono disperata — singhiozza la donna, estraendo un minuscolo fazzolettino — affranta!

Il padrone di casa ne è costernato. Afferra una mano della bionda lacrimante e raccoglie la triste istoria: la signora è sposata. Suo marito è di là, che giuoca. Giuoca e perde. Ciò dura da mesi. Ciò non deve più continuare.

— Come si chiama vostro marito?

Il nome dell'ingegnere che la biondissima pronuncia fra i singulti non è nuovo per l'anfitrione: è una novità che sia sposato. E' sposato da poco, spiega la moglie, e il loro sarebbe un matrimonio felice se non ci fosse questo maledetto vizio: il giuoco. Il mensile volatilizzato, i debiti ammucchiantisi: una rovina. La moglie ha però deciso di finirla. Farà uno scandalo. Rivelerà l'indirizzo della casa da giuoco alla polizia.

— Si calmi perbacco!

E' lui, ormai, il compitissimo signore ad essere agitatissimo. Prende una mano della signora. Le si avvicina. Diventa insinuante. Lei arrendevole. Mano al portafoglio: un discreto fascio di biglietti da cento passa dalla destra del padrone di casa nella quadrata borsetta della biondissima.

— Silenzio con mio marito; mi raccomando!

— Intesi. Però non lo voglio più vedere qui: via! Guai se lo rivedo!

Invece, pochi giorni dopo, il compitissimo padrone di casa, girando nei salottini, ha un sobbalzo: eccolo lì, dicuto, lui: l'ingegnere, con carte in mano, e con aria beata. Il padrone gli si avvicina:

— Cosa avete detto a sua moglie?

— Quale moglie? Non sono mica sposato io!

La casa di giuoco clandestina, in seguito ad una sorpresa operata dalla polizia, è stata visitata dagli agenti e l'anfitrione e ospiti sono finiti davanti alla legge. In un bollore di irritazione il padrone di casa ha raccontato la truffa giocatagli dalla falsa moglie. Lui è stato scoperto; perchè la biondissima deve restare impunita?

### La furia sparatoria di un muratore geloso

Poco prima delle ore 21 l'altra sera, il quarantunenne Giovanni Arduino all'angolo corso Novara con via Bologna si imbatteva nella sua amante, certa Agata Nicroli in Gay fu Gaetano, di anni 40, e dopo un breve diverbio originato da gelosia, estratta la rivoltella, le sparava contro due colpi. La donna è stata trasportata all'Astanteria Martini, dove i sanitari le riscontravano, per sua fortuna, lesioni di poca entità giudicandole guaribili in 12 giorni salvo complicazioni. Ieri mattina poi l'Arduino si è recato nello studio del geometra Andrea Chiavassa alle cui dipendenze lavorava da alcuni giorni. Il muratore, che impugnava una rivoltella, senza dir parola, sparava un colpo che feriva alla mano sinistra il Chiavassa. Nella colluttazione che ne seguì, partiva un secondo colpo che feriva il geometra all'occhio destro. Divincolatosi, l'operaio si dava poscia alla fuga. Le condizioni del ferito non appaiono gravi. Egli non si spiega l'atto del muratore. L'Arduino poi si recava all'Ospedale ove è stata ricoverata la donna da lui ferita e domandava di vederla.

Richiesto delle carte dall'Agente Francesco Serafini, che si era insospettito, lo sciagurato tentava di sparare anche contro di lui, ma veniva arrestato e passato alle carceri.

**Investita da un ciclista.** — Alle ore 8 di ieri mattina è stata medicata all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero contusa alla regione frontale, giudicata guaribile in 8 giorni, la tessitrice Caterina Chiappero fu Cesare, di 62 anni, abitante in via Monferrato 16, la quale, poco prima, mentre attraversava corso Casale, all'angolo con via Cardinal Maurizio, veniva investita da un ciclista.

## STATO CIVILE

**Bedini Gonfalonieri Carola** fu Ermenegildo, a. 72, di Biella, agiata, v. Donati 6 — **Ferrino Santina** m. **Riese**, a. 48, di Palazzo Adriano, casalinga, v. Acqui 1 — **Conti Luigi** fu Giuseppe, a. 84, di Isola d'Asti, pensionato, via Braglia 66 — **Tonelli** prof. dott. **Umberto** di Pietro, a. 64, di Verona, insegnante, c. Gal. Ferraris 65 — **Gonzani di Revignasco Paola** m. **Antoniola**, a. 42, di Bolongbello, agiata, v. Bertola 37 — **Demarchi Palmira** v. **Canonico**, a. 51, di Villanova d'Asti, casalinga, v. Milano 3 — **Maggio Orsola** v. **Direlli**, a. 73, di Torino, agiata, c. Ferrucci 87 — **Origlia Pietro** fu Pietro, a. 60, di Settimo d'Asti, operaio, via Cossería 9 — **Mantellino Carlo** fu Giuseppe, a. 41, industriale, v. Cagliari 31 — **Lisseri Maria** ved. **Carlotta**, a. 81, di Mortara, casalinga, c. Brescia 19 — **Rosso Agostino** fu Clemente, a. 47, di Torino, lattoniere idraulico, c. Belgio 15 — **Gay Angela** v. **Pievano**, a. 79, di Torino, pensionata, p. Giulio 3 ter — **Rosso Rosa Maria** ved. **Mazzella**, anni 69, di Monale d'Asti, agiata, v. Orto Botanico 10 — **Rizzetti Rosaria** ved. **Raffa**, a. 77, di Messina, casalinga, v. Sacchi 34 — **Treusore Carlo** fu Giacomo, a. 69, di S. Secondo di Pinerolo, parrucchiere, v. Chiusella 14 — **Scaraffetti Caterina** v. **Ferona**, a. 77, di Torino, casalinga, c. Novara 37 — **Bologna Rosalia** v. **Magnetti**, a. 89, di Torino, pensionata, v. Revello 51 — **Unialte Luigi** fu Luigi, a. 76, di Torino, pensionato, v. Vincenzo Monti 14 — **Lamberde suor Felicita**, a. 61, di Genova, religiosa, v. Villa della Regina 17 — **Lardera Luigia** v. **Brigatti**, a. 83, di Milano, agiata, c. Casale 184 — **Bossino Giuseppe** fu Domenico, a. 62, di Marene, macellaio, strada Valletta 210 — **Tosco Martino** fu Antonio, a. 77, di Carmagnola, agiato, v. Baltimora 9 — **Audisio Maria** m. **Saviasso**, a. 37, di Orbassano, casalinga, v. Frejus 118 — **Oysi Ivonne Ida** fu Augusto, a. 37, di Berna, agiata, c. Giov. Lanza 75 - N. 2. — **Serione Maria** m. **Comerro**, a. 53, di Barone, casalinga, v. Manzoni 3 — **Turin Maria** v. **Molli**, a. 69, di Macaiglia, casalinga, v. Tiziano 17 — **Volante Carlo** fu Giovanni, a. 65, di Cantalupo, pensionato, v. Chiusella 17 — **Ramazzone Luigi** di Giuseppe, g. 4, di Torino — **Fassati Graziano** fu Saverio, a. 55, di Arona, cuoco — **Penna Pietro** fu Luigi, a. 47, di Montegrosso d'Asti, operaio — **Simonelli Maria** m. **Ferrero**, a. 49, di Venaria R., casalinga — **Capitolo Giovanni** fu Andrea, a. 36, di Torino, fattorino — **Marchi Giuseppe** fu Francesco, a. 50, di Torino, ingegnere — **Levis Maria** fu Pietro, a. 72, di Biella, cucitrice — **Rabbia Lodovico** fu Giacomo, a. 41, di Scalenghe, geometra — **Gianotti Pietro** fu Giovanni, a. 52, di Montaldo Dora, ferroviere — **Cantoni Adolfo** di Angelo, a. 38, di Prevalle, meccanico — **Appiano Albertina** v. **Pernigotti**, a. 65, di Pisa, donna di servizio — **Nero Gilda**, a. 75, di Ivrea, casalinga — **Dardanelli Maria** di Andrea, a. 27, di Savona, donna di servizio — **Fosso Maria** v. **Frumento**, a. 85, di Sassello, agiata — **Cassina Clorinda** m. **Chignone**, a. 36, di Canelli, casalinga — **Languasi Domenico** fu Cipriano, a. 68, di Torino, custode — **Sense Giuseppe** fu Giuseppe, a. 69, di Castellinaldo, pensionato — **Caragnero Margherita** v. **Fausone**, a. 54, di Corneliano d'Alba, casalinga — **Righetti Ernesto** fu Pietro, a. 61, di Torino, operaio — **Pallaoria Luigia** m. **Gaudano**, a. 63, di Saluzzo, casalinga.

**Grave infortunio sul lavoro.** — Il carrettiere Giovanni Fra mentre in corso Massimo d'Azeglio caricava della terra sul suo carro è stato travolto da una improvvisa frana di terriccio, ed è stato portato all'Ospedale Martini, ove il dott. Cirachian lo ha giudicato guaribile in 30 giorni per la frattura del collo del femore destro.

### Farmacie aperte oggi

Boria, via Po 42 — Braccio, corso Francia 101 — Brigonio, c. Reg. Margherita 145 — Burla e Giovenale, p. Mad. Cristina — Cavoretto, p. Freguglia — Centrale, via Roma N. 4 (palazzo Torre Littoria) — Cooperativa N. 5, p. Em. Filiberto — Cooperativa N. 6, via Nizza 66 — Cooperativa N. 6, via Mongineyro 29 — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Del Leone, via S. Secondo 44 — Ferrero e Paria, p. Savoia — Garrassino e Daniele, c. Vinzaglio 66 — Internazionale, via C. Alberto 21 — Madonna di Campagna, c. Grosseto 206 — Monumento, c. Vitt. Emanuele 64 — Muratore, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 26 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — San Giuseppe, v. S. Teresa 36 ang. via S. Fr. d'Assisi — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Sassi, c. Casale 306 — Subalpina, c. Casale 71 — Tetti Pra, via Nizza 214 — Vagnino, via Sesia 1 — Zoccola già Fragiria, via San Donato 56.

### Onorificenze

Con recente Regio Imperiale Decreto è stata concessa, motu proprio, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Dottor *Arrigo Moina*, medico condotto di *La Loggia* ed al signor *Lupo Bartolomeo* di *La Loggia*.

Ai neo cavalieri va il vivo compiacimento di tutta la popolazione e degli amici.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (C.a De Filippo) - 15,15 e 21,15: « Un povero ragazzo » di P. De Filippo (Prezzi popolari).
**ALFIERI** (C.a Riv. Ital.) - Ore 15,15 e 21,15: « Aria di festa », Galdieri.
**CHIARELLA**: Ore 15,15 e 21,15: Spettacolo di Varietà Harry Flemming. (Ultime due rappresentazioni).
**ROSSINI** (C.a Marion-Durot-Valletta) - Ore 15,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar - 21,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato.
**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** — Mostra postuma Giani (Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e dalle 21 alle 23).
**ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI**, è aperta fino al 14 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
**IMPERIALE**: 17: Il Dance R. Carlo 1.
**GAY DANZE**: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.



### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: L'ultima beffa di Don Giovanni. S. Aherne, O. De Havilland.
**AMBROSIO**: « Ombre di notte » (Metro) con Edmund Lowe e Florence Rice.
**CORSO**: « L'isola delle perle » (Bassa Marea), un film a colori. - Successo. Oltre progr. Eerquis di D'Annunzio.
**BALBO**: « Il magnifico bruto » con V. McLaglen, B. Barnes, B. Barrud.
**IDEAL**: « Elena studentessa in chimica » e Compagnia Rivista Eugenio Testa.
**STATUTO**: « L'allegro cantante », tenore Mascurita, comici De Rege, O. Paoliteri. Domani: « I tre fratelli Marx ».
**ALPI**: « Milionario su misura ». Flynn.
**NAZIONALE**: « Parnell ». Clark Gable.
**MAFFEI**: « La casta Susanna » e Rivista.
**MASSIMO**: La rivincita di Clem con Wallace Beery. Segue « Sotto zero » comicissima con Crick e Crok (Metro).
**ITALA**: « I deportati ». Rice. Ultime.
**TORINESE**: Eravamo 7 sorelle. Ultime.
**SAVOIA**: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
**FREJUS**: « Il Signor Max ». V. De Sica.
**OLIMPIA**: Per la sua donna. Fairbanks
**REGINA**: « La canzone del cuore ». Gigli.
**FORTINO**: « Mayerling » e Varietà.
**IMPERO**: « Il signor Max ». De Sica.
**AQUILA**: « Femmine dei porti » e Varietà.
**IMPERIALE**: Alle frontiere dell'India.
**DIANA**: « I Lloyds di Londra ». Ultime
**BELGIO** c. Belgio 53: Conte di Brèchard
**RADIUM**: Frontiere dell'India. Temple
**DANTE**: « Janosik il bandito ».
**ITALIANO** (col. [illegible]): Fanciulli del West.
**FAMIGLIE**: Rose Marie. J. Mac Donald.
**ITALIA** Nizza 138: Dopo l'uomo Ombra
**VINZAGLIO**: « Il conte di Brèchard ».
**P.NUOVA** Frontiere dell'India (dalle 10)

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE


— Ma perchè, invece di un solo numero, porta scritto 1500 y 17 y 34 y 007?
— E' un nobile spagnolo!...

PRIMI CALDI
— Mia moglie mi ha detto che non è ancora tempo di togliermi la maglia!

— Dato l'incidente all'arbitro Masarino, il signor Carter, cieco fin dalla nascita, si presterà per sostituirlo.


1938 - XVI
MARZO
13
DOMENICA
2ª di Quaresima


L'Austria nazionalsocialista

# Telegrammi tra Ciano e il Ministro degli Esteri Wolf

Roma, 12 marzo.

Il dott. Wilhelm Wolf, Ministro federale degli Affari Esteri d'Austria, ha diretto al conte Ciano il seguente telegramma: «In qualità di Ministro federale degli Affari Esteri d'Austria, prego V. E. di ricevere le espressioni sincere di profonda stima e simpatia insieme all'assicurazione della volontà del Governo austriaco di continuare con il Governo di S. M. il Re Imperatore le relazioni di intima amicizia così felicemente esistenti».

Il conte Ciano ha così risposto al dott. Wilhelm Wolf: «Ringrazio V. E. del cortese telegramma con il quale mi annunzia di aver assunto la carica di Ministro federale degli Affari Esteri d'Austria e nel ricambiare l'espressione di profonda stima e simpatia assicuro che è anche volontà del Governo italiano di continuare col Governo federale d'Austria le relazioni di cordiale amicizia che felicemente esistono. - Ciano».

E' stato forse un errore del Cancelliere voler trascurare quelle masse giovanili hitleriane che, in interminabili cortei, hanno percorso stanotte le strade dei paesi e delle città austriache, in una ondata di caldissimo entusiasmo. Si può pensare che elementi estranei abbiano agito sull'animo del Cancelliere.

Del resto la riapparizione, sotto gli occhi del Governo federale, di gruppi e di elementi socialdemocratici a tinta sovversiva non si può spiegare che con un vano tentativo di arginare le forze e l'azione dei socialnazionalisti. Inoltre non è detto che questi elementi, mossi anche da intendimenti ideologici, non possano aver forzato la mano al signor Schuschnigg onde portare il Cancelliere su un piano di lotta nettamente antigermanico, funzione che le grandi democrazie avrebbero per sempre voluto attribuire all'Austria e alla sua specifica indipendenza.

Non è neppure escluso che interventi stranieri possano aver incoraggiato il signor Schuschnigg nei suoi disegni. La delusione che oggi si rivela in certa stampa straniera e la ostilità di alcuni scritti per gli avvenimenti di ieri dimostrano come, all'estero, si avesse una concezione del tutto erronea di quella che veramente era la situazione austriaca. Il tono allarmistico di qualche articolo è più che sintomatico.

Dall'estero si guarda all'Italia come in attesa di chissà quali reazioni. Tutto ciò è assolutamente gratuito e irragionevole. In Italia, ove con serenità e obbiettività si sono seguite le fasi di una naturale evoluzione del sentimento del popolo austriaco, le posizioni sono chiarissime. Per stroncare certe voci insulse si può fin da ora precisare che il cancelliere Schuschnigg non ha mai consultato il Governo italiano su questi suoi recenti progetti, nè ha chiesto consigli di sorta.

L'Italia fascista, che ha caratterizzato la sua politica estera attraverso atti di squisito realismo, considera la nuova situazione che si è creata nella vicina Repubblica come il logico sbocco alle travagliate vicende di questi ultimi anni. Per l'Austria si chiude, così, un capitolo della sua storia denso di avvenimenti, ed uno nuovo ne sorge sotto il segno della rivoluzione delle Camicie Brune.

## Evoluzione fatale

Roma, 12 marzo.

(G. B.). - Gli avvenimenti austriaci, che dal 12 dello scorso febbraio, giorno della consultazione di Obersalzberg tra il Cancelliere Hitler e il signor Schuschnigg, trattennero l'attenzione di tutti i circoli internazionali, sono precipitati la notte scorsa secondo un processo di improvvisa risoluzione che trova però le sue giustificazioni e il suo naturale svolgimento in quelle correnti sempre più forti che da qualche anno si erano prodotte nel popolo e nella pubblica opinione dell'Austria, su una base nuova nazionale e tedesca.

Resta quindi inutile, e sarebbe erroneo, l'andare a cercare altri motivi se non quelli che promanano dal sentimento del popolo, che in questi ultimi anni aveva già dato frequenti manifestazioni di volersi riordinare per stabilire una nuova base socialnazionale, in perfetto accordo sia politico che ideologico con la Germania di Hitler.

Le drammatiche vicende austriache, che, dal 1934 ad oggi, si concludono nella realizzazione e nella realizzazione di questa nuova Austria a fianco del Terzo Reich, dimostrano chiaramente il corso fatale di un processo nazionale che aveva messo le sue radici negli intimi sentimenti del popolo austriaco. Nessuna formula diplomatica, nè tanto meno alcuna combinazione politica, poteva, a lungo andare, trattenere o impedire questa spinta compatta verso un obbiettivo ben designato.

Gli accordi dell'11 luglio 1936 tra il Führer e il Cancelliere austriaco, provocati da una reciproca volontà di chiarificazione e di collaborazione, non hanno retto per lungo tempo alla prova e presto si sono dimostrati insufficienti. Da una parte come dall'altra, i malintesi affiorarono ed una serie di continue contraddizioni riportò l'Austria in una difficile e imbarazzante situazione. Si giunse, così, all'incontro del febbraio scorso dei due Cancellieri a Obersalzberg. Esaminati attentamente i problemi che riguardavano le relazioni austro-germaniche, pur riconoscendo che, sotto alcuni aspetti, lo accordo dell'11 luglio non aveva dato tutto quello che ci si attendeva all'origine, si confermava da ambo le parti di tener fede ai suoi principî, e si determinava «l'immediata applicazione di misure dirette ad assicurare, tra i due Stati, relazioni reciproche strette e amichevoli, rispondenti alla storia e all'interesse dell'intero Popolo tedesco».

Ma ben più profonde diversità di vedute si manifestavano qualche giorno dopo, tra gli elementi nazionalsocialisti e i circoli del Cancelliere; una prima significativa reazione del signor Schuschnigg si aveva nel suo discorso del 24 febbraio, che non suonò certo gradito agli orecchi dei nazionalsocialisti austriaci, liberi ormai di pronunciarsi sotto la nuova riconosciuta legalità delle loro funzioni. Potevano così rivelarsi come una massa imponente, compatta, omogenea, diffusa in tutto il Paese.

Gli stridenti contrasti tra il linguaggio usato dal cancelliere Schuschnigg e quello del suo Ministro degli Interni, Seyss Inquart, davano inoltre la sensazione netta che due forze stavano ormai per scontrarsi nel Paese. La repentina e forse intempestiva decisione per il plebiscito, indetto per domani domenica, doveva far precipitare gli eventi. L'illegalità del gesto, sconfessato dai socialnazionalisti austriaci e dal Governo del Reich, provocava così una violenta reazione che polarizzava tutta l'Austria nazionalsocialista decisa a risolvere per sempre il suo destino.

Il Governo del Reich, d'altra parte, considerando l'atto del Cancelliere austriaco come una flagrante violazione degli accordi, [illegible] nazionalsocialisti di Austria. Le dimostrazioni di entusiasmo che, durante la notte scorsa, si sono svolte in tutto il territorio della Repubblica, possono essere l'indice che Schuschnigg non [illegible] chiaro dello stato d'animo che dominava ormai da tempo la parte attiva della popolazione.

## Il primo reparto tedesco alla frontiera del Brennero

Brennero, 12 marzo.

Alle ore 13,45 cinque camioncini di soldati e doganieri al comando di un tenente colonnello germanico sono giunti alla frontiera del Brennero, ove il comandante ha preso contatto con le nostre autorità politiche e militari. Il tenente colonnello germanico giunto alla frontiera del Brennero si è incontrato col capitano Protta delle Guardie di frontiera e comandante del Presidio del Brennero, e gli ha rivolto in italiano le seguenti parole: «Vi porgo il saluto della Nazione germanica e l'espressione dell'ammirazione per il Vostro Capo».

Il capitano Protta ha ringraziato e rivolto parole di simpatia alla Germania ed al Führer. Il contatto fra i due ufficiali ha avuto carattere cordiale e cameratesco.

Dopo due ore di permanenza nel posto di frontiera del Brennero il reparto germanico è ritornato ad Innsbruck. Sono rimasti sul posto un sottufficiale ed alcuni uomini di truppa per i servizi di polizia. (Stefani).

## La sentenza di Mosca
### Diciotto condanne a morte

Mosca, 13 marzo mattino.

Dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha pronunciato il verdetto nel processo dei 21 imputati. In base alla sentenza, 18 imputati sono stati condannati a morte; Rakovski a 20 anni di carcere; Pletnev a 25 anni; Bessonov a 15 anni. Il verdetto inoltre ordina la confisca dei beni di tutti gli imputati.

## De Valera torna a Dublino senza nulla di concluso

Londra, 12 marzo.

Questa sera De Valera è partito dalla capitale britannica per l'Irlanda senza aver concluso nulla circa il problema delle relazioni anglo-irlandesi: non c'è dubbio che le complicazioni internazionali di questi giorni hanno contribuito a rendere più difficile un accordo, ma è altrettanto certo che le divergenze fra i governi delle due Isole sono tanto antiche e tanto profonde che non hanno potuto essere superate non ostante le lunghe settimane di preparazione.

*L'offensiva in Aragona*

# MONTALBAN OCCUPATA
### Il fronte avanzato di altri 32 Km. verso il mare - Anche Hijar caduta dopo uno scontro con ventimila marxisti - Una divisione rossa accerchiata

Saragozza, 12 marzo.

Stamane le colonne legionarie che avevano operato una conversione a destra, per venire in appoggio alle colonne della Galizia che trovavano particolare difficoltà di avanzata da Hoz De La Vyga, hanno pronunciato una loro manovra avvolgente, che ha consentito di risolvere la situazione. Di conseguenza, infrangendo l'ultima resistenza avversaria, le truppe del generale Aranda compivano la manovra di aggiramento dell'importante caposaldo, costituito dal paese di Montalban, che cadeva nelle mani dei nazionali.

I nazionali, in un nuovo vigoroso ed improvviso sbalzo verso il Mediterraneo, hanno effettuato una nuova grande avanzata, occupando Escatron sulle rive dell'Ebro.

Truppe nazionali motorizzate sono venute a contatto con ventimila uomini concentrati dai rossi presso Hijar, con lo scopo di arginare l'avanzata delle truppe di Franco. Dopo un violento scontro i marxisti sono stati sbaragliati e Hijar è stata occupata. Questo successo ha portato i nazionali a trentadue chilometri più vicini al mare, dopo la loro avanzata oltre Belchite. Una divisione marxista è stata accerchiata in un triangolo, i cui vertici sono Quinto, Azaila ed Escatron.

Il fiume Martin è stato attraversato in vari punti. Le avanguardie si trovano ora a centicinque chilometri da Alkaniz, dove per il momento si trova il quartier generale rosso.

L'avanzata si svolge attualmente su di un'ampiezza di centoventi chilometri.

I nazionali, durante tale campagna, hanno catturato finora quattromila prigionieri.

## Con «Barba elettrica» in prima linea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Lecera, 12 marzo.

Strano viaggiare per strade che stanotte erano del nemico e che stamani non si sa di chi siano. Mi sono messo in marcia all'alba, per raggiungere il Comando della divisione «Frecce», pigliando la via più breve. Dovevo venire a qualche brutto incontro; e, si capisce. Nella guerra manovrata, una grande avanzata come questa taglia fuori [illegible] il nemico si trova chiuso fra cordoni di truppa che cammina in distanza, invisibile, spesso insospettabile; può credere di essere ancora libero. La sacca di Belchite è stata chiusa, come ho detto, soltanto ieri e stamani la strada che da Burgo e Ebro porta a Mediana e da qui a Lecera e Muniesa era data dalle pattuglie di sbarramento come «impraticabile».

— Andate, se volete — ci dicevano — ma non assumiamo responsabilità.

A Lecera, quell'ufficiale del Corpo di Esercito marocchino, che comandava il posto di blocco, mi ha accolto con una certa diffidenza. Mi ha fatto circondare, me ed il mio autista, e mi ha interrogato guardandomi storto: «Da dove viene? Chi è». Effettivamente venivo da un territorio presumibilmente rosso, o press'a poco; il che giustificava la severità dell'ottimo soldato. Non è stato difficile spiegarci. Mi ha offerto il caffè; così mi sono rimesso in via verso Muniesa.

A Muniesa ho incontrato gli italiani. Anche qui, diffidenza. «Vi stavamo sparando addosso — mi ha detto un sergente della «23 Marzo». — Per noi questa strada non si deve percorrere che in una sola direzione. Tutti quelli che vengono dall'opposta, debbono andare a piedi e con le mani alzate». Con i nostri non è stato il caso di tirar fuori i documenti. E così di seguito, tutto il giorno, lungo il poligono di strada deserta interrotta da borghi rossicci, gemmati di torri e campanili di terracotta: Huesa, Blesa, Moyuela e Azuara.

A Muniesa sono venuti, verso mezzogiorno, dodici caccia rossi «Rata» e «Curtis», a mitragliare i Legionari. Erano sprofondati nell'altitudine sui tremila metri, quando è stato dato l'allarme. Ne udivo il rombo che si allargava. Le nostre batterie contraeree, disseminate a corona sulle alture della conca, hanno aperto il fuoco; quindi il gruppo nemico è [illegible] fino a duemila metri e si disperdeva come una corolla sfogliata. I globi azzurri delle cannonate li seguivano cercando di addentare le code degli apparecchi. Più giù, a cinquecento metri, sono venuti [illegible] in sei; le mitragliatrici da 47 [illegible] ghirigori di proiettili intorno alle ali. Era un concerto esaltante e meraviglioso. Dei sei soltanto due sono venuti più in basso ancora ed hanno innaffiato il terreno sei o sette volte. La truppa però era al coperto. Il pezzo di cielo su Muniesa diveniva di secondo in secondo inabitabile.

L'attacco è durato cinque minuti. Ma udito lontano un altro rombo, cupo e potente di motori in pattuglia. Era la «caccia» nostra che veniva a tutta velocità. Se ne sono accorti i rossi perchè, cessata immediatamente l'azione, han preso la direzione di Alcaniz inseguiti dall'aria e da terra.

Non diverso è lo spirito delle truppe Nazionali e Legionarie. I soldati si portano alla ricerca del nemico con ardimento indescrivibile. Ne è prova l'impresa realizzata ieri personalmente dal generale Bergonzoli, la popolarissima «barba elettrica», comandante la Divisione «Littorio». In attesa di ordini per più larga azione, «Barba elettrica» se ne è andato a fare un colpo di mano da semplice fante. Alla testa ad una compagnia di arditi della sua Divisione, è arrivato sotto Montalbano, nel cuore del più importante centro della resistenza nemica. Ha assalito il nucleo di retroguardia, lo ha circondato, lo ha portato indietro. Erano esattamente cinquanta uomini armati, fra cui due ufficiali ed un maggiore medico.

Sulla via del ritorno, il generale ha intravisto una truppa che gli veniva sulla destra; ha disposto gli uomini e le mitraglie, ha mandato un portaordini a chiedere munizioni, e si è preparato a fare altri prigionieri.

Come sempre accade, i nostri Legionari cantano in combattimento (non è retorica, li ho uditi io stesso parecchie volte). Uno dei ragazzi di Bergonzoli, sparando, ha intonato le note di Cara al sol, l'Inno falangista. D'altra parte hanno risposto con lo stesso inno. Gli uomini si sono levati.

— Chi siete? — gridano i nostri.

— Requetes della quarta brigata di Navarra. E voi?

— Italiani della Littorio.

Non aggiungo quanto sia stato festeggiato questo straordinario incontro su territorio nemico.

La giornata di oggi segna una tappa nella battaglia, mentre l'avanzata continua. La meravigliosa marcia delle «Frecce» ha raggiunto la rotabile fra Oliete e Arino, villaggio occupato stasera.

La divisione «23 Marzo» è sulla strada Muniesa-Lecera, a tre chilometri a nord di Muniesa, ove la congiunzione con le forze di Yague è già avvenuta. Dall'altro lato, le «Frecce Nere» sono sulla Lecera-Alacon, a due chilometri da Alacon. La testa di ponte sul Rio Martin, trampolino per nuovi balzi offensivi, è stabilita.

La cavalleria, che ho lasciata stamani a Lecera, dev'essere questa sera a Hijar e ad Albacete dell'Arzobispo, mentre Banderas e Tabor marocchini, di Yague procedono su Caspe. Aranda si allunga su Montalban. E' forse qui che i rossi vogliono dar battaglia. Vi concentrano una forte artiglieria. L'aviazione Legionaria ha bombardato i convogli sulla strada Mezquita-Alcorisa.

Giovanni Artieri

### Una nota ufficiosa francese
## «E la Cecoslovacchia?»

Parigi, 12 marzo.

Una nota ufficiosa sugli avvenimenti d'Austria dopo aver rilevato l'emozione che essi hanno provocato a Parigi, definisce l'interpretazione che in questi circoli autorizzati si è voluta dar loro. Certamente si è lontani dal sottovalutare l'importanza storica del fatto che il Reich ha investito l'Austria, la cui popolazione sarà chiamata tra poco a pronunciarsi per l'Anschluss sotto la pressione di armi straniere, ma l'atteggiamento stesso del governo austriaco rende difficile un intervento. Infatti, è Seyss Inquart nella sua qualità di Cancelliere federale, che ha fatto appello tanto alle truppe germaniche che all'esercito austriaco. In questa circostanza anche un ricorso al Consiglio della Società delle Nazioni è reso impossibile, in quanto lo stesso governo austriaco negherebbe di essere stato vittima di una aggressione. Le considerazioni si portano piuttosto sull'avvenire. Dopo l'Austria, la Cecoslovacchia potrebbe essere oggetto dello stesso procedimento da parte della Germania. La preoccupazione maggiore è quella ormai di premunire questo paese contro simili tentativi di organizzare una resistenza, nel caso che questi tentativi si realizzassero. Questa sarà l'opinione del prossimo governo francese qualunque esso sia. Il patto franco-cecoslovacco non prevede come tutti i trattati del genere, che il caso di un'aggressione territoriale caratterizzata. Si pensa pertanto in questo momento a precisarne la portata allo scopo di reagire a qualsiasi procedimento di aggressione anche se mascherato.

La nota conclude affermando che indubbiamente anche un accordo per un atto preventivo come quello contemplato troverà sotto una forma od un'altra l'Inghilterra vigilante al fianco della Francia al mantenimento della integrità territoriale e della indipendenza politica della Cecoslovacchia. (Stefani)

## Reparti celeri nella capitale austriaca

Vienna, 13 marzo mattino.

Le truppe tedesche sono entrate a Vienna alle 2 del mattino. Si tratta dei primi contingenti celeri giunti per via terrestre. Un battaglione di fanteria era già giunto a Vienna a bordo di centoventi aeroplani.

### Le conversazioni italo-britanniche
## Colloquio di S. E. Ciano con l'Ambasciatore inglese

**ROMA, 12 marzo.**

**Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo il secondo colloquio tra l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, lord Perth, e il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.**

# L'AUSTRIA SOTTO IL SEGNO DELLA CROCE UNCINATA

LE PRIME TRUPPE TEDESCHE ATTRAVERSANO LA FRONTIERA AUSTRIACA. (Telefoto)

UNA COLONNA CELERE ENTRA NEL SALISBURGHESE (Telefoto).

IL BATTAGLIONE GIUNTO PER VIA AEREA ALL'AEROPORTO DI ASPERN (Telefoto)

DIMOSTRAZIONI POPOLARI PER HITLER AL CENTRO DI VIENNA (Telefoto).

### Il tentativo di Blum
## Un governo di concentrazione senza i comunisti?

Parigi, 12 marzo.

Blum ha chiesto stamane al consiglio nazionale del partito socialista l'autorizzazione di formare un governo di concentrazione nazionale, così da comprendere tanto i comunisti quanto gli elementi di estrema destra.

Il consiglio nazionale avendo approvato con 6575 contro 1684 voti le direttive di Blum, l'ex-presidente del consiglio socialista ha rivolto per radio un appello al paese invitandolo alla calma davanti agli avvenimenti internazionali. Dopo di che si è recato all'Eliseo per informare il Presidente della Repubblica dello stato attuale dei negoziati e per le consultazioni con le varie personalità. Blum si è poi consultato con vari capi fra cui l'ex-ministro Raynaud e col presidente della federazione repubblicana Marin che rappresenta l'estrema destra. I radicali hanno dato il loro assenso.

Alle ore 20,30 Blum ha dichiarato alla stampa: «Ho la coscienza di essere giunto al massimo dello sforzo possibile per realizzare la formola governativa che giudicavo dettata dall'interesse del paese. Tutti i gruppi delle minoranze, salvo i democratici e i popolari, mi hanno risposto con un rifiuto. Non posso nascondere la sorpresa e la tristezza. Se potessi immaginare che l'unione del paese repubblicano attorno al fronte popolare avesse maggiore probabilità di essere condotta dietro l'iniziativa di un altro uomo politico, rassegnerei immediatamente il mio mandato. Ma gli avvenimenti della giornata hanno fornito la prova contraria. Assumo il compito che mi viene affidato come il rappresentante del partito più numeroso della maggioranza repubblicana ed ho fermo desiderio di giungere rapidamente allo scopo».

Rinunziando dunque a mettere in piedi la sua ibrida combinazione e facendo tesoro della dichiarazione di uno dei vice-presidenti del partito radicale che non ha esitato a affermare che se dei comunisti partecipassero al governo un gran numero di deputati voterebbe contro, mentre al Senato la quasi unanimità dei membri del partito deporrebbero nell'urna schede ostili, Blum avrebbe deciso di costituire un gabinetto di concentrazione popolare su basi più larghe lasciando però fuori i comunisti. Di esso potrebbero far parte Paul Raynaud e Mandel, entrambi favorevoli alla alleanza con la Russia. Le cose sono a questo punto al momento in cui telefoniamo.

## Il Duce assiste alla sfilata della Milizia Ferroviaria reduce dall'Impero

Roma, 12 marzo.

A ricevere la 3.a Legione ferroviaria «Luigi Razza», proveniente da Massaua, si sono dati convegno alla stazione Termini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Russo, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, il comandante della Milizia Ferroviaria, generale Ranfaldi. Erano pure presenti alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni, e numerosi ufficiali della specialità e delle altre Forze Armate.

Uscita poi dalla stazione, la Legione si è disposta sul piazzale esterno, dove è stata passata in rivista dal generale Russo. Quindi i militi, per centurie, hanno iniziato lo sfilamento, e per viale Principe di Piemonte, piazza dell'Esedra, via Nazionale, via 4 Novembre e via Battisti si sono portati a Piazza Venezia, dove la Legione ha fatto fronte sul limite estremo dell'ampia platea dinanzi al Vittoriano. Ad un ordine del console Indrizzi, la Legione si è irrigidita sull'attenti ed ha presentato le armi, rendendo gli onori al sacello del Milite Ignoto, mentre la musica intonava le note della «Canzone del Piave». Intanto, ciò che era nel desiderio della Legione e della folla che faceva corona compatta intorno alla piazza, diveniva certezza, allorchè si è saputo che il Duce sarebbe sceso ed avrebbe assistito alla sfilata dei Militi, reduci dalle terre dell'Impero. Infatti, non appena la Legione si è disposta per sfilare in parata, il Duce, seguito dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, è uscito dal portone di Palazzo Venezia, salutato dall'applauso ardente e devoto della folla e dall'«Alalà» dei membri dell'Associazione ferrovieri fascisti.

La legione è quindi sfilata innanzi al Duce, che ammirava compiaciuto il passo forte e deciso dei militi, orgogliosi di tanto ambito premio concesso loro dal Capo. A sfilamento concluso, il Duce si è trattenuto brevemente con il luogotenente generale Ranfaldi e col console Indrizzi, quindi, risalutato ardentemente dalla folla, è rientrato a palazzo Venezia. Ma la dimostrazione, mentre la legione e i reparti si allontanavano, è durata a lungo e il nome del Duce è stato scandito sempre più alto fra grida di evviva.

## Un aereo capotta a Gorizia

Roma, 12 marzo.

Il giorno 5 corrente mese un apparecchio biposto dell'aeroporto di Gorizia, pilotato dal sergente maggiore Fusacchia Silvestro e avente a bordo un ufficiale osservatore, capottava sul campo durante la manovra di atterraggio. Nell'incidente il pilota è deceduto mentre l'osservatore è rimasto incolume.

## Mercato dei cotoni

**New York**, 12 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,99. Futuri: tend. apert. facile; tend. chius. poco stabile. Marzo 8,93, aprile 8,93, maggio 8,95, giugno 8,96, luglio 8,99, agosto 9,01, settembre 9,04, ottobre 9,08, novembre 9,07, dicembre 9,08, gennaio ('39) 9,11.

**New Orleans**, 12. — Disp.: Middling 9,18. Futuri: marzo 9,06, maggio 9,08, luglio 9,14, ottobre 9,21, dicembre 9,23, gennaio ('39) 9,24.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA